

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2017

NORD

BRESCIAOGGI	17/07/2017	6	Incidenti in montagna precipita dalla cresta alpinista belga muore sul monte rosa <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	17/07/2017	8	Auto fuori strada, perde la vita un 19enne = L'auto finisce nel campo: muore un diciannovenne <i>Valerio Morabito</i>	6
CITTADINO DI LODI	17/07/2017	10	Una notte in tenda sotto le stelle <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	17/07/2017	11	Incidenti, tutti in coda sulla 51 = Un tamponamento e molti turisti tutti in coda sulla 51 <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	17/07/2017	7	Disperso 12enne Si teme sia finito dentro al canale = Sparisce un ragazzino, ricerche nel canale <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	17/07/2017	7	Travolto e ucciso dal treno Si blocca la Mantova-Milano <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI MANTOVA	17/07/2017	8	Dopo il rogo il rischio di crolli <i>Giancarlo Oliani</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	17/07/2017	29	Un nuovo campo di gara Il progetto "Tre Comuni" <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MODENA	17/07/2017	11	Una mattina di incidenti: in sei finiscono all'ospedale = Doppio incidente: sei persone ferite <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	17/07/2017	11	Bruca plastica su un terrazzo un anziano resta intossicato = Terrazzo a fuoco al "Les Suites" <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI MODENA	17/07/2017	13	Città in lutto per Claudio Lodi anima della Protezione civile <i>Valeria Cammarota</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	17/07/2017	14	Abusi e ricostruzione, cercasi volontari <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI MODENA	17/07/2017	14	AGGIORNATO Va contro un palo, muore a 45 anni = Sbanda in auto, muore madre di 45 anni <i>Valentina Corsini</i>	18
GAZZETTINO BELLUNO	17/07/2017	7	Rumori molesti ecco in arrivo multe salate = Un'estate tranquilla: basta rumori molesti <i>Giuditta Bolzonello</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	17/07/2017	19	L'amico evita un cane sbucato dal nulla 19enne muore sul colpo <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	17/07/2017	9	Spazi per protezione civile al Dal Molin: è la mia idea <i>Redazione</i>	21
GIORNO VARESE	17/07/2017	34	Si tuffa nel Ticino e rischia di annegare <i>Redazione</i>	22
LIBERTÀ	17/07/2017	5	Piacenza - Tragedia in Liguria: muore motociclista piacentino = Schianto in moto, muore a La Spezia 57enne piacentino <i>Elisa Malacalza</i>	23
LIBERTÀ	17/07/2017	8	Piacenza - Ecco la "casa mobile" donata ad Amatrice dai lettori di Libertà = "Aiutiamoli a ripartire" regalerà una struttura modulare ad Amatrice <i>Betty Paraboschi</i>	24
LIBERTÀ	17/07/2017	8	Piacenza - Potrà diventare una sala radio o un ambulatorio <i>Parab</i>	25
LIBERTÀ	17/07/2017	10	La Festa in quota tornata al lago Moo dopo l'alluvione <i>Nadia Plucani</i>	26
LIBERTÀ	17/07/2017	10	All'appuntamento da tutta la provincia a piedi, a cavallo e in bicicletta <i>Redazione</i>	27
LIBERTÀ	17/07/2017	11	Perde la vita nell'auto che sfonda il passaggio a livello = Muore sul colpo nell'auto travolta da un treno a Codogno <i>Paolo Arensi</i>	28
LIBERTÀ	17/07/2017	46	Ma era proprio il caso di costruire due centrali idroelettriche a Farini? <i>Fabrizio Binelli</i>	29
MATTINO DI PADOVA	17/07/2017	7	Addio a Lele De Polo, maestro di giornalismo <i>A.v.</i>	30
MATTINO DI PADOVA	17/07/2017	11	Protezione civile Adesso c'è il coordinatore <i>Redazione</i>	31
MATTINO DI PADOVA	17/07/2017	15	Centro commerciale a fuoco = Fiamme al centro Prisma devastati dieci negozi <i>Filippo De Gaspari</i>	32
MESSAGGERO VENETO	17/07/2017	15	Tutto come ad agosto di un anno fa: macerie e tanta disperazione <i>Maura Delle Case</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2017

NAZIONE FIRENZE	17/07/2017	38	Fobia-piromane I residenti a caccia sul web <i>Redazione</i>	34
NAZIONE LA SPEZIA	17/07/2017	33	Albero cade e trancia i cavi elettrici Ettari di bosco distrutti dalle fiamme <i>Redazione</i>	35
NAZIONE SIENA	17/07/2017	34	Date ore di vantaggio alle fiamme <i>Massimo Cherubini</i>	36
NUOVA FERRARA	17/07/2017	9	Si ribalta sulla Statale 16 Anziano finisce in ospedale <i>Stefano Balboni</i>	37
PREALPINA	17/07/2017	12	A fuoco veranda di una villa Padre e figlio in ospedale = Brucia la veranda della villa Padre e figlio in ospedale <i>Barbara Zanetti</i>	38
PREALPINA	17/07/2017	14	Operazione torrente sicuro <i>Redazione</i>	39
PREALPINA	17/07/2017	15	Quel distributore fa paura <i>Maurizio Robberto</i>	40
PREALPINA	17/07/2017	16	Profugo si tuffa nel Ticino e rischia l` annegamento = Si tuffa e rischia di annegare <i>Veronica Deriu</i>	41
PREALPINA	17/07/2017	16	Fiamme in un campo <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA DI COMO	17/07/2017	9	Como: la tangenziale va completata = Tangenziale, Como alza la voce Va finita o saremo sempre in coda <i>Redazione</i>	43
PROVINCIA DI COMO	17/07/2017	24	Arrivano i bus navetta per aggirare la frana <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI COMO	17/07/2017	29	Atterraggio di emergenza con il parapendio: illeso <i>Redazione</i>	46
PROVINCIA DI COMO	17/07/2017	39	Da Corrido al Monte Garzirola Stavolta in sella a una biciclet ta <i>Redazione</i>	47
PROVINCIA DI LECCO	17/07/2017	30	Atterraggio di emergenza con il parapendio: illeso <i>Redazione</i>	48
RESTO DEL CARLINO FERRARA	17/07/2017	36	Trattore prende fuoco Distrutto il carico di fieno Scia di danni, strada ko = Si incendia trattore carico di fieno <i>Redazione</i>	49
RESTO DEL CARLINO FERRARA	17/07/2017	38	Gran finale per i campi della protezione civile <i>M. R.b.</i>	50
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	17/07/2017	38	Savignano Scoppia un incendio lo domani i pompieri volontari <i>Redazione</i>	51
RESTO DEL CARLINO MODENA	17/07/2017	34	Merlo bloccato nel condizionatore Salvato dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	52
RESTO DEL CARLINO MODENA	17/07/2017	35	Sagre blindate = Sindaci costretti a blindare le sagre Ruspe e trattori per sbarrare le strade <i>Milena Vanoni</i>	53
RESTO DEL CARLINO MODENA	17/07/2017	36	Balcone in fiamme, soccorso un intossicato = Fiamme in balcone, un intossicato <i>Redazione</i>	55
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	17/07/2017	34	Era sparito trovato annegato in via del Chionso = Non rientrava a casa da venerdì Trovato morto nell`acqua Ipotesi: malore o caduta <i>Alessandra Codeluppi</i>	56
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	17/07/2017	35	Inghiottito dal canale = Ragazzino scompare nel canale Ritrovate la bici e le ciabattine <i>Antonio Lecci</i>	57
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	17/07/2017	37	Novellara, motorino a fuoco case evacuate per il fumo <i>Redazione</i>	58
SECOLO XIX LA SPEZIA	17/07/2017	22	Rogo in un`azienda agricola di Varese Ligure <i>Redazione</i>	59
SECOLO XIX LA SPEZIA	17/07/2017	22	Brucia tutto, scappiamo con i bimbi <i>Laura Ivani</i>	60
SECOLO XIX LA SPEZIA	17/07/2017	23	La gattina che voleva morire ha ritrovato la Gioia di vivere <i>Sondrqa Coggio</i>	61
VOCE DI MANTOVA	17/07/2017	18	Incendi, escluse (per ora) emissioni nocive <i>Redazione</i>	62
VOCE DI MANTOVA	17/07/2017	19	Scontro auto-moto: grave un 17enne <i>Nicola Antonietti</i>	63
ALTO ADIGE	17/07/2017	11	Montagna, l`uomo era sceso dall`auto per fare i bisogni = Vola per 70 metri, salvo per miracolo <i>Antonella Mattioli</i>	64

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2017

ALTO ADIGE	17/07/2017	14	Disinnescata la bomba Evacuate 600 persone e quattro ore di lavoro = Disinnescata bomba d'aereo di 500 chili <i>Redazione</i>	65
ALTO ADIGE	17/07/2017	15	Aggredito e ferito al parco della Stazione <i>Redazione</i>	66
CORRIERE DEL TRENTINO	17/07/2017	10	Dolomythos, il più grande museo tra le montagne <i>Redazione</i>	67
CORRIERE DELLA SERA MILANO	17/07/2017	13	Tra morte e fango, i cento giorni delle crocerossine <i>Redazione</i>	68
CORRIERE DELLA SERA MILANO	17/07/2017	13	Sergio Mattarella alla celebrazione <i>Redazione</i>	69
CORRIERE DELLA SERA MILANO	17/07/2017	13	La lezione della Valtellina (30 anni dopo) = L'alluvione in Valtellina <i>Barbara Gerosa</i>	70
CORRIERE DI SIENA	17/07/2017	3	Scappa dalle fiamme, gravissimo alle Scotte ragazzo di 33 anni <i>Redazione</i>	72
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	17/07/2017	9	Vigili del fuoco da Forlì alla Campania <i>Redazione</i>	73
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	17/07/2017	29	Foce Bevano in fiamme fermati i responsabili = Violento incendio a foce Bevano Tutta colpa dei mozziconi di sigarette <i>Redazione</i>	74
GAZZETTA DI PARMA	17/07/2017	4	Profughi, nuovi arrivi fra speranze e polemiche = L'estate dei profughi <i>Laura Frugoni</i>	75
GAZZETTA DI PARMA	17/07/2017	15	Escursionista ferita sul monte Maggiore = Escursionista scivola e fa un volo di 4 metri: ricoverata al Maggiore <i>Giorgio Camisa</i>	77
GAZZETTA DI PARMA	17/07/2017	19	Alla ricerca di eroi del nostro tempo <i>A. S.</i>	78
GAZZETTINO	17/07/2017	5	Libia, l'ultima carta del governo per ridurre i flussi dall'Africa <i>Marco Ventura</i>	79
GAZZETTINO	17/07/2017	13	Centro commerciale a fuoco, c'era amianto <i>Redazione</i>	80
GAZZETTINO TREVISO	17/07/2017	2	Sub dimentica il freno a mano la sua auto sprofonda nel lago = Scorda il freno a mano auto sprofonda nel lago <i>Alberto Beltrame</i>	81
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	17/07/2017	4	La macchina ha funzionato Un rientro senza problemi <i>Raffaele Rosa</i>	82
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	17/07/2017	11	Bruca il centro commerciale di Caselle = Incendio devasta centro commerciale <i>Serenella Bettin</i>	83
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	17/07/2017	13	Trovato morto nel canale <i>Redazione</i>	84
GIORNALE DI LECCO	17/07/2017	15	Domani Mattarella in Valtellina per non dimenticare <i>Redazione</i>	85
GIORNALE DI LECCO	17/07/2017	15	L'alluvione in Valtellina sono passati 30 anni, lecco ricorda <i>Redazione</i>	86
GIORNO MILANO	17/07/2017	36	Uno sciame d'api sul semaforo: arrivano i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	87
GIORNO MILANO	17/07/2017	44	Per la regina delle notti bianche anche il Naviglio riprende vita <i>Francesca Santolini</i>	88
GIORNO BRESCIA	17/07/2017	36	Il ritorno a casa finisce nel sangue Muore un ragazzo, ferito l'amico <i>Milla Prandelli</i>	89
NAZIONE LUCCA	17/07/2017	38	La morte di Linda ad appena 8 anni Mamma e papà distrutti dal dolore <i>Laura Natoli</i>	90
NUOVA VENEZIA	17/07/2017	12	Incendio devasta il centro Prisma = Rogo al centro Prisma devastati dieci negozi <i>Filippo De Gaspari</i>	91
NUOVA VENEZIA	17/07/2017	17	Scivola in canale e muore era scomparso da sabato <i>Giovanni Monforte</i>	93
PROVINCIA DI VARESE	17/07/2017	14	Si tuffa nel Ticino e non riemerge Asilante salvato dai bagnanti = Si tuffa nel fiume e non riemerge Giovane asilante salvato dai bagnanti <i>Simona Carnaghi</i>	94
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	17/07/2017	14	Casale o Protezione civile Esercitazioni <i>Redazione</i>	95
REPUBBLICA FIRENZE	17/07/2017	3	Dall'Elba a Capalbio all'Amiata in Toscana un giorno di fiamme = Incendi all'Elba e in Maremma fuga a Capalbio dalla spiaggia vip <i>Maurizio Bologni</i>	96
REPUBBLICA FIRENZE	17/07/2017	3	Bilancino diventa il serbatoio salvezza <i>Redazione</i>	98
REPUBBLICA GENOVA	17/07/2017	2	La barca affonda In quattro salvati dalla Capitaneria <i>Redazione</i>	99

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2017

REPUBBLICA MILANO	17/07/2017	4	E` l'estate delle api in città Tuggono dai pesticidi" = L'estate delle api Tuggono dai pesticidi delle campagne" <i>Chiara Baldi</i>	100
TRIBUNA DI TREVISO	17/07/2017	11	Dimentica il freno a mano e l'automobile s`inabissa = L'auto si inabissa nel lago Antille <i>Redazione</i>	101
TRIBUNA DI TREVISO	17/07/2017	15	Feltrina caos Altro incidente quattro feriti = Carambola tra auto sulla Feltrina Quattro feriti e traffico paralizzato <i>A.d.p.</i>	102
LEGGO MILANO	17/07/2017	18	Il semaforo diventa casa dello sciame <i>Redazione</i>	103
meteoweb.eu	16/07/2017	1	- Maltempo, alluvione lampo a Scilla: esercito al lavoro - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	104
ansa.it	16/07/2017	1	Incendi: Pisano, evacuato istituto bimbi - Cronaca <i>Redazione</i>	105
ansa.it	16/07/2017	1	In Calabria dopo incendi arriva pioggia - Calabria <i>Redazione</i>	106
ansa.it	16/07/2017	1	Rogo a Piancastagnaio, fiamme all'Elba - Toscana <i>Redazione</i>	107
ansa.it	16/07/2017	1	In Calabria dopo incendi arriva pioggia - Cronaca <i>Redazione</i>	108
ansa.it	16/07/2017	1	Incendi, ancora fiamme in Campania - Campania <i>Redazione</i>	109
repubblica.it	16/07/2017	1	Trombe d'aria e allagamenti. Dopo l'afa arriva il maltempo estremo <i>Redazione</i>	110

Incidenti in montagna precipita dalla cresta alpinista belga muore sul monte rosa

[Redazione]

INCIDENTI IN MONTAGNA PRECIPITA DALLA CRESTA ALPINISTA BELGA MUORE SUL MONTE ROSA Un alpinista belga è morto a seguito di una caduta nel massiccio del Monte Rosa. È precipitato dalla cresta del Lyskamm nei giorni scorsi ma le operazioni di soccorso sono state impedito dal maltempo. Solo nella serata di oggi il Soccorso Alpino valdostano è riuscito a compiere un sorvolo in elicottero ed a individuare il corpo che sarà recuperato domani condizioni meteo permettendo. E in tarda serata era ancora in corso l'operazione di recupero di due escursionisti scivolati in un dirupo pò nella zona diCurniladi Pielungo, in comune di Vito d'Asio (Pordenone). Non sono feriti gravemente ma l'intervento potrebbe protrarsi per ore: per recuperare la coppia i soccorritori dovranno attrezzare la parete di roccia. -tit_org-

Auto fuori strada, perde la vita un 19enne = L'auto finisce nel campo: muore un diciannovenne

[Valerio Morabito]

LA STRAGE SENZA FINE. Tragico incidente la scorsa notte a Carpenedolo. E a Villanuova una ragazza travolta all'incrocio: è gra Auto fuori strada, perde la vita un 19enne per chi era al volante dell'automobile. Altro grave incidente ieri sera a Villanuova sul Clisi, dove una sedicenne è stata ricoverata in elicottero al Civile dopo essere stata travoltascooter da un'auto. O MORABITO PAG 8 La strada che impazzisce, l'auto che si ribalta e un'altra giovane vita spezzata. L'ennesimo gravissimo incidente è avvenuto la scorsa notte a Carpenedolo, lungo la Provinciale 343, in località Taglie. Il terribile schianto è stato fatale per Denis Zaniboni, 19 enne di Visano che viaggiava a bordo di una Polo guidata da un suo coetaneo. Nessun altro veicolo è rimasto coinvolto: la Polo è uscita di strada, ha percorso alcuni metri nei campi e poi si è ribaltata. Per Denis non c'è stato scampo: è deceduto sul colpo. Solo ferite lievi invece LA TRAGEDIA. L'incidente nella notte tra sabato e ieri a Carpenedolo lungo la 343, dove la Polo si è ribaltata L'auto finisce nel campo: muore un diciannovenm La vittima è Denis Zaniboni che viveva a Visano: viaggiava sulla vettura guidata da un amico che non ha riportato ferite gravi Valerio Morabito La strage continua e ancora una volta il fine settimana nella Bassa bresciana si è macchiato di sangue. A poco più di un mese dallo schianto sulla Quinzanese - costato la vita a un 23enne di Verolavecchia - un altro gravissimo incidente ha spezzato una giovane vita. LO SCHIANTO è accaduto poco dopo la mezzanotte e trenta di sabato, lungo la strada provinciale 343 all'altezza della località Taglie di Carpenedolo, e non ha lasciato scampo a Denis Zaniboni, 19enne di Visano. Una Polo grigia, in base alla prima ricostruzione, è uscita di strada, poco prima dello stabilimento della Yokohama. L'automobile ha percorso alcuni metri tra i campi di grano e ad un certo punto si è ribaltata. Un impatto tre mendo, considerando la velocità con la quale viaggiava il mezzo di trasporto. A bordo due ragazzi di Visano, entrambi di 19 anni. Dietro la Polo finita fuori strada c'erano, ad una certa distanza, due automobili sulle quali viaggiavano dei ragazzi che stavano rientrando dopo aver trascorso un sabato sera in giro per i locali. Uno diloro, che guidava una vettura bianca, con a fianco una ragazza, è stato ascoltato sul luogo dell'incidente dalla Polizia stradale di Montichiari. Il giovane ha visto una grande nube di terra alzarsi e così, non potendosi fermare immediatamente, ha percorso qualche metro ed è tornato indietro approfittando della rotatoria posizionata pochi metri avanti. A quel punto sia la macchina bianca che un'altra nera si sono fermate e hanno notato che dall'abitacolo della Polo è uscito un ragazzo, il quale con le mani ha chiesto aiuto ai passanti. Si tratta del 19enne che è rimasto leggermente ferito e ricoverato per accertamenti alla Poliambulanza di Brescia. Prima, però, di essere trasportato al nosocomio il giovane ha avuto la forza di chiamare i soccorsi. Un gesto che purtroppo non è servito a salvare il suo amico, Denis Zaniboni, morto sul colpo a causa del violento impatto provocato dalle carambole dell'automobile usci- ta fuori strada. IL CORPO DEL RAGAZZO è stato estratto dalle lamiere dai Vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere, mentre sul luogo dell'incidente è intervenuto anche il comandante della Polizia stradale di Desenzano. A quanto pare, stando ad una prima ricostruzione dell'incidente, sarebbe stata fatale una perdita di controllo del veicolo. I segni sull'asfalto, del resto, sembrano essere inequivocabili. Ad un certo punto, quasi all'im provviso, la Polo grigia si è avvicinata al ciglio della strada e dopo è finita rovinosamente nel campo che costeggia la strada provinciale 343. Ciò che avrebbe salvato la vita al conducente sarebbe stata la cintura di sicurezza, mentre Denis Zaniboni potrebbe non aver preso la stessa precauzione. Dai primi accertamenti è emerso che il conducente non stava viaggiando sotto l'effetto di stupefacenti o alcolici. L'automobile viaggiava in direzione Asola e i due stavano rincasando a Visano. Il traffico lungo l'arteria stradale, che collega Carpenedolo ad Acquafredda, è stato gestito dalla Polizia stradale fin quando l'automobile coinvolta nell'incidente non è stata rimossa. Poi il silenzio e il buio di una notte d'allegria che in pochi istanti si è fatta di morte La Polizia stradale durante i rilievi dell'incidente mortale. A destra l'auto finita nel campo di

mais -tit_org- Auto fuori strada, perde la vita un 19enne -auto finisce nel campo: muore un diciannovenne

BORGHETTO NOVANTA GLI ISCRITTI CHE HANNO PRESO PARTE ALL'INIZIATIVA. SUL POSTO ANCHE IL PERSONALE DELLA CROCE ROSSA, IL SINDACO GIOVANNA GARGIONI E IL COMANDANTE DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI GIACOMELLA

Una notte in tenda sotto le stelle

[Redazione]

BORGHETTO à NOVANTA GLI ISCRITTI CHE HANNO PRESO PARTE ALL'INIZIATIVA. SUL POSTO ANCHE IL PERSONALE DELL/ CROCE ROSSA, IL SINDACO GIOVANNA GARGIONI E IL COMANDANTE DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI GIACOMELLA Grande successo per la manifestazione dedicata ai ragazzi fmo ai 16 anni per fare comprendere le situazioni che affrontano i volontari della Protezione civile in emergenza ANGELIKA RATZINGER â Dopo le giornate "dello sportivo" appena trascorse in compagnia degli ex ciclisti prò fessionisti Ivan Cerioli e Luca Colombo, il centro estivo di Borghetto, gestito dai volontari dell'associazione "Il Favo" di Livraga, ha proposto ai bambini della primaria e ai ragazzi fino a 16 anni una notte in tenda per sperimentare in quali condizioni i soccorritori della Protezione civile e le forze dell'ordine operano in particolari situazioni di emergenza. Venerdì sera le tende (sei da 10 posti, una da 13 e una da 16), sono state allestite negli spazi esterni del centro sportivo di Borghetto dai volontari della Protezione civile del Comune che hanno accolto, a partire dalle 20, circa 90 iscritti al centro estivo. PUR VIVENDO A PIENO il campo, con tutte le sue piccole scomodità, i giovani partecipanti hanno potuto contare sull'appoggio dei servizi igienici della palestra ed, essendo l'area recintata, i volontari del "Favo" e gli addetti alla sicurezza hanno potuto assicurare un maggior controllo: la location inizialmente ipotizzata era infatti il parco della Pace, molto più esteso e difficile da sorvegliare. SUL POSTO ANCHE LA Croce rossa e il comandante della stazione dei carabinieri di Borghetto, Antonio Giaconella, che ha dormito al centro sportivo, aperto alle visite dei genitori. Anche il sindaco Giovanna Gagoni è rimasta accanto ai bambini e ai ragazzi durante la notte. Dopo la cena al sacco, gli astronomi dell'Osservatorio di Mairago, con i loro potenti telescopi, hanno mostrato i pianeti e le stelle utili per l'orientamento notturno. A mezzanotte, tutti a letto, poi sveglia alle sette con il latte offerto dagli agricoltori del gruppo "Noi siamo voi". Alle 8, Gianni Satta, livraghino e trombettista noto nel Lodigiano, ha dato il buongiorno, suonando l'Inno di Mameli che ha accompagnato l'alzabandiera. SABATO MATTINA, prima del congedo, Giaconella ha spiegato alcune nozioni base sul funzionamento dell'Arma dei carabinieri e la squadra cinofila degli alpini di Saronno ha proposto una semplice dimostrazione di salvataggio in situazioni pericolose. -tit_org-

Incidenti, tutti in coda sulla 51 = Un tamponamento e molti turisti tutti in coda sulla 51

[Redazione]

Incidenti, tutti in coda sulla 51 Tanti turisti e tamponamenti mandano in tilt il traffico I A PAGINA 11 TRAFFICO BLOCCATO Un tamponamento e molti turisti tutti in coda sulla 51 CASTELLAVAZZO Ad innescare il problema è stato un tamponamento, ma poi la situazione è rimasta critica per tutta la serata. Tornano le code lungo l'Alemagna dove, ieri pomeriggio, si è creato un intasamento che partiva da Pieve di Cadore e arrivava fino a Longarone. La prima causa dell'intasamento è avvenuta attorno alle 16, quando due mezzi si sono tamponati all'altezza delle curve di Castellavazzo. Nulla di grave per gli occupanti delle auto, ma per il traffico è stato l'inizio di una reazione a catena. Le macchine ferme, gli interventi dei vigili del fuoco, del carro attrezzi e della polizia stradale per ripristinare la situazione, infatti, hanno bloccato il traffico e, nonostante i mezzi siano stati rimossi rapidamente e la strada liberata nel minor tempo possibile, ormai era troppo tardi. L'Alemagna si è congestionata da Pieve (in direzione sud) dalle 16 ed è rimasta nelle stesse condizioni fino in serata, nonostante la viabilità fosse libera da ostacoli. Le presenze in Cadore, infatti, erano importanti e il traffico da rientro non è stato smaltito regolarmente. Era da tempo che non si vedevano code lungo l'Alemagna, sintomo di un ritorno in massa dei turisti. Già sabato si erano formate colonne di auto in salita, diversi chilometri a Pian di Vedoia. Altri tre incidenti, non gravi, hanno impegnato ieri i soccorritori. Il primo poco prima delle 16.30 a Domegge, dove una moto è uscita di strada autonomamente. I soccorsi sono intervenuti sul posto per una donna, D.E. di 26 anni di Valle, portata in pronto soccorso a Pieve per accertamenti. La donna stava bene ed è stata dimessa poco dopo. Attorno alle 18 un'altra moto è uscita di strada autonomamente a Presenaio di San Pietro. Due i feriti lievi in questo caso: D.R.R. di 65 anni di Vittorio Veneto e una donna, P.M. di 30 anni di Colle Umberto. Entrambi trasportati all'ospedale di Pieve per accertamenti, ma sono stati dimessi in serata. Terzo incidente di moto, all'Acquatona, Sappada, verso le 19.30: il centauro non gravissimo è stato trasferito con l'elisoccorso al S.Martino. In serata i vigili del fuoco di Feltre sono intervenuti ad Anzù per lo scontro tra una 500 e una moto: ferito il centauro, portato all'ospedale con sospetta frattura a una gamba. -tit_org- Incidenti, tutti in coda sulla 51 - Un tamponamento e molti turisti tutti in coda sulla 51

Disperso 12enne Si teme sia finito dentro al canale = Sparisce un ragazzino, ricerche nel canale

Tragedia a Luzzara, soccorsi anche dal Mantovano. Ritrovate bici e ciabatte vicino al corso d'acqua

[Redazione]

LUZZARA Disperso 12enne Si teme sia finito dentro al canale | A PAGINA 7 La bici del ragazzino stata trovata vicino al canale Sparisce un ragazzino, ricerche nel canali Tragedia a Luzzara, soccorsi anche dal Mantovano. Ritrovate bici e ciabatte vicino al corso d'acqi È uscito di casa sabato pomeriggio alle sei e da allora nessuno ha più saputo nulla di lui. La sua bici è stata trovata vicino a un canale e questo aumenta l'angoscia per la sorte di un ragazzino di 12 anni di nazionalità pakistana, sparito da Luzzara dove abita con la famiglia. Oltre alla bici sono state ritrovate anche le sue ciabatte, a meno di un chilometro di distanza. Il timore è che il ragazzino possa essere caduto nel canale. Per tutto il giorno si è cercato di dragare il corso d'acqua con l'aiuto del consorzio e dei sommozzatori. Le ricerche sono state estese anche in territorio mantovano e, precisamente, nel Comune di Suzzara, che confina con Luzzara. Nulla. 11 1 Senne avrebbe dovuto trovarsi con alcuni amici al parco Lorenzini ma non l'hanno mai visto. I genitori hanno provato a chiamare gli ospedali vicini senza avere riscontri. Il padre, nella notte, pensando a una disgrazia, insieme ad alcuni amici ha provato a setacciare la strada e le zone frequentate dal figlio. Ma dove poteva essere andato un ragazzino? Senza soldi, senza appoggio di parenti o di coetanei. Mamma e papa hanno passato la notte col cuore in go la. Ieri mattina non è restato altro da fare che andare dai carabinieri per denunciare la scomparsa del figlio. Subito sono scattate le ricerche da parte dei carabinieri di Guastalla. L'allarme è stato esteso anche alla polizia municipale. Sono stati proprio alcuni agenti di polizia locale operanti a Luzzara a individuare una bici di colore bianco sul ciglio del canale gestito dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po. In pochi secondi vigili del fuoco di Suzzara e Guastalla, carabinieri Luzzara e Guastalla, si sono concentrati in via Villa Superiore all'altezza del cartello "Luzzara", proprio nel tratto dove sotto la strada scorre il canale. Poco dopo sono arrivati i vigili del fuoco dell'Unità cinofila di Reggio Emilia-Modena e un elicottero del nucleo sommozzatori di Bologna. Il padre, impietrito, è rimasto appoggiato a un segnale stradale in attesa di avere notizie dai soccorritori. C'è un punto, sulla sponda sinistra del canale, dove si nota una strisciata: due segni paralleli, che hanno grattato il muschio della riva in cemento proprio nei pressi dove è stata ritrovata la bici. Si è provveduto a ispezionare anche il tratto di canale che scorre in territorio mantovano toccando Riva e Tabellano. Sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco di Suzzara e poi i vigili volontari di Luzzara. 1 sommozzatori, a piedi, e immersi fino alla vita, nel canale profondo di circa un metro e mezzo hanno perlustrato il fondo senza alcun riscontro. Allora si è pensato di abbassare il livello d'acqua per verificare l'area della chiusa. Alle 20.30, l'acqua era scesa di un metro. Le ricerche sono proseguite per tutta la notte. Se sarà necessario, questa mattina, interverranno nuovamente i sommozzatori per ispezionare le chiuse, (m.p.) /" I vigili del fuoco e sommozzatori durante le ricerche del ragazzino scomparso -tit_org- Disperso 12enne Si teme sia finito dentro al canale - Sparisce un ragazzino, ricerche nel canale

Travolto e ucciso dal treno Si blocca la Mantova-Milano

[Redazione]

Tragedia ieri sera poco dopo le 19 tra Codogno (Lodi) e Pizzighettone (Cremona) dove un'auto, per motivi ancora ignoti, ha sfondato il passaggio a livello ed è stata travolta dal treno. L'uomo che era alla guida, di cui mentre scriviamo non è stata resa nota neppure l'età, è deceduto sul colpo. Il riflesso del tragico incidente ha avuto immediate ripercussioni sul traffico ferroviario della linea Mantova-Milano che si è praticamente bloccata. I ritardi sono proseguiti fino a tarda ora. Per quanto riguarda l'incidente ferroviario, nonostante la rapidità dei soccorsi, qualsiasi tentativo di salvare l'automobilista è risultato vano. I sanitari del 118, intervenuti con i vigili del fuoco e al personale Trenord, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo di cui al momento non sarebbero note età e generalità. Il primo riflesso dell'incidente è stata l'interruzione della circolazione sulla tratta Milano-Codogno-Cremona. Ovvio, trattandosi della stessa linea, il coinvolgimento di Mantova. I passeggeri del treno coinvolto sono stati fatti scendere e accompagnati alla stazione più vicina. -tit_org-

Dopo il rogo il rischio di crolli

Via alle verifiche dei vigili del fuoco nel capannone pericolante. L'ipotesi dolo non ancora esclusa

[Giancarlo Oliani]

Via alle verifiche dei vigili del fuoco nel capannone pericolante. L'ipotesi dolo non ancora esclusa di Giancarlo Oliani

Spenti anche gli ultimi focolai, i vigili del fuoco si preparano a entrare nei tre capannoni della zona artigianale del Gombetto distrutti dalle fiamme. Un'operazione che, secondo quanto riferito dallo stesso comandante Cristiano Cusin, dovrà essere eseguita con la massima precauzione. Ora c'è il pericolo di crolli imminenti. Il sopralluogo deve comunque essere fatto al più presto per stabilire l'origine del rogo. Al momento l'ipotesi più accreditata è che il devastante incendio sia scoppiato per cause accidentali ma solo con le verifiche all'interno si potrà escludere con certezza che il rogo sia stato appiccato volontariamente. Sul caso, comunque, sta indagando la polizia, intervenuta sabato notte insieme ai pompieri. In corso anche indagini ambientali da parte dell'Arpa, l'Agenzia regionale di protezione ambientale: dovranno stabilire se la combustione del materiale distrutto dalle fiamme ha rilasciato nell'aria o a terra sostanze nocive o tossiche. Nel frattempo il sindaco di Porto Mantovano, Massimo Salvarani, è corso ai ripari con tre ordinanze che impongono ai proprietari dei tre capannoni interessati dall'incendio, dichiarati inagibili, lo smaltimento dei rifiuti entro una settimana. Fino a quel momento rimane il divieto assoluto di avvicinarsi: le strutture dovranno essere prima puntellate per garantire la sicurezza. L'incendio, secondo i primi accertamenti, si sarebbe sviluppato all'esterno del capannone di proprietà dell'imprenditore cinese Yang Ranjung, da un mucchio di sterpaglie. Resta da capire in che modo abbiano preso fuoco gli arbusti alle due di notte. L'imprenditore, che viveva al piano soppalcato dello stabile, si è svegliato, ha visto le fiamme e con la moglie ha tentato di spegnerle con gli estintori. Poi ha provato a chiamare con il telefonino i vigili del fuoco ma, forse preso dal panico, non è riuscito a comporre il numero. E intanto le fiamme si sono propagate nello stabile. L'allarme è scattato grazie alla telefonata di una guardia giurata di passaggio. Ma ormai era tardi. I pompieri sono arrivati in via Atene in forze. Tredici gli uomini, soltanto nel primo turno, che hanno lavorato senza sosta per cercare di arginare un danno ingentissimo. Il fuoco ha divorato un magazzino di bici elettriche e reggiseni, oltre a numerosi oggetti domestici di uso quotidiano. Da lì si sono spostate al magazzino accanto, quello di Crescimbeni automazioni, dove ha distrutto alcuni automezzi. Per fortuna solo pareti annerite nel terzo dei capannoni dove sono ammassati i barattoli di colore della Marcazzan Tinteggiature. Le fiamme hanno anche aggredito delle bombole di acetilene. Una di queste è esplosa ma per fortuna è saltata la valvola. A subire il danno più consistente è stato l'imprenditore cinese. Nell'incendio è andata distrutta merce per oltre mezzo milione di euro, al quale si devono aggiungere quelli relativi alla struttura. Anche ieri mattina i vigili del fuoco hanno fatto un sopralluogo ma le verifiche vere e proprie saranno eseguite nella giornata di oggi. L'interno del capannone distrutto dalle fiamme. La polizia indaga sull'origine dell'incendio (foto Saccani) -tit_org-

Un nuovo campo di gara Il progetto "Tre Comuni"

Un piano per il canale di Bonifica Agro Mantovano Reggiano che scorre a Pieve Una volta attrezzato potrebbe diventare lo spazio per manifestazioni agonistiche

[Redazione]

Un nuovo campo di gara È progetto Tre Comuni Un piano per il canale di Bonifica Agro Mantovano Reggiano che scorre a Pieve Una volta attrezzato potrebbe diventare lo spazio per manifestazioni agonistiche i PIEVE DI CORIANO Un nuovo campo gara da inserire nella ricchissima lista che, tra canali, fiumi e laghi, è già in grado di offrire il nostro territorio provinciale. È ciò cui stanno lavorando i diversi soggetti coinvolti nel progetto "Tré Comuni", che prevede di inserire nel percorso delle manifestazioni agonistiche di pesca il tratto del canale di Bonifica Agro Mantovano Reggiano che scorre nel territorio di Pieve di Coriano, per la precisione nel tratto che va da ponte Pelata a ponte Palazzina. La proposta prevede il posizionamento di pedane adatte alla pratica della pesca ed utilizzabili anche da persone diversamente abili. In un primo incontro avvenuto nel marzo scorso in municipio a Pieve di Coriano la proposta è stata accolta con grande favore e i tempi ora sono maturi per entrare nel vivo della realizzazione del progetto. I soggetti coinvolti sono l'amministrazione comunale di Pieve, allora rappresentata dal sindaco Daniela Besutti, quello di Villa Poma col sindaco Alberto Borsari, rappresentante in quanto vicepresidente anche della Provincia, ed il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga con la presidentessa Ada Giorgi. Per quanto riguarda le società di pesca coinvolte La Torre di Poggio Rusco guidata dal patron Enzo Loreti e la Riparium di Revere del presidente Gino Grigoli. Al primo incontro illustrativo era presente anche la presidentessa Simonetta Bellintani della cooperativa "11 Ponte", che si occupa delle attività di recupero di autonomia dei ragazzi diversamente abili. Sono seguite poi altre riunioni tra la sezione provinciale della Fipsas, i sindaci interessati ed il Consorzio Terre dei Gonzaga, che ha dato approvazione definitiva al progetto. Per i costi di realizzazione dell'opera lungo il canale le possibilità sono due. Si sta valutando se ricorrere a delle pedane in legno, che richiederebbero una manutenzione periodica, o pedane in vetroresina, che comporterebbero un costo superiore ma non necessiterebbero di alcuna manutenzione. I lavori di posa dovrebbero iniziare a breve anche perché il canale offre condizioni favorevoli: il livello è molto più basso del consentito come conseguenza dell'importante cantiere idraulico posto sullo sbocco del canale del Po in località Moglia di Sermide attivato per ovviare alle conseguenze generate dal terremoto del 29 maggio 2012. Gli operatori del Consorzio nel frattempo hanno già provveduto ad un'operazione di sfalcio. L'iniziativa, a seguito dell'interesse che ha ottenuto, potrebbe godere del sostegno anche di alcune importanti aziende della zona. Davide Casarotto i lavori in corso lungo il canale -tit_org- Un nuovo campo di gara Il progetto Tre Comuni

a baggiovara e in viale storchi

Una mattina di incidenti: in sei finiscono all'ospedale = Doppio incidente: sei persone ferite

Due donne coinvolte in un frontale in via Giardini a Baggiovara. Uno scontro in viale Storchi, in quattro all'ospedale

[Redazione]

BAGGIOVARA E IN VIALE 5TORCHI Una mattina di incidenti: in sei finiscono all'ospedale I A PAG. 9 Doppio incidente: sei persone ferite Due donne coinvolte in un frontale in via Giardini a Baggiovara. Uno scontro in viale Storchi, in quattro all'ospedc Sei persone complessivamente rimaste ferite, in due incidenti avvenuti ieri mattina in città. Il primo sinistro si è verificato poco dopo le 9,30 in via Giardini, a Baggiovara, all'altezza dell'autodemolizioni Righetti ed ha visto coinvolte due auto che viaggiavano in direzioni opposte. Le due donne alla guida sono state trasportate a Baggiovara dal 118, ma non hanno riportato ferite gravi. Secondo una prima ricostruzione, al vaglio della sezione infortunistica della Polizia municipale, intervenuta per i rilievi, Anna Gavetta di 60 anni residente a Modena, in via dalla Chiesa, era alla guida di una Fiat Multipla e procedeva in direzione Baggiovara. La donna è titolare del Caffè dell'orologio di Formigine, e si stava probabilmente recando al lavoro. Giunta all'altezza della curva, che passa davanti all'autodemolizioni, si è scontrata con una Nissan condotta da una ragazza trentunenne, G.L.Y. di 31 anni, di origine cubana. L'urto è stato particolarmente violento. La signora al volante della Fiat Multipla è rimasta incastrata nella vettura. Tra i primi a soccorrerla un cliente del suo bar che passava in bici sulla ciclabile. Per liberarla si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco che sono riusciti ad aprire la portiera, permettendo così agli infermieri del 118 di caricare la signora sulla barella e trasportarla, come anche l'altra donna coinvolta, con l'ambulanza al vicino pronto soccorso di Baggiovara. Secondo una prima ipotesi, da confermare ufficialmente, sarebbe stata la Nissan ad invadere la corsia opposta, provocando un incidente. La famiglia della signora Anna oltre a confermare che le condizioni della donna non sono gravi, (è stata trattenuta all'ospedale in osservazione in via precauzionale) desidera pubblicamente ringraziare: I vigili del fuoco che sono riusciti a tirarla fuori dalla Multipla... E le infermiere di Baggiovara e il 118 - scrive la figlia - Grazie di cuore ragazzi, avete salvato la persona più buona generosa, dolce, premurosa che io abbia mai conosciuto... Una madre e nonna fantastica. Sono 4 invece le persone ferite nell'altro incidente, avvenuto verso le 12, all'incrocio via Storchi - Bacchiilli, poco prima delle 12. Due i veicoli coinvolti: una Volvo condotta da L.P. un modenese di 86 anni, che si è scontrata con un'Audi guidata da B.A. 34enne originario del Marocco. Sono in corso accertamenti della Polizia municipale, intervenuta per i rilievi, per capire le direzioni di marcia dei veicoli e se, per caso, uno dei due veicoli, abbia violato il codice della strada, utilizzando la corsia riservata ai bus, provocando l'incidente. Sul posto il 118, per soccorrere i due conducenti e i due passeggeri, tutti trasportati al pronto soccorso, in condizioni non gravi. Nello scontro tra i due veicoli è stato danneggiato il semaforo. -tit_org- Una mattina di incidenti: in sei finiscono all'ospedale - Doppio incidente: sei persone ferite

A LES SUITES IN VIA BACCELLI

Brucia plastica su un terrazzo un anziano resta intossicato = Terrazzo a fuoco al "Les Suites"

Principio di incendio in via Baccelli, leggermente intossicato un residente

[Redazione]

LES SUITES IN VIA BACCELLI Brucia plastica su un terrazzo un anziano resta intossicato I A PAG.9 Terrazzo a fuoco al Les Suites^ Principio incendio in via Baccelli, leggermente intossicato un residente Attimi di paura ieri mattina in via Baccelli, al residence "Les Suites" per un principio di incendio che, in un primo momento, ha fatto temere il peggio. L'allarme è scattato intorno alle 11 quando dal terrazzino di uno degli appartamenti del residence ha iniziato ad alzarsi un denso fumo nero. Ad attirare l'attenzione dei passanti un residente, anziano, che affacciato alla finestra invocava aiuto, immediatamente è scattata la chiamata ai vigili del fuoco. Sul posto è subito arrivata, dalla vicina caserma di strada For- migina, un'autobotte. I pompieri sono saliti subito al terzo piano e sono entrati in un appartamento in via di sistemazione, dove si era originato l'incendio. A creare il denso fumo erano le fiamme che stavano interessando dei mobiletti di plastica appoggiati nel terrazzino all'esterno. Il tutto è stato rapidamente domato. Resta da capire l'origine di queste fiamme. I vigili del fuoco hanno soccorso l'anziano e lo hanno affidato alle cure del 118. Il residente, alloggiato in un appartamento a fianco al terrazzino ha respirato il denso fumo. In via precauzionale l'uomo è stato accompagnato al pronto soccorso. Non ha riportato alcuna ferita se non appunto il sospetto di un principio di intossicazione. Non ci sono problemi strutturali per l'edificio. Sarà invece necessario provvedere ad una imbiancata per togliere il nero delle fuliggine Il residente affacciato alla finestra in attesa di soccorso -tit_org- Brucia plastica su un terrazzo un anziano resta intossicato - Terrazzo a fuoco al Les Suites

Città in lutto per Claudio Lodi anima della Protezione civile

[Valeria Cammarota]

OGGI I FUNERALI Città in lutto per Claudio Lodi anima della Protezione civile Se n'è andato nella notte tra venerdì e sabato Claudio Lodi, conosciuto soprattutto per aver rivestito il ruolo di referente della Protezione Civile di Carpi. Già dipendente comunale nel settore Manutenzione Infrastrutture ed Edifici, nel 2008 Lodi ha redatto, insieme a Mauro Zanazzi, il Piano comunale di emergenza di Protezione Civile e, sempre con Zanazzi, ha contribuito a dare vita, nel maggio del 2012, al Gruppo Comunale Volontari di Protezione civile di Carpi. Fu in quei terribili giorni che Lodi mostrò ai cittadini la cifra del proprio impegno civico e dell'amore per la sua città. E, oggi, Carpi piange la sua prematura scomparsa, a soli 61 anni appena compiuti. Era una persona seria, ma al tempo stesso, dolce e gentile - ricorda, commosso, il sindaco Alberto Bellelli - Amava profondamente il proprio lavoro e, sempre, ha condotto il proprio operato in modo da presentare il Comune nelle sue vesti migliori: questo perché Claudio credeva in quello che faceva. Nel 2012, nei giorni in cui il terremoto sconvolse la città, lo si poteva vedere sempre al Coc (Centro Operativo Comunale): lì, stanchezza e tensione si scioglievano davanti al suo sguardo tranquillo. Abbiamo perso una persona preziosa e un punto di riferimento per i cittadini e per i colleghi, che tanto lo stimavano. I funerali di Claudio Lodi si svolgeranno questa mattina: il ritrovo presso le camere ardenti di Carpi è previsto per le 9.30, dopodiché il corteo si sposterà nella chiesa di Santa Croce dove sarà celebrato il rito funebre. Valeria Cammarota -tit_org-

Abusi e ricostruzione, cercasi volontari

[Redazione]

IL COMITATO CHE INDAGA SUL TERREMOTO Il Comitato Verifica Ricostruzione, che si è presentato nei giorni scorsi a Finale, cerca nuovi volontari per costituire un analogo comitato, parallelo a quello sorto nel ferrarese, che sappia vedere ed occuparsi dei Comuni della Bassa Modenese. Il primo aderente è stato il fotografo Mauro Ferraresi, che si è reso disponibile proprio per Finale. E a Finale oggi si terrà la seconda sortita pubblica del Comitato, per formulare una proposta ai sindaci incentrata sulla adeguatezza dei controlli sull'assegnazione dei contributi Mude e dei contributi Sfinge. L'iniziativa verrà illustrata alle 17 alla pasticceria Antichi Sapori. Siamo costituiti in comitato spontaneo - spiega Nelson Zagni, di Alberone - per evitare di avere un presidente-portavoce, che sarebbe inevitabilmente sottoposto ad attacchi di ogni sorta. Denunciare malaffare e inadeguatezze comporta inevitabili reazioni. E infatti nei nostri casi ci sono già velate minacce, illazioni e ostracismi. Siamo tutte persone che per professione (avvocati) o esperienza (c'è un ex sindaco, ex consiglieri comunali, attivisti in altri comitati) che sanno comunque difendersi e non si fanno intimorire. Ma per comprendere ad esempio se un fienile divenuto una villa prima fosse un rudere occorre che ci siano persone residenti da tempo nei paesi. Poi noi verificheremo, abbiamo già presentato decine di esposti alla magistratura e alla guardia di finanza, per opere del valore di un centinaio di milioni. Non siamo contro la ricostruzione per chi ha perso o deve riparare la casa, siamo contro abusi che spesso viaggiano su canali ambigui. Sulla rete per la verità è da tempo che alcuni osservatori, anche nel modenese, segnalano alcuni casi davvero ambigui. -tit_org-

AGGIORNATO Va contro un palo, muore a 45 anni = Sbanda in auto, muore madre di 45 anni

[Valentina Corsini]

Va contro un palo^niuorea45 ami Tragedia a Stuffione di Ravarino. Denise Cenacchi lascia un bimbo di 8 an Denise Cenacchi, 45 anni, ha perso la vita nel pomeriggio dopo un violento scontro contro un palo dell'elettricità a Stuffione di Ravarino. La donna, mamma di un bimbo, era da sola in auto. Era la responsabile della Segreteria del sindaco al Comune di Nonantola etutti la ricordano come una persona speciale e splendida. A PAG. 12 Sbanda in auto, muore madre di 45 ami Denise Cenacchi era appena partita da casa, si è schiantata contro un palo. Lo strazio dei famigliari. C'è un testimon Denise, la mia Denise. No Denise, torna dalla mamma, torna da me. Non ce la faccio, fatemi morire. Ettore, Ettore, com'è possibile? Com'è potuto succedere? Voglio vedere la mia Denise, fatemi vedere la mia Denise. Voglio morire io, non lei. Urla strazianti, di un'angoscia lacerante, di un dolore che è impossibile descrivere a parole. Dolore che squarcia il silenzio della campagna e il cuore di una madre che si butta a terra sull'asfalto, sconfitta, abbattuta, in preda alle lacrime e ad una disperazione troppo gran de da sopportare. Tanto da augurarsi lei stessa la morte. Una donna che il marito, Ettore, tenta di risollevare da terra, di confortare, di abbracciare. Per farsi forza a vicenda, per provare a sopravvivere al dolore più grande per due genitori: la morte di una figlia. Che è Pi, davanti a loro, stesa senza vita dentro la sua macchina distrutta. Un'angoscia terrificante quella dei genitori di Denise Cenacchi. La 45enne che ieri, intorno alle 14, è tragicamente deceduta a seguito di un terribile schianto, contro un palo della luce, a bordo della sua Fiat Panda in via Sammartini, nelle campagne tra Stuffione e il ponte che conduce a Solara. A meno di un chilometro da dove abitava, in via Palazzina, insieme al marito Michele Gualäeri e al loro figlio di 8 anni. A nulla sono valsi i tentativi di salvare la vita a Denise. È morta così, tra le lamiere accartocciate della sua macchina distrutta. Dove hanno provato per più di mezzora a rianimarla, tra personale sanitario di un'ambulanza del 118 e quello dell'elisoccorso arrivato poco dopo. Mentre il marito Michele, accorso sul posto in preda alla disperazione, avvicinandosi alla Panda distrutta, con le mani giunte, diceva: Ti prego, Denise, torna a casa, riprenditi. Torna da noi, toma da me e da nostro figlio. Nulla da fare: alle 14,30 il personale sanitario non ha potuto far altro che constatare il decesso della 45enne. E poi soccorrere la madre, che appresa la terribile notizia, scioccata, è stata fatta sedere all'interno dell'ambulanza per provare a calmarla. Intanto sul posto c'erano anche i vigili del fuoco di San Felice. E alcuni di loro, come angeli custodi, hanno fatto compagnia, facendolo giocare e allontanare dalle grida strazianti di dolore della nonna, il figlio di Denise. Terribile la dinamica dello schianto. Che carabinieri di Modena e di Ravarino sono riusciti a ricostruire grazie alla testimonianza di un motociclista, che ha assistito alla scena. Ero dietro la Panda - ha detto l'uomo - stavamo procedendo su via Sammartini da Stuffione verso il Ponte di Solara. Ad un certo punto ho visto la macchina sbandare sulla destra e prendere come una buca sul ciglio della strada. Dopo di che l'ho vista schiantarsi contro il grosso palo della luce in cemento che c'era dall'altra parte della carreggiata. Un botto terribile, che ha distrutto l'auto facendola ruotare su stessa e fermarsi in mezzo alla carreggiata. Così sono sceso dalla moto e ho immediatamente chiamato i soccorsi. La strada è stata chiusa al traffico fino alle 17 e presidiata anche dalla protezione civile di Bomporto e Ravarino. Intervenuta infine anche Enel, per ripristinare l'impianto divelto dalla Panda nello schianto contro il pilone dell'elettricità. Lunghe e delicate, poi, per la presenza dei parenti, le operazioni di recupero della salma di Denise. Che si trova ora in Medicina Legale a Modena a disposizione del magistrato di turno. A cui spetterà il compito di valutare dinamica e cause del tragico decesso della conosciutissima dipendente del Comune di Nonantola, Valentina Corsini La Fiat Panda di Denise Cenacchi distrutta e gli inutili soccorsi di vigili del fuoco e sanitär! dell'Anpas -tit_org- AGGIORNATO Va contro un palo, muore a 45 anni - Sbanda in auto, muore madre di 45 anni

VALLE DEL BOITE (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.194

Rumori molesti ecco in arrivo multe salate = Un'estate tranquilla: basta rumori molesti

A pagina VII

[Giuditta Bolzonello]

VALLE DEL BOITE Rumori molesti ecco in arrivo multe salate A pagina VII VALLE DEL BOITE Fenzi (Polizia locale): Abbiamo elevato la multa a 300 euro, con la recidiva 500 Un'estate tranquilla: basta rumori molesti Oluditta Bolzonello VALLE DEL BOITE Stop ai rumori, nessun lavoro che preveda l'uso di attrezzature rumorose sarà consentito nel periodo clou della stagione estiva. I trasgressori saranno puniti con la sanzione amministrativa di 300 euro ed avranno l'obbligo di cessare immediatamente le emissioni sonore e rumorose precisa Lorenzo Fenzi responsabile del Servizio unico associato di Polizia Locale della Valle del Boite. In caso di recidiva nel biennio la sanzione sarà di 500 euro. Cifre importanti con la speranza che servano da deterrente visto che quando la sanzione era di 50 euro c'era qualche cantiere che piuttosto che chiudere preferiva pagare assicurando dagli uffici. Vero è che questa è la seconda estate con il nuovo regolamento di Polizia Urbana che se ha aumentato le multe ha però accorciato il periodo del divieto, prima era valido per tutto agosto. Del resto si sa che escavatrici, ruspe, martelli pneumatici ed altro provocano rumori ad alta intensità arrecando notevole disturbo al riposo delle persone ed alla quiete pubblica, tante le lamentele dei turisti, ecco allora la necessità di disciplinare ulteriormente l'esercizio delle professioni e dei mestieri rumorosi e scomodi, in considerazione del momento di particolare affluenza turistica ed a tutela della pubblica tranquillità. Sono due i Comuni in Valboite che hanno avviato la procedura dei divieti in considerazione della significativa presenza turistica affidando i controlli alla Polizia Locale: Borea e San Vito. E se entrambi hanno adottato la stessa data per la fine del provvedimento restrittivo, il 19 agosto, diverso è per l'inizio: a San Vito scatta dal 5, a Borea entra in vigore dal 9 agosto. Da tale data è vietato su tutto il territorio del comune l'esercizio di professioni e mestieri rumorosi per tutto l'arco della giornata. Sono esclusi i cantieri mobili e a carattere d'urgenza necessari al ripristino di servizi di pubblica utilità, di protezione civile e lavori pubblici. Meno rumorosi ma non del tutto i lavori di giardinaggio per i quali è consentito l'uso dei relativi macchinari dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 20 dal lunedì al sabato. Controlli e sanzioni sono affidati agli agenti della Polizia Locale. NEL MIRINO Apparecchiature destinate ai cantieri IN VALLE DEL BOITE Basta rumori molesti. Multe a chi, durante l'estate, userà apparecchiature molto rumorose. E le ammende sono molto pesanti -tit_org- Rumori molesti ecco in arrivo multe salate - Un'estate tranquilla: basta rumori molesti

L'amico evita un cane sbucato dal nulla 19enne muore sul colpo

[Redazione]

L'amico evita un cane sbucato dal nulla 19enne muore sul colpo Terribile incidente nella notte tra sabato e domenica: a perdere la vita è Denis Zaniboni. Un'altra croce sulle strade bresciane. Un altro sabato sera finito in tragedia: a perdere la vita, nella notte tra sabato e domenica è stato Denis Zaniboni. Era da poco scoccata la mezzanotte e il visanese di 19 anni stava rientrando a casa da una serata a Solferino. Con lui, alla guida di una Volkswagen Polo, Nicolas Argo un compagno di scuola amico dall'infanzia che, come ha confidato ai familiari, ha sterzato di colpo per evitare d'investire un cane sbucato dal nulla. Contro un albero. La brusca manovra ha reso così indomabile la vettura: il giovane al volante ha perso il controllo ed il veicolo è uscito di strada alla propria destra, in località Taglie sulla sp 343, nel territorio di Carpenedolo. Colpito di striscio un albero a lato della carreggiata, l'auto è poi carambolata per una decina di metri in un campo di grano. Il dramma si è consumato in pochissimi atti. Stando alla dinamica Denis è infatti morto sul colpo: giunti sul posto, i Vigili del Fuoco di Brescia e la Polizia stradale di Montichiari non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Nicolas invece è stato trasportato alla Poliambulanza di Brescia, dove è stato medicato per alcune ferite alla testa. Sogno spezzato. In breve, la notizia dello schianto arriva rapida in paese. Tanti amici e conoscenti si affidano poi a Facebook per lasciare un ultimo saluto, ai quali si aggiunge pure il cordoglio del mondo del calcio: Zanna, come si faceva chiamare quando aveva i tacchetti ai piedi, era una promessa in rampa di lancio. Dopo aver militato nelle giovanili della Bassa Bresciana, negli ultimi quattro anni ha infatti vestito la maglia della Calvina. Quando non portava la fascia al braccio, era comunque il capitano morale del gruppo, racconta il direttore generale della società calvisanese, Stefano Tosoni. Il difensore classe '98, presto, avrebbe poi riabbracciato Nicolas (amico e compagno di reparto) nelle fila del Ghedi 1978. Lo avrebbe raggiunto in prima squadra. L'accordo era concluso da tempo, prosegue Tosoni. L'incidente, però, ha interrotto il sogno di rivederli ancora insieme, fianco a fianco. // -? '..-"; ". '... ' ' ' ' ' ' ? ' ' 5 -.,;. ",,.,. - ' Fuori strada. Un pezzo della vettura sul luogo dell'incidente -tit_org- L'amico evita un cane sbucato dal nulla 19enne muore sul colpo

Spazi per protezione civile al Dal Molin: è la mia idea

[Redazione]

IL PARCO DELLA PACE. La rivendicazione firmata da Claudio Cicero Hanno copiato una mia idee e nemmeno mi ringraziano. Claudio Cicero torna al parco della Pace. Il consigliere comunale della lista Impegno a 360 gradi interviene, dopo la presentazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, per commentare, e rivendicare, l'idea del Comune di ricavare uno spazio ad hoc destinato alla protezione civile all'interno dell'area verde. A novembre - afferma - avevo presentato una mia osservazione al progetto del parco della Pace. Al netto della pista di volo (provocazione) chiedevo venisse ricavata una struttura per la protezione civile. È stata accolta in pieno, parola per parola; da parte mia piena soddisfazione nell'aver pensato e proposto qualcosa di veramente utile per la città, nel segno di un'opposizione costruttiva. Rotondi avesse il buon gusto di riconoscerlo e di riconoscere lo sforzo progettuale che non è certamente farina del suo sacco. Questa la proposta di Cicero: Si tratta di massimizzare, all'interno dell'area del parco, la superficie da lasciarsi semplicemente a prato. Sotto la superficie a prato verde naturale dovranno essere predisposti tutti i sottoservizi e i sottofondi necessari per ospitare un campo di soccorso della protezione civile, con la possibilità poi di strutturare una zona abitativa a moduli prefabbricati già dotata di tutti gli allacci e di tutte le infrastrutture. Si tratta di un'idea che mi è venuta vedendo le difficoltà, nel recente terremoto che ha sconvolto il centro Italia, incontrate dai Comuni nel reperire ed attrezzare aree per le tendopoli e per i centri di soccorso. Il consigliere Claudio Cicero -tit_org-

Si tuffa nel Ticino e rischia di annegare

[Redazione]

SOMMA LOMBARDO (Varese). È ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Gallarate un giovane immigrato di 19 anni che ha rischiato di annegare dopo un tuffo nel Ticino a Somma Lombardo. A dare l'allarme alcuni amici. Sul posto il personale del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri. Il giovane è stato riportato a riva, rianimato e trasportato in ospedale. -tit_org-

Piacenza - Tragedia in Liguria: muore motociclista piacentino = Schianto in moto, muore a La Spezia 57enne piacentino

[Elisa Malacalza]

L'INCIDENTE MENTRE STAVA TORNANDO DA UNA GITA AL MARE TragediaLiguria; muoix motociclista piacentino Giuseppe Cifelli, ferroviere di 57 anni, è finito con la sua Triumph contro un guardrail in autostrada, tra La Spezia e Sestri. Ex capotreno, ora lavorava in ufficio. I colleghi: Una persona tranquilla, sempre cordale i MAwmapaginas Schianto in moto, muore a La Spezia 57enne piacentino Giuseppe Cifelli lavorava per le Ferrovie dello Stato. Aveva acquistato di recente la Triumph con cui ha avuto l'incidente Elisa Malacalza I baffi folti, da uomo di altri tempi. I capelli castani, quasi rossi. Le basette. Le immancabili bretelle, spesse, sulla camicia. È il ritratto di un ferroviere tranquillo, innamorato della buona musica. Giuseppe Cifelli, per tutti Pino, era arrivato dallaPugliaaPiacenzatantiannifa. Viveva in pieno centro storico, nei quartieri più orgogliosamente popolari, proprio nei pressi della stazione dove lavorava. Da Bari aveva portato con sé il sorriso spontaneo (che non mancava mai, anche quando la vita lo aveva messo a durissima prova, con la scomparsa di un fratello e dei genitori di recente, nel giro di poco tempo), la genuinità, l'assoluta discrezione. Purtroppo questo ferroviere d'altri tempi, un ex capotreno, se n'è andato, sabato, verso le 18.20, mentre tornava a casa sulla sua moto, una Triumph, acquistata di recente, quando aveva deciso di salutare la moto sportiva per una da strada. Un mezzo tranquillo, come era lui, tipico delle persone solitarie, che amano fare alcune gite, confermano altri colleghi. Quella di sabato doveva essere effettivamente una gita tranquilla, in Liguria, prima del rientro al lavoro oggi; e invece Giuseppe si è schiantato contro un guardrail, in autostrada, mentre faceva ritorno a casa. Un impatto tremendo; il 57enne è morto sul colpo, sull'asfalto della carreggiata sud dell'A12, tra i caselli di Brugnato e di La Spezia, poco dopo l'area di servizio di Brugnato ovest. La dinamica Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, effettuata dagli agenti della Poliziastradaledi La Speziaedai colleghi deldistaccamentodiBrugnato, Giuseppe avrebbebandatoda solo, perdendoilcontrollo del suo mezzo; tuttavia, sono state avviate indagini più approfondite, per non lasciare nulla di intentato e valutare ogni ipotesi. Di certo, l'ex capotreno ha urtato prima il guardrail di destra, poi quello che separa le due carreggiate dell'autostrada. Troppo gravileSIONI subito riportate negli urti; sono stati quasi immediati, ma purtroppo vani, isoccorsi, contattatidanumerosi automobilisti. Sul posto, è intervenuta l'automedicaDelta3dell'8, arrivata da Brugnato, con un medico e un infermiere a bordo, l'ambulanza della Pubblica Assistenza di Brugnato, i Vigili del fuoco. Non si è potuto però fare altro che constatare il decesso. Autostrada chiusa I necessari rilievi, effettuati in un tratto d'autostrada lungo cinquecento metri, hanno richiesto diverse ore; la strada è stata definitivamente riaperta nella serata di sabato, attorno alle 22.30. Guardrail sotto accusaconsiglio provinciale di Piacenza, su mozbnedell'allora consigliere Samuele Raggi, aveva approvato ormai anni fa un appello unanime alla revisione dei guardrail potenzialmente pericolosiokilleEconsideiaticoncausadinumerosiinddentimortalianchenel territorio piacentino. Anche quel documento, però, che si riferiva nello specifico alle strade di competenza della Provincia è rimasto lettera morta. Troppe tragedie Inautostrada, di ritorno dalle vacanzeodaunagitaingiomata, sono purtroppo scomparsi nel tempo anche altri piacentini - o persone molto vicine a Piacenza, per lavoro o studi in sella a una due ruote, in particolare nei tratti più pericolosi della Cisa. Tra questi, nel 2010, una coppia di giovani innamorati, Cristina Squintani (aveva 26 anni e aveva studiato sia alle superiori che all'università a Piacenza) ed Emanuele Malabarba, tra La Spezia e Parma. Sabato, un'altra ondata di dolore senza fine in una giornata al mare che, dopo tanta tristezzanella vita di Pino, doveva essere solo di sere

nità. Giuseppe Cifelli, 57 anni, morto sabato in sella alla sua moto -tit_org- Piacenza - Tragedia in Liguria: muore motociclista piacentino - Schianto in moto, muore a La Spezia 57enne piacentino

LA SOTTOSCRIZIONE "AIUTIAMOLI A RIPARTIRE"

Piacenza - Ecco la "casa mobile" donata ad Amatrice dai lettori di Libertà = "Aiutiamoli a ripartire" regalerà una struttura modulare ad Amatrice

[Betty Paraboschi]

È la "casa mobile" donata ad Amatrice dai lettori di Libertà o Raccolti 60mila euro che serviranno per una struttura multifunzione e trasportabile. Paolo Rebecchi (Anpas): È questo un grande esempio di collaborazione. Un disegno della struttura modulare "Aiutiamoli a ripartire" regalerà una struttura modulare ad Amatrice Raccolti 60mila euro. Paolo Rebecchi (Anpas) ringrazia i cittadini e l'Editoriale Libertà: Un grande esempio di collaborazione Betty Paraboschi Per "aiutarli a ripartire" Piacenza ha messo sul piatto sessantamila euro. A tanto ammonta infatti la raccolta, lanciata da Editoriale Libertà attraverso la sottoscrizione "Aiutiamoli a ripartire" che era partita per dare un aiuto concreto alle popolazioni terremotate del centro Italia. Oggi la sottoscrizione è chiusa: il momento di fare i conti è arrivato e dopo avere tirato la riga si è visto il risultato, che è di ben sessantamila euro. A cosa serviranno? Semplice: serviranno per l'acquisto di una struttura modulare mobile che verrà utilizzata nei territori di Amatrice e dintorni, ma non solo. In pratica si tratta di una sorta di "casa mobile" che verrà utilizzata dalla protezione civile di Anpas in caso di maxi emergenze. Una prima destinazione è già stata prevista e sarà appunto il centro Italia colpito dal terremoto lo scorso agosto: successivamente però la struttura tornerà a Piacenza dove sarà custodita fino al prossimo utilizzo. È la prima volta che Libertà si propone come realtà aziendale chiamata a raccogliere fondi per aiutare i terremotati" ha spiegato la presidente di Editoriale Libertà Donatella Ronconi, "in passato per tanti motivi non era mai stato fatto, ma abbiamo pensato che l'evento dello scorso agosto fosse così grave da potere pensare di contare sulla sensibilità dei nostri lettori e sulla fiducia che loro hanno nell'Editoriale Libertà. L'obiettivo che ci siamo posti fin dall'inizio è stato quello di aiutare le tante persone che si erano trovate improvvisamente fuori dalle loro case. L'invito è stato raccolto, la sottoscrizione ha avuto successo e di questo siamo molto contenti: siamo arrivati a chiudere questa iniziativa raccogliendo complessivamente circa sessantamila euro. Siamo soddisfatti"; La soddisfazione è anche quella di Paolo Rebecchi, coordinatore provinciale di Anpas Piacenza a cui Editoriale Libertà si è rivolto per la realizzazione del progetto della struttura modulare mobile; "Un ringraziamento a Editoriale Libertà e a tutti i piacentini è doveroso" ha spiegato Rebecchi, "mai prima d'ora si era verificata una collaborazione così importante e forte e i risultati si sono visti. Editoriale Libertà si è mostrato molto attento ai vari step operativi e ci ha spronato alla chiusura del progetto in tempi rapidi. DONATELLA RONCONI Da parte nostra abbiamo seguito passo per passo la progettazione di questa struttura modulare mobile che è assolutamente innovativa sotto tutti i punti di vista: innanzitutto è una struttura con un uso polivalente e poi è un veicolo che è stato omologato per essere trasportato da un mezzo veloce e quindi non da mezzi speciali come i camion e le gru necessarie per il posizionamento" L'idea iniziale con cui la sottoscrizione era partita era stata quella di realizzare una struttura in loco ad Amatrice o in uno dei comuni della zona: le scosse successive di terremoto tuttavia hanno fatto tramontare quel progetto e Piacenza ha così deciso di abbracciarne un altro anche attraverso la collaborazione istituita con Anpas Piacenza. Una collaborazione nata da una sottoscrizione che è stata la prima, ma potrebbe non essere l'ultima. A questa sottoscrizione potranno seguirne altre se il paese (Amatrice avrà ancora bisogno. Intanto dico un grande grazie ai nostri lettori: la conferma è arrivata proprio dalla presidente Ronconi. "A questa potrebbero seguire delle altre sottoscrizioni nel momento in cui il paese avrà bisogno di noi" ha abbozzato la presidente dell'Editoriale, "del resto questo fa parte del dna

di Libertà e dei suoi tanti lettori a cui rivolgo un grande grazie" Ecco come sarà la struttura modulare mobile donata dalla sottoscrizione di Libertà ad Amatrice -tit_org- AGGIORNATO Piacenza - Ecco la casa mobile donata ad Amatrice dai lettori di Libertà - Aiutiamoli a ripartire regalerà una struttura modulare ad Amatrice

Paolo Rebecchi (terzo da destra) con altri soccorritori ad Amatrice

Piacenza - Potrà diventare una sala radio o un ambulatorio

[Parab]

Potrà diventare una sala radio o un ambulatorio Potrebbe essere una sala radio o un ambulatorio sanitario. Un ufficio di protezione civile o una "giocheria" per bambini sull'esempio di quella sperimentata con successo proprio ad Amatrice nel campo realizzato da Anpas. La struttura modulare mobile acquistata grazie alla sottoscrizione di Editoriale Libertà si presta a un'infinità di usi e proprio qui sta la sua unicità: a ribadirlo è Paolo Rebecchi, coordinatore provinciale di Anpas Piacenza a cui la struttura sarà "affidata" in tempi di pace salvo poi entrare prontamente in funzione in caso di maxi emergenza. "Si tratta di una struttura unica nel suo genere" ha spiegato Rebecchi, "potrà infatti ospitare sia degli uffici a supporto dei comuni coinvolti nelle emergenze o una sala radio necessaria per la protezione civile. Ma è uno spazio che potrà anche essere adibito ad attività sanitarie dato che è fornito di un impianto a norma per gli ambienti a uso sanitario o più genericamente offrire assistenza alla popolazione sia come centro di ascolto con finalità sociali per gli anziani sia come "giocheria" per i bambini" La struttura sarà costruita da un'azienda che ha sede a Calatafimi, vicino a Trapani, la Todaro sri e sarà operativa entro la fine di settembre: una volta pronta, la prima destinazione sarà il centro Italia terremotato. "Stiamo ragionando con il personale medico per un progetto di supporto in loco in ambito di screening sanitario" ha spiegato ancora Rebecchi, "successivamente la struttura tornerà a Piacenza dove "stazionerà" in tempo di pace. In contemporanea il personale di Anpas verrà formato appositamente sul trasporto e l'attivazione della "casa mobile"; che sarà inquadrata nel sistema di protezione civile Anpas per poter intervenire su tutto il territorio in caso di emergenza" Nel frattempo comunque la macchina organizzativa si è messa in moto: un referente di Anpas, Lorenzo Della Casa, è già stato inviato a Trapani per assistere all'allestimento della struttura e ricevere una prima preparazione sull'attivazione da impartire successivamente sia ai volontari delle pubbliche assistenze del territorio piacentino sia a quelli delle altre regioni. _Parab Ma tra le possibili destinazioni c'è anche una giocheria per bambini Ragioniamo per un progetto di supporto medicoloco (Paolo Rebecchi) Paolo Rebecchi (terzo da destra) con altri soccorritori ad Amatrice -tit_org-

La Festa in quota tornata al lago Moo dopo l'alluvione

[Nadia Plucani]

La Festa in quota tornata al lago Moo dopo l'alluvione Cinquecento partecipanti. Evento sempre più per famiglie. La Pro loco ha ripulito la spianata dalle pietre portate dal torrente in piena Nadia Plucani Festinquota rinasce al lago Moo e toma ad essere un evento sempre più dedicato alle famiglie. Sono stati circa cinquecento i campeggiatori che sabato notte hanno dormito in tenda nella natura dell'Alta Valnure, nella grande prateria del lago Moo nel comune di Ferriere, mentre tante famiglie e numerosi gruppi sono arrivati durante la mattinata di ieri. L'edizione 2016 si era svolta a Prato Grande nel comunello di Pertuso perché la spianata del lago Moo era stata colpita dall'alluvione. La Pro loco e il Comune di Ferriere hanno fatto in modo che quest'anno si tornasse alla location originale, da dove tutto è partito 28 anni fa. La Pro loco si è tirata sulle maniche e in primavera - hanno spiegato i volontari capitanati dal presidente Stefano Scaramuzza - ha rimosso tutti i sassi che il torrentello aveva riversato tutta la zona. Abbiamo utilizzato pale e carriere, senza scavare per non rovinare il prato, raccontano. Il Comune da parte sua ha sistemato completamente la strada che da Canadello porta al lago Moo, anch'essa rovinata dall'evento calamitoso del settembre 2015. Siamo tornati al lago Moo ed è stato bello - ha detto Carlona Oppizzi -. Aver "saltato" un anno, fa sembrare di aver ricominciato. Dobbiamo ringraziare il comunello di Canadello dove si trova il lago Moo e quello di Pertuso che ci ha ospitato lo scorso anno, altrimenti avremmo dovuto saltare un'edizione. Grazie al Comune e a chi ha partecipato anche quest'anno. Polizia provinciale, forestale e carabinieri, Croce Rossa di Farmi e tre medici nei due giorni sono stati sul posto per intervenire in eventuali momenti di necessità, ma fortunatamente non ce n'è stato bisogno. Giuseppe Molinaroli, Paolo Carbonaro e Stefano Rangognini sono tre amici di Piacenza che con le loro famiglie hanno raggiunto il lago Moo nella giornata di sabato. Per noi è una tradizione - hanno detto -. Veniamo a Festinquota da circa 20 anni, anche prima di sposarci e ora continuiamo con i bambini, che hanno dai 3 ai 10 anni e hanno dormito insieme nelle tende e si sono divertiti. È una bella esperienza stare in mezzo alla natura, nella libertà totale. Sarà Magistrati, giovane mamma di Piacenza, d'estate si trasferisce a Ferriere e ogni anno non manca all'appuntamento con Festinquota. Ieri ha portato anche i suoi bimbi, Benedetta, di soli sette mesi, ed Edoardo di due anni. Negli ultimi anni - ha commentato - Festinquota è migliorata molto. È molto più adatta alle famiglie. I bambini hanno conosciuto i folletti del lago e la storia di Gasparino, custode di queste montagne, raccontata da Franca, volontaria della Pro loco e coinvolgente animatrice, per trasmettere ai piccoli l'importanza di essere attenti e rispettosi dell'ambiente e degli animali. Tante famiglie e appassionati di equitazione alta Festa in quota al Lago Moo FOTO MARINA -tit_org- La Festa in quota tornata al lago Moo dopo alluvione

All'appuntamento da tutta la provincia a piedi, a cavallo e in bicicletta

[Redazione]

All'appuntamento da tutta la provincia a piedi, a cavallo e in bicicletta Nella prateria di lago Moosono arrivati escursionisti da tutte la parti della provincia piacentina, a piedi, in bicicletta, a cavallo. Nicola Aibasi e Giorgio Cordani, di Podenzano, "capigruppo" della compagnia di una quindicina di amici, hanno raggiunto Festinquota ieri mattina a piedi da Canadello. Prima di pranzare agli stand della Pro loco con torta di patate e tagliatelle ai funghi hanno proseguito la loro passeggiata verso lago Bino. Non è laprima volta che veniamo - hanno detto -. L'abbiamo fatta più volte anche in bicicletta. Troviamo che l'evento sia molto migliorato e più controllato. In mountain bike era il nutrito gruppo dell'asd Vivo di Piacenza che ha partecipato alla terza edizione di CicloMoo. Con la maglia arancione dell'edizione 2017, hanno pedalato partendo dalla piazza di Ferriere e sono stati immortalati al loro arrivo in quo ta dalla "fotografa del gruppo" Laura Francesca Castagna. A cavallo un gruppo di amici bettolesi e dell'Alta Valnure. Hanno fatto una passeggiata notturna, godendosi il tramonto di sabato, i "vecchi" compagni del liceo, ora universitari, Maurizia e Francesca Barattmi, Laura Maggi, Filippo Merighi, Chiara Mzzi e Matteo Gandolfi. La fatica della salita hanno osservato alcuni di loro - è ripagata dal paesaggio e dalla pace che regna. Nella verde distesa anche numerosi cavalli bardigiani. Erano presenti anche i volontari del gruppo cinofilo La Lupa, associazione che fa parte del coordinamento di Protezione civile di Piacenza e che svolge in particolare attività per la ricerca di persone disperse. I volontari, insieme ai loro cani, hanno regalato una dimostrazione di ciò che possono trovarsi ad affrontare. Peggy con Martina Fermi, Syrius con Gabriele Balleri ni e Sierra con Stefania Panzieri hanno mostrato - spiegano il volontario Andrea Foroni e l'istruttrice Marzia Marengi - come il conduttore ha sotto controllo il cane indirizzandolo ai salti, a superare ostacoli, ad entrare ed uscire dai tubi-gioco che rispecchiano ciò che nella realtà si possono trovare di fronte nell'attività di ricerca, un tronco, un fosso da saltare, un cunicolo dove entrare per ispezionare la zona._NP Tanti i gruppi di amici che considerano la festa un evento a cui non mancare Da qualche anno l'evento è molto migliorato e più controllato La Festa in quota è ogni anno un evento che attira centinaia di persone -tit_org- All appuntamento da tutta la provincia a piedi, a cavallo e in bicicletta

TRA CODOGNO E MALEO

Perde la vita nell'auto che sfonda il passaggio a livello = Muore sul colpo nell'auto travolta da un treno a Codogno

[Paolo Arensi]

Perde la vita nell'auto che sfonda il passaggio a livello Sfonda con la sua auto, una Mercedes Classe A, la sbarra del passaggio a livello sulla strada che collega Codogno a Maleo e viene travolta da un treno. E' morto così, ieri pomeriggio, un 77enne di Fombio. Lunghe e complesse sono state le procedure per l'identificazione della vittima e la linea ferroviaria è rimasta a lungo bloccata. Ancora in fase di accertamento le cause della tragedia: l'automobilista potrebbe essere stato abbagliato dal sole. ARENSI a pagina 11 Muore sul colpo nell'auto travolta da un treno a Codogno La vittima è un 77enne di Fombio: forse è stato abbagliato dal sole. La vettura ha sfondato la sbarra del passaggio a livello Paola Arensi Tragedia, nel tardo pomeriggio di ieri, al passaggio a livello di Codogno, lungo la strada provinciale Mantovana 234, in direzione Maleo, lungo linea ferroviaria Milano Cremona Mantova. Intorno alle 19 un'auto ha sfondato le sbarre ed è stata travolta in pieno da un treno. L'uomo che era al volante è morto sul colpo. Lunghe e complesse le procedure per l'identificazione della vittima, sfigurata per la violenza dell'impatto. Soltanto a tarda notte si è appreso che al volante dell'auto c'era un 77enne di Fombio. La ricostruzione Secondo la prima ricostruzione dell'accaduto, al vaglio della polizia ferroviaria e dei carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Codogno e delle stazioni di Maleo e Casteinuovo, la Mercedes classe A coinvolta nel terribile impatto costato lavila a una persona sarebbe stata diretta a Codogno proveniente da Maleo. Il conducente, presumibilmente abbagliato dal sole, che in quel momento era molto basso, ha sfondato e abbattuto una parte di sbarra del passaggio a livello, come conferma anche una nota di Rete Ferroviaria Italiana. L'auto è rimasta bloccata sui binario e un attimo dopo è sopraggiunto il treno che ha travolto la Mercedes, colpendola sul lato del conducente e trascinandola per circa 150metri. All'interno della carcassa dell'auto è rimasto il corpo senza vita dell'automobilista. Inutile la frenata Il macchinista, che ha dichiarato ai presenti di essersi trovato il mezzo davanti e di aver azionato i freni senza però riuscire a bloccare subito la corsa, era sconvolto per l'accaduto e così i circa 60 passeggeri nei vagoni. Per loro è stato organizzato un servizio pullman da Trenord fra Codogno e Cremona in modo da farli arrivare a destinazione. I carabinieri hanno cercato per tutto il tempo degli accertamenti di tenere lontano i curiosi. I sanitari del 118, sul posto con un'ambulanza della Croce casalese e l'auto medica di Casale, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'automobilista che ha perso la vita sul colpo. Sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco volontari di Casale e i colleghi permanenti del comando provinciale di Lodi che hanno messo in sicurezza i mezzi e aiutato i sanitari. Poi si è atteso il magistrato che ha dato il nullaosta allo spostamento della salma. Nota delle Ferrovie In una nota Rete Ferroviaria Italiana ha precisato che la circolazione è stata sospesa dalle 19.20 fra Codogno e Pizzighettone. Rfi precisa inoltre: Il passaggio a livello deve essere attraversato solo quando le barriere sono completamente alzate, attendendo quindi la completa riapertura di queste. Quando le sbarre iniziano a chiudersi è assolutamente necessario fermarsi. E, quando sono abbassate, è vietato, oltre che pericoloso, tentare di sollevarle, scavalcarle o passarci sotto. 150 metri di frenata del treno con l'auto incollata al muso del locomotore -tit_org- Perde la vita nell'auto che sfonda il passaggio a livello - Muore sul colpo nell'auto travolta da un treno a Codogno

Ma era proprio il caso di costruire due centrali idroelettriche a Farini?

[Fabrizio Binelli]

UN TRATTO DEL KURE CHE È PARTICOLARE Ma era proprio il caso di costruire due centrali idroelettriche a Farini? Egregio direttore, in queste settimane, gli abitanti di Farini e i frequentatori della Valnure avranno visti i lavori in corso ammontati nel "laghetto" dei Sassineri in corrispondenza delle due briglie proprio di fronte alla frana esistente. Tali lavori non centrano nulla con la sistemazione eventuale della frana, ma sono propedeutici alla realizzazione di una centrale idroelettrica che sfrutta il salto delle due briglie. Come Legambiente da tempo abbiamo fatto le osservazioni al progetto di tale impianto quando venne presentato. Abbiamo sottolineato l'impossibilità di realizzare l'impianto in quanto sfrutta il salto di due briglie e non di una sola come prevede la normativa. Abbiamo sottolineato l'impossibilità della risalita della fauna ittica vista l'ipotetica scala di rimonta che dovrebbe essere lunga più di 40 metri. Abbiamo sottolineato la piccola produzione dell'impianto, a fronte degli imponenti lavori, (meno di 50 KW) facilmente ottenibili con un impianto fotovoltaico realizzato sul tetto di un edificio. Ma soprattutto abbiamo segnalato l'opportunità di realizzare l'impianto proprio lì. Vogliamo ricordare a tutti che circa due anni fa è proprio quel punto che generò l'onda di più di 10 metri che ha devastato l'area. Non noi, ma molti abitanti di Farini hanno verificato quel fatto. Dopo l'alluvione del 2015, la Regione ha incaricato una prestigiosa università di indagare la situazione idrogeologica di quel punto al fine di individuare gli interventi atti a evitare la ripetizione degli eventi accaduti. Siamo in religiosa attesa di detti studi, non abbiamo ancora notizia che siano definiti, Però la stessa Regione autorizza, a spron battuto la realizzazione di una centrale idroelettrica proprio in quel punto. Come abbiamo sottolineato nelle nostre osservazioni al progetto, ha senso autorizzare una centrale idroelettrica proprio lì, senza che si sia ancora definito il modo di intervenire in quella zona? Se mai lo studio dimostrasse la necessità di modificare la situazione esistente, facciamo demolire la centrale? Tutta questa operazione sa di fretta e di approssimazione. Ma il sospetto si rafforza quando arriva un secondo progetto, sempre a Farini, utilizzando il salto della briglia di fronte alla chiesa. Progetto prima presentato dallo stesso imprenditore dell'impianto citato e poi "girato" misteriosamente al Comune, che pensa di costruirlo attingendo a fondi pubblici. Qui il mistero si fa fitto. Non uno, ma due impianti idroelettrici proprio a Farini proprio nei punti più delicati del territorio, punti che devono essere oggetto di attenta riflessione per evitare che il disastro del 2015 si possa ripetere. A maggior ragione se il muro costruito, seppur abbellito per meritoria opera di numerosi artisti piacentini, non è in grado di difendere il paese da un evento simile a quello del 2015, come ammesso dagli stessi progettisti della Regione. Per questo ribadiamo con forza: Ma ha proprio senso costruire lì una centrale idroelettrica? Fabrizio Binelli Legambiente Piacenza Abbiamo segnalato la non opportunità di realizzare l'impianto proprio lì. -tit_org-

Addio a Lele De Polo, maestro di giornalismo

Morto a 91 il veterano della carta stampata: dopo il Gazzettino, fu tra i fondatori della Nuova Venezia

[A.v.]

Addio a Lele De Polo, maestro di giornalismo. Morto a 91 il veterano della carta stampata: dopo il Gazzettino, fu tra i fondatori della Nuova Venezia. Lucido e ironico. Una lunga storia alle spalle, la battuta sempre pronta. Emanuele De Polo alla fine non ce l'ha fatta. E' morto sabato sera a 91 anni e mezzo nella sua casa di calle della Testa, a Venezia, scontando i postumi di una brutta caduta. Un pezzo di storia del giornalismo veneto che se ne va. Emanuele Lele De Polo era nato a Venezia il primo dicembre del 1925. Per 25 anni caporedattore centrale del Gazzettino - da capo delle province aveva raccontato la tragedia del Vajont - dove suo padre Guido, cadorino come il fondatore del giornale Talamini, lavorava come tipografo. Ricordava spesso i grandi eventi che lo avevano visto come testimone e protagonista. Come l'Aqua grande del 1966, quando era stato tra i pochi a raggiungere il giornale con le rotative sott'acqua. Facendo uscire l'edizione straordinaria, sull'alluvione. Per tornare a casa mi ero costruito una zattera, ricordava sorridendo. Durante la Seconda guerra mondiale aveva aderito al Partito d'Azione, nel 1944. Staffetta partigiana, aveva avuto un ruolo attivo nella Liberazione di Venezia e in casa sua, a Sant'Elena, aveva dato rifugio a molti partigiani ricercati dai fascisti. Lele De Polo era stato nel Dopoguerra il primo giornalista inviato sportivo negli Stati Uniti per la Gazzetta dello Sport. Gianni Brera, che lo stimava molto, lo aveva inviato negli Usa a cercare il campione di boxe di allora, il friulano Rocky Marciano. Missione compiuta, e una vaga somiglianza tra i due che faceva sorridere. Era stato collaboratore della Rai e del Corriere della Sera e aveva lavorato con Indro Montanelli e Lamberto Secchi, che lo vorrà tra i fondatori de "la Nuova Venezia" nel 1984. Al Gazzettino De Polo aveva lavorato con passione per molti anni. Guida sicura per chi voleva imparare il mestiere, maestro di generazioni di giornalisti e gran lavoratore, rettitudine e onestà. Era andato in pensione a soli 55 anni. Masi era di nuovo tuffato nel suo grande amore, il giornalismo. Rifondando e rilanciando da direttore il mensile Il Cadere. Lo scorso anno aveva ricevuto dall'Ordine dei giornalisti del Veneto, a cui era iscritto dal 1948, il premio alla carriera. I funerali di Lele De Polo si terranno mercoledì mattina alle 11 nella Basilica di San Giovanni Paolo, (á.õ.) Emanuele De Polo premiato nel dicembre 2015 -tit_org-

Protezione civile Adesso c'è il coordinatore

[Redazione]

Sembra scongiurato il pericolo "commissariamento" per la Protezione. In extremis è arrivata l'auto candidatura di Francesco Schiavon come coordinatore, che ha evitato all'associazione un lungo periodo di traghettamento (già in corso dopo le dimissioni a marzo di Luciano Schiavon). Salvo sorprese, sarà l'assemblea del 5 settembre a eleggere il nuovo coordinatore, che all'interno della Protezione Civile conoscono tutti da anni per la sua attività di volontariato all'interno dell'ente. Schiavon ha già indicato anche i nomi degli Protezione civile Adesso c'è il coordinatore eventuali capi nucleo: Giuseppe Cinquemani (Studio e Prevenzione), Marco Castelli (Operativo), Rodolfo Engaldini (Logistico), Osvaldo Trivellato (Tutela Beni Culturali) e Stefania Cayaggion (Socio Assistenziale). È la prima buona notizia dopo mesi di tensione dovute alle dimissioni dell'ormai ex coordinatore Luciano Schiavon. Da quel momento in poi, anche all'interno della Protezione Civile sono emerse le distanze politiche che fino ad allora erano rimaste fuori dalla porta. Molti volontari non avevano gradito i cambiamenti voluti dall'ex, che cambiando i regolamenti si era guadagnato l'ultima parola anche sul nome del coordinatore. (l.p.) -tit_org- Protezione civile Adesso è il coordinatore

Centro commerciale a fuoco = Fiamme al centro Prisma devastati dieci negozi

[Filippo De Gaspari]

Centro commerciale a fuoco Rogo partito dalla lavanderia, Prisma dichiarato inagibile DE GASPARI A PAGINA 15 Fiamme al centro Prisma devastati dieci negozi L'incendio è divampato in una lavanderia, il fumo ha distrutto ogni cosa Danni per milioni, allarme amianto, preoccupazione per i 300 lavoratori di Filippo De Gaspari SANTA MARIA DI SALA (Venezia) Fiamme al centro commerciale Prisma di Santa Maria di Sala, i vigili del fuoco evitano problemi di tenuta dell'edificio, comunque dichiarato inagibile e adesso il futuro per dieci attività è un grande punto di domanda. Quasi 300 i lavoratori che da oggi resteranno a casa. Un disastro, è il commento di alcuni titolari, accorsi in piena notte nel parcheggio del parco commerciale: la maggior parte di loro ha perso tutto, quintali e quintali di mercé divorata dal fumo e da buttare. E c'è l'incognita amianto, ancora presente nella copertura dell'edificio, che fa parte del compendio Tommasini, appena acquistato dagli arabi. Il rogo. L'incendio è divampato nella tarda serata di sabato, pochi minuti prima della mezzanotte. L'insacco, pare accidentale (ma le indagini sono in corso) è partito da un negozio di lavanderia situato nell'ala nord della galleria lungo la Noalese, a " Îi BcaltB. i lamine HH.- I à ÉÆ i=äS-Caselle. Forse un macchinario per la pulitura a secco o la stiratura ha provocato la scintilla iniziale, poi le fiamme si sono allargate, avvolgendo tessuti e allestimenti. L'allarme è stato lanciato quando all'esterno del Prisma è stata vista levarsi una colonna di fumo: sul posto sono subito state fatte convergere autopompe e autoscale dei vigili del fuoco. Ingente il dispiegamento di forze, con 10 mezzi e 35 operatori da Mostre, Mira, Padova e dal vicino distaccamento di Mirano. I pompieri hanno lavorato fino all'alba per circoscrivere l'incendio e per mettere in sicurezza l'edificio commerciale, che ora però risulta inagibile. Nessuna persona è rimasta ferita. Danni. I vigili del fuoco sono riusciti a impedire che le fiamme si estendessero alla copertura e ad altri negozi del centro, rompendo dall'esterno il lucernaio dell'edificio e aggredendo le fiamme dall'alto. Ma a provocare i danni maggiori è stato il fumo. Fuliggine e alte temperature hanno invaso l'intero centro commerciale, interessando la galleria, impregnando muri e materiali, entrando nei negozi e nei magazzini e mandando in rovina capi d'abbigliamento, calzature, oggetti di elettronica e bricolage, libri, giochi per bambini, alimentari. In alcuni punti si è anche verificato il collasso parziale del controsoffitto. Amianto. Sul posto è intervenuta una squadra Nbc (nucleare biologico chimico radiologico) per la decontaminazione del personale e per la presenza di amianto sulla copertura dell'edificio. L'allarme ambientale non riguarda comunque i residenti, visto che la dispersione è stata limitata in zona, dove non vi sono abitazioni. Attivato anche il Niât (Nucleo investigativo antincendio territoriale) per accertare le cause del rogo: la lavanderia e il vicino bar sono stati posti sotto sequestro. Futuro. Oggi e per i prossimi giorni il Prisma non riaprirà: l'edificio resta inagibile. Il fumo sembra aver spazzato via anche i più cauti ottimismo: i danni, che riguardano soprattutto la mercé dei negozi della struttura (che dovrà essere buttata), sono ingentissimi e, per ora, difficilmente quantificabili. I vigili del fuoco sabato notte al centro Prisma di Santa Maria di Sala -tit_org- Centro commerciale a fuoco - Fiamme al centro Prisma devastati dieci negozi

Tutto come ad agosto di un anno fa: macerie e tanta disperazione

[Maura Delle Case]

Rappresentanti della sezione Federcaccia ad Amatrice e Accumoli Siamo andati a portare i fondi raccolti: là il tempo si è fermato di Maura Delle case Toccati dalla prostrazione della gente. Ancor più dal fatto che le macerie, a distanza di un anno dalle scosse che hanno messo in ginocchio l'Italia centrale, sono lì. Ancora in attesa d'essere rimosse. Da Amatrice e Accumoli, i soci della sezione provinciale di Federcaccia sono tornati a casa con quest'immagine bene impressa sulla mente. Un'istantanea che si sovrappone, a distanza di appena qualche giorno, alla protesta degli abitanti di Grisciano, scesi in strada ad occupare la Salaria per denunciare al Paese la lentezza delle operazioni. Peggio: la sensazione d'esser stati dimenticati. A Udine quella denuncia la rimbalzano i cacciatori dopo averne toccata la sostanza con mano. Nei due paesi divenuti il simbolo della prima ondata di scosse che l'anno passato ha devastato il Centro Italia, le doppiette friulane sono andate per consegnare il frutto della raccolta fondi avviata subito dopo la tragedia. Tra settembre e ottobre - racconta Adriano Domenico Piccoli, presidente della sezione provinciale di Udine - ci siamo attivati per mettere insieme le donazioni. Alcune sezioni comunali hanno deciso di partecipare alla raccolta ufficiale della Regione, altre invece hanno scelto di far riferimento a Federcaccia. Il risultato di questa seconda iniziativa sono 6.300 euro - messi insieme dalle sezioni di Coseano, Montenars, San Daniele, Dignano e Socchieve - che abbiamo consegnato ad alcune sentinelle del territorio. Persone cioè che hanno scelto di non lasciare i paesi, ma di restare a presidiarli, con tutte le difficoltà che si possono immaginare. Per Federcaccia l'iniziativa solidale non è una novità. Ci siamo sempre attivati - afferma Piccoli -, penso all'alluvione nel tarvisiano e ad altre occasioni. Non potevamo non fare la nostra parte anche questa volta. Da gente che il terremoto lo ha vissuto sulla propria pelle, che la ferita impressa dall'Orcolat nel 1976 ce l'ha ancora viva al pari della memoria dell'ondata di aiuti arrivata in Frinii dopo la tragedia e dell'efficace gestione post sisma. È sulle gambe di quel ricordo che cammina la sensazione di disagio provata davanti alle vie ancora piene di macerie da sgomberare. Se vogliamo anche dell'impresa messa in atto a Sarnano dalla Regione Fvg che sta realizzando a tempo record - alla fine saranno appena 4 i mesi di cantiere una nuova scuola materna per i bambini del paese marchigiano. E tutto distrutto - ripete Piccoli tornando ancora una volta con il pensiero a quanto visto tra Amatrice e Accumoli e le casette non sono ancora state consegnate. -tit_org-

IL CASO**Fobia-piromane I residenti a caccia sul web***[Redazione]*

CRONACA FIRENZE LA CACCIA si è aperta da tre giorni su Facebook e WhatsApp. Nel mirino di residenti di Legnaia e Isolotto ci sono gli autori degli almeno quattro roghi che da giugno hanno illuminato la notte del quartiere. I primi a bruciare a giugno furono una dozzina di cassonetti in via Dosio, providenzialmente spenti dai vigili del fuoco prima che le fiamme si propagassero ai palazzi. Poi le fiamme in via dell'Isolotto tre settimane fa e infine il raid del 13 luglio scorso che ha toccato tre zone diverse. La scorribanda degli incendiari è iniziata alle 2 del mattino in via IL Î Ä Ä&ÄÄ &, rtTiofl-rt ti dell'Argingrosso dove un cassonetto è stato dato alle fiamme. Poco dopo i vigili del fuoco sono intervenuti nella vicina via Signorelli, sempre per un cassonetto bruciato. Intorno alle 2,30 le fiamme hanno avvolto un cassonetto in via Camia. Alle 3 ne è stato bruciato un altro in via del Ponte a Greve. In questo caso le fiamme hanno interessato anche due scooter e danneggiato la finestra di una casa. Sul posto, oltre ai pompieri, anche la squadra volante della polizia. In tutti i casi, inclusi quelli di giugno, il principale sospetto dei residenti è quelTo che si tratti di una bravata di una banda di ragazzini. Ma la paura che episodi simili possano accadere nuovamente è alta. Per questo i residenti stanno lavorando a un gruppo WhatsApp per scambiarsi segnalazioni su episodi e movimenti sospetti. -tit_org-

Albero cade e trancia i cavi elettrici Ettari di bosco distrutti dalle fiamme

Un secondo incendio divampa a Varese: in fumo il tetto di una casa

[Redazione]

Albero cade e trancia i cavi elettrici Ettari di bosco distratti dalle fiamme(Un secondo incendio divampa a Varese: in fumo il tetto di una casa -VAL DI VARA - DUE incendi, divampati a poche ore di distanza l'uno dall'altro, hanno messo a ferro e fuoco la provincia spezzina, costringendo gli uomini del comando dell'Antoniana a un superlavoro domenicale. Da un punto di vista legato alle dinamiche di intervento, il rogo più impegnato è quello che si è sviluppato nel primo pomeriggio a Zignago e che ha mandato in fumo un ampio tratto boschivo in località Serò. Stando a quanto è stato possibile appurare, un albero sarebbe caduto al suolo investendo una linea elettrica: i cavi strappati, complice il clima secco di questo periodo e la giornata ventosa, avrebbero provocato delle scintille, innescando le fiamme. LA SALA operativa ha inviato una squadra dalla centrale di via Antoniana con un'autopompa, un fuoristrada e un'autobotte per la riserva idrica, con sei operatori. Quando i pompieri sono arrivati a destinazione, la situazione si era aggravata: l'incendio aveva già interessato anche le chiome degli alberi. Date le proporzioni del fronte, si è reso necessario attivare i mezzi aerei, compreso un Canadair, e le squadre della protezione civile. Sul posto è stato inviato un direttore delle operazioni di spegnimento, figura professionale creata dopo lo scioglimento del Corpo forestale dello Stato e la conseguente acquisizione delle competenze da parte dei vigili del fuoco, con il compito di coordinare le manovre dei mezzi aerei e le squadre dei volontari. Nella tarda serata di ieri l'incendio non era ancora domato e quattro squadre di volontari arrivati da tutta la provincia stavano ancora lottando contro le fiamme. Nel primo pomeriggio un secondo fronte di fuoco si è sviluppato a Rocca d'Andréa, non lontano dal Passo delle Cento Croci, nel comune di Varese, dove, per cause da accertare, l'incendio di una sterpaglia ha coinvolto un'abitazione, danneggiando pesantemente il tetto e le mura. Fortunatamente, trattandosi di una residenza per le vacanze, in casa non c'era nessuno e non ci sono state conseguenze per le persone. Paura e devastazione in Val di Vara per due incendi scoppiati ieri; in azione anche elicottero e Canadair per domare le fiamme -tit_org-

IL SINDACO GRIDO DI ALLARME DI LUIGI VAGAGGINI PER DISGUIDI E RITARDI**Date ore di vantaggio alle fiamme**

[Massimo Cherubini]

IL SINDACO GRIDO DI ALLARME DI LUIGI VAGAGGINI PER DISGUIDI E RITARDI UN GRANDE apprezzamento per l'opera svolta dagli uomini delle forze dell'ordine, dai forestali, dai tanti volontari. Un grazie sincero anche se, sotto l'aspetto organizzativo, le cose non sono andate nel migliore dei modi. Il sindaco di Piancastangaio, Luigi Vagaggini, già in occasione del primo grosso incendio aveva parlato di ritardi e falle nel coordinamento degli interventi. Dopo un giorno e una notte passati sul fronte del secondo incendio - meno vasto, rispetto al primo, per le sue proporzioni, ma decisamente più imponente - manifesta delusione nel dover prendere atto che tra le forze che intervengono su un grosso incendio non vi è la possibilità di contatti diretti. I canali dei carabinieri non possono connettersi direttamente, dal punto delle azioni, con quello dei vigili del fuoco, della Protezione civile e via dicendo. Anche il fatto che il coordinamento degli interventi venga interamente demandato alla Protezione Civile provinciale provoca dei ritardi che significano dar vantaggio, purtroppo importante, all'avanzare di un incendio. Occorre - dice Vagaggini - un progetto che consenta di far giungere gli interventi il più rapidamente possibile. Le osservazioni, le preoccupazioni. I gridi di allarme del sindaco pianese stanno mettendo a nudo problemi importanti, delicati. La prontezza degli interventi - dice ancora Luigi Vagaggini - è determinante in tutti i momenti di criticità. Ivi compreso, ovviamente, quello degli incendi. Non si possono dare delle ore di vantaggio alle fiamme. Prendono consistenza, prendono campo e questo allunga i tempi di soluzione dell'emergenza. Da osservare che se da una parte possono esserci stati dei disguidi - il condizionale è d'obbligo perché agire è sempre assai più difficile che suggerire - da un'altra, possono esserci state valutazioni troppo rassicuranti che hanno fermato l'intervento dei Canadair (ieri mattina ve ne erano due disponibili sulle piste di Ciampino) che avrebbero potuto bonificare, e spegnere in modo definitivo, ciò che invece stava 'covando' sotto le ceneri. Massimo Cherubini ARRABBIATO Il sindaco Vagaggini -tit_org-

Si ribalta sulla Statale 16 Anziano finisce in ospedale

[Stefano Balboni]

Grave incidente sabato sera attorno alle 22 sulla Strada Statale 16 nel tratto tra San Nicolo e Gaibanella. Un anziano di 80 anni, residente in provincia, stava viaggiando in direzione di Ferrara quando, per cause in corso di accertamento da parte dei Carabinieri, ha perso il controllo del veicolo ed è finito nel fosso a lato della strada. Lanciato l'allarme al 118 sono state immediatamente inviate sul posto un'ambulanza dalla postazione di Portomaggiore e un'automedica da Ferrara. Sul posto anche i Vigili del Fuoco, intervenuti per permettere di estrarre il ferito e mettere in sicurezza l'area. L'uomo, che durante i soccorsi non ha mai perso conoscenza, è stato trasportato in codice rosso al Pronto Soccorso di Cona dove sono stati attivati tutti i protocolli di accoglimento per un paziente traumatizzato. Non veniva comunque considerato in pericolo di vita. Stefano Balboni Soccorsi con l'ambulanza -tit_org-

DAVERIO**A fuoco veranda di una villa Padre e figlio in ospedale = Brucia la veranda della villa Padre e figlio in ospedale***Svegliati dalle urla dei vicini, non ci siamo accorti di nulla**[Barbara Zanetti]*

DAVERIO A fuoco veranda di una villa Padre e figlio in ospedale Il rogo nella notte tra sabato e domenica. Dormivamo, svegliati dalle urla dei vicini Servizio a pagina 12 Brucia la veranda della ville Padre e figlio in ospedale Svegliati dalle urla dei vicini, non ci siamo accorti di nulle DAVEMO - Padre e figlio, uno uomo del '60 e un ragazzo di una ventina d'anni, sono finiti al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo per le conseguenze di una lieve intossicazione. La loro villetta è andata a fuoco nella notte tra domenica e lunedì. I due hanno tentato di spegnere le fiamme, si sono esposti più di tutti gli altri componenti della famiglia e hanno così dovuto ricorrere ad alcuni controlli in ospedale. Poche ore dopo l'accaduto, erano già con le maniche rimboccate, seppure con le mascherine sul volto per non respirare ulteriore fuliggine, per sistemare la loro casa. L'incendio è avvenuto a Daverio, in una bella villetta all'interno di un gruppo di case a schiera, tra via Santa Chiara e via XXV Aprile. Per cause ancora da stabilire, le fiamme hanno divorato una sorta di tettoia sotto la quale la famiglia trascorre le giornate e le serate estive. Stavamo dormendo, all'improvviso abbiamo sentito le urla dei nostri vicini, che hanno dato l'allarme e poi hanno cercato di attirare la nostra attenzione, dice il capofamiglia. Abbiamo cercato di spegnere l'incen dio, anche con l'aiuto dei nostri vicini fino all'arrivo dei vigili del fuoco, c'è stato molto caos, sono intervenuti ambulanza, carabinieri, è stata una notte decisamente movimentata, racconta l'uomo che nonostante la grande paura e il lavoro da compiere per rimettere a nuovo la sua villetta non ha perduto ne serenità ne ironia. Ora stiamo pulendo e sistemando tutto. Il dondolo è andato distrutto e anche la cuccia del cane è stata in parte annerita. Possibile che l'animale non si sia accorto di quanto stava accadendo e non abbia cominciato ad abbaiare all'impazzata? Dorme con noi, eravamo andati a letto da poco, è stato più semplice per i vicini vedere le fiamme che si alzavano che per noi accorgerci di quanto stava avvenendo, ma per fortuna siamo intervenuti in tempo. Le fiamme hanno attecchito rapidamente sulla copertura del terrazzo e l'anno distrutta, ma ad essere comple- lamente annerite e danneggiate sono state anche le sedie e gli altri pezzi di arredo della veranda. Da buttare perché anneriti o piegati dal caldo, anche i giochi del nipotino, mentre la cuccia del cane, in una struttura in legno, è stata bruciacchiata in parte ma l'animale, come detto, si trovava in casa al momento dell'incendio e dunque non ha dato subito l'allarme. Tutto è avvenuto in una manciata di secondi. Il fuoco deve essersi propagato con estrema rapidità e a nulla sono valsi i tentativi degli abitanti della villetta, insieme con le persone accorse in soccorso, per evitare che le fiamme si alzassero alte. I vigili del fuoco sono intervenuti con três mezzi e sono stati impegnati dalle 2 alle 3 e mezzo di notte nelle opere di spegnimento e di smassamento dei materiali bruciati. Barbara Zanetti Dimessi i due uomini, hanno respirato un po' di fumo Sul posto três mezzi dei vigili del fuoco -tit_org- A fuoco veranda di una villa Padre e figlio in ospedale - Brucia la veranda della villa Padre e figlio in ospedale

Operazione torrente sicuro

[Redazione]

Operazione torrente sicure PROTEZIONE WILE Ripulite le sponde del Froda e arginato il rischio idrogeologie CASTELVECCANA - Vasta operazione di prevenzione idrogeologica, quella posta in atto a Calde di Castelveccana, dai gruppi di protezione civile della Comunità montana Valli del Verbano, che ogni anno punta a un obiettivo di consolidamento dei gruppi a operare in sinergia per obiettivi di grande utilità a favore del territorio, così dopo l'operazione "Margorabbia" e "Dumenza", quest'anno è toccato a Castelveccana con il torrente Froda che scorre in uno degli angoli montani più interessanti della zona e che alimenta la nota Cascata della Froda. Il "cantiere" dei gruppi di protezione civile è stato posto tra la foce verso il lago Maggiore, che divide, sotto Santa Veronica, le Fornaci e la frequentatissima spiaggia di Calde. Zona che sta registrando proprio in questi giorni una massiccia presenza di turisti. La zona, che già nel 2014 aveva registrato un intervento di escavazione a cura del Genio civile, negli ultimi anni è stata totalmente invasa dalla vegetazione infestante. Oltre una cinquantina di volontari (foto) si sono dati appuntamento sulle rive della Froda sotto la guida dei tecnici della Comunità montana Valli del Verbano, con Fabio Bardelli e Angelo Campoleoni, oltre al coordinatore della locale protezione civile Lorenzo Canazza. Rimossa la folta vegetazione infestante è stato restituito l'alveo alla sua ampiezza originaria. Un intervento che è stato finalizzato a contenere il corso d'acqua in caso di piene, che negli anni passati hanno pericolosamente eroso le sponde e creato danni e disagi. Un'operazione - ha sottolineato Canazza, che è anche un caposquadra dei Vigili del fuoco - che è servita anche a portare avanti il progetto di aggregare operativamente i singoli gruppi, per operare congiuntamente e affrontare al meglio le varie tipologie di intervento, soprattutto in casi di emergenza. Canazza ha poi ricordato come in questi ultimi anni si stia registrando un certo impoverimento del volontariato di Protezione civile e ha ribadito che occorre puntare maggiormente su singole specializzazioni e sull'unione dei gruppi per affrontare in modo ottimale le possibili emergenze. Bardelli ha messo in luce come questa forma di volontariato sia utilissima alle comunità locali per interventi di prevenzione. La mattinata di lavori, grazie all'Amministrazione comunale di Castelveccana, è terminata con un pranzo nella struttura della Pro loco, alla presenza del sindaco Ruggero Ranzani e del vice sindaco che è anche vice presidente della Comunità montana Luciano Pezza, che ha ringraziato gli otto gruppi presenti, vale a dire l'Ana di Luino, i gruppi di Azzio, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Leggiuno, Maccagno con Pino e Veddasca, i gruppi intercomunali della Valcuvia e della Valtravaglia. Claudio Perozzo -tit_org-

Quel distributore fa paura

[Maurizo Robberto]

> Stazione di benzina "automatizzata " sotto casa. I residenti scrivono al sindac ARONA - Abbiamo il distributore di benzina più vicino a un condominio che mai sia stato realizzato in Italia. Siamo preoccupati, anche perché l'impianto non è più presidiato ed è automatizzato ventiquattro ore su ventiquattro. Daniele Pianta è uno dei condomini di viale Baracca, che da tempo si batte inutilmente perché il distributore di carburanti attivo a solo pochi passi dalle abitazioni, sia rimosso, Pianta ha scritto al sindaco Alberto Gusmeroli chiedendo all'Amministrazione comunale di intervenire. Siamo un gruppo di famiglie che vive nell'apprensione. Il condominio fu costruito tanti anni fa su di un terreno dell'Acì e al piano terra ci sono ancora gli uffici, poi nell'area accanto, invece di un parcheggio, hanno deciso di ospitare un distributore. Non esistevano ai tempi regolamenti dettagliati in materia di sicurezza. Oggi non sarebbe più possibile. Ma perché, mi domando, continua a restare in vigore quella licenza? Dove sono l'Arpa ed i Vigili del fuoco? Il distributore è self service, dopo essere stato gestito fino a pochi anni fa da una famiglia, ed è incustodito. Non voglio apparire eccessivamente apprensivo, ma la paura è quella di vedermi un giorno in televisione (come spesso accade dopo un disastro in Italia) mentre chiedo dove erano quelli che sapevano e non sono intervenuti prima. sindaco ha risposto: Ho trasmesso la pratica al Comando provinciale dei Vigili del fuoco. Attendiamo sviluppi. Maurizio Robberto I distributore di benzina di viale Baracca ad Arona -tit_org-

SOMMA LOMBARDO**Profugo si tuffa nel Ticino e rischia l'annegamento = Si tuffa e rischia di annegare***[Veronica Deriu]*

SOMMA LOMBARDO Profugo si tuffa nel Ticino e rischia l'annegamento Tragedia sfiorata nella spiaggia di via Canottieri. Il sindaco: Lì il bagno è vietato Deriu a pagina 16 Si tuffa e rischia di annegare Grave un richiedente asilo di 20 anni che è stato salvato da altri bagnant SOMMA LOMBARDO - Si è tuffato dal pontile dove le acque del Ticino sono chiare e si vede il fondo. Ma qualcosa è andato storto: forse ha perso l'equilibrio, non ha mantenuto la posizione e in pochi secondi è entrato in acqua di schiena, spaventato e senza pensare di tenere naso e bocca chiusi ha ingerito l'acqua del Fiume Azzurro. Troppa senza riuscire né a respirare né a nuotare: stava per affogare in questo modo un ragazzo di 20 anni originario della Costa d'Avorio, uno dei richiedenti asilo ospitato al centro di via Briante. Il fatto è accaduto ieri verso le 15 era nella spiaggia di via Canottieri, di fronte alla diga del Panperduto. Ora il giovane è ricoverato nel reparto di rianimazione all'ospedale Sant'Antonio Abate, dove è stato trasportato in estrema urgenza dopo i soccorsi sulla spiaggia: le sue condizioni restano gravi e i medici non sciolgono la prognosi. Stando a una prima ricostruzione, il giovane con un gruppo di ragazzi stava trascorrendo qualche ora alla spiaggia molto frequentata: vedendo che molti si tuffano senza problemi dal pontile e che non si tratta di un punto pericoloso, ha deciso di buttarsi. Tutto si è svolto in pochi istanti: forse una ricorsa presa male, forse un movimento sbagliato o semplicemente l'inesperienza rispetto a un luogo che poco si conosce, e deve aver perso l'equilibrio. Così i testimoni raccontano di aver visto proprio la difficoltà nell'entrata in acqua: il giovane ha perso il controllo del proprio corpo non riuscendo a entrare o di testa o "a candela" (con i piedi uniti), ed ha avuto un impatto con l'acqua di schiena. Lo straniero, forse non abituato alle correnti forti e alla pesantezza dell'acqua di fiume, è a quel punto finito con la testa sott'acqua e ha "bevuto" con la bocca e il naso. Senza respirare stava in pratica affogando: alcuni bagnanti che hanno visto la scena si sono subito tuffati per dargli i primi soccorsi, mentre altri hanno allertato il centralino del 118. In tempi rapidissimi sono arrivati i soccorsi con un'ambulanza e un'auto medica: i vigili del fuoco da parte loro hanno fatto partire la squadra fluviale e l'elicottero Drago 80 di stanza a Malpensa, oltre alla squadra di soccorritori da Somma Lombardo. Sono stati in ogni caso i bagnanti a riportare a riva il giovane e poi a praticargli le prime manovre salvavita: i sanitari, arrivati subito dopo, hanno portato a termine le operazioni e stabilizzato il giovane per poi trasportarlo al pronto soccorso dell'ospedale di Somma Lombardo. Sotto choc i presenti che non hanno potuto fare nulla per evitare che il giovane si facesse male. In realtà a Somma Lombardo c'è il divieto di balneazione: come ha confermato il sindaco Stefano Bellaria, quella zona non è mai stata balneabile e il divieto è esposto in modo che tutti possano leggerlo. Si tratta di un tratto del fiume con correnti particolari dove c'è la centrale della diga e l'ansa del fiume, per questo si ha anche difficoltà a nuotare spiega Bellaria indirizzando un pensiero al giovane migrante: Saranno decisive le prossime ore, speriamo che sopravviva. Veronica Deriu Il sindaco Bellaria: Quella zona non è mai stata balneabile - tit_org- Profugo si tuffa nel Ticino e rischiaannegamento - Si tuffa e rischia di annegare

Fiamme in un campo

[Redazione]

in un CAIRATE Sterpaglie in fiamme sul un campo coltivato a fieno che si affaccia sulla Strada provinciale 42 che collega Cairate a Castelseprio. È successo ieri pomeriggio forse a causa del caldo o per un mozzicone di sigaretta. Sul posto, con un'autopompa sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio-Gallarate che hanno immediatamente spento le fiamme: fortunatamente non c'era vento e il rogo non si è propagato velocemente. Così l'Incendio è stato domato senza che ci siano state grosse ripercussioni. Nella notte fra sabato e dome nica i vigili del fuoco erano entrati in azione anche a Fagnano Olona, alle Balzarine, per un incendio che ha coinvolto alcuni veicoli. A causa di un corto circuito, ha preso fuoco una Chevrolet Spark. Le fiamme si sono poi propagate ad altre due vetture parcheggiate a fianco; un'Audi A4 e una Citroën C3. -tit_org-

Como: la tangenziale va completata = Tangenziale, Como alza la voce Va finita o saremo sempre in coda

[Redazione]

Como: la tangenziale va completata L'urgenza del 2 lotto al Tavolo della competitività: completarla o saremo sempre in coda. La tangenziale va completata con la realizzazione del secondo lotto. L'urgenza di questa opera è emersa in modo drammatico per i cantieri che stanno bloccando la viabilità in via Paoli e in via Scalabrini e dalla concomitante chiusura per frana di via Rienza e per la necessaria chiusura del ponte di via Canturina e via Oltecolle. Non ci sono alternative per il traffico. Seresta chiuderà via Rienza e sbloccherà il ponte di via Canturina e la circolazione viabilità in via Paoli e in via Scalabrini. Landriscina ha affermato che porterà la questione al Tavolo della competitività. E il presidente del Tavolo Rita Polacchini, conferma; Cisiamogià è esplicito sull'urgenza e la necessità del completamento della tangenziale, senza saremo sempre in coda. APAGINA 9 Tangenziale, Como alza la voce Va finita o saremo sempre in coda: Infrastrutture. Il caso dell'opera incompiuta sarà in primo piano al Tavolo della competitività Polacchini: Senza il secondo lotto effetti nulli sul traffico. E aspettiamo l'addio al pedaggio. Como torna a chiedere con forza il completamento della tangenziale. Lo farà al Tavolo per la competitività, nella riunione in programma lunedì prossimo. L'obiettivo è dare forza a un'azione di tutto il territorio nei confronti della politica, la Regione e il Governo. La coordinatrice del Tavolo (ne fanno parte politici, amministratori, mondo economico, sindacati) Annarita Polacchini anticipa le linee d'azione: Abbiamo voluto inserire all'ordine del giorno un aggiornamento sul progetto per il secondo lotto e sull'abolizione del pedaggio per il tratto già realizzato - spiega - per capire qual è lo stato dell'arte e sollecitare, se necessario, un'accelerazione. Il Tavolo si era già espresso in modo molto chiaro sul tema, chiedendo la gratuità e il completamento dell'opera, poi abbiamo seguito l'evoluzione e adesso c'è bisogno di fare chiarezza su tutti i punti. I passi in avanti. Ad illustrare i passi compiuti in questi mesi e le prospettive a breve termine sarà il sottosegretario di Regione Lombardia Alessandro Fermi. C'è stato un annuncio del presidente Roberto Maroni sulla cancellazione del pedaggio, vorremmo capire nel dettaglio tempi e modalità - sottolinea Polacchini - Rispetto alla questione del secondo lotto non credo che la linea sia cambiata, il territorio lo vuole al più presto e solo in una seconda fase si potrà pensare all'eventuale collegamento Varese-Como-Lecco. Polacchini è un'ingegnere specializzata nel settore dei trasporti e non si sottrae a una valutazione da addetta ai lavori: Senza il secondo lotto la tangenziale di Como ha poco senso, allo stato attuale l'opera non riesce a evitare che le direttrici di origine e destinazione non passino dalla città, il risultato è un traffico congestionato soprattutto in alcune zone. Anche il pedaggio ha un peso, non è certo un incentivo. Ecco perché la gratuità, chiesta a gran voce da Como, sarebbe un primo risultato significativo. La necessità di completare la tangenziale si sta avvertendo in questi giorni in modo particolare a causa di una serie di eventi concomitanti: due cantieri in altrettante zone strategiche per la viabilità (in via Scalabrini sta lavorando Comocalor; in via Paoli 2i Rete Gas); i problemi al viadotto Oltecolle-Canturina (è scattato il divieto per i mezzi pesanti) e la chiusura di via Rienza che ha avuto la conseguenza di deviare sulla Briantea il traffico dei pendolari. Tre fronti caldi - e a parte via Rienza - lo saranno ancora a lungo per un sistema della viabilità che, con la riapertura delle scuole, rischia di andare dritto verso la paralisi. Sette anni di stallo. Il tema del secondo lotto della tangenziale, dopo sette anni di stallo, è sul tavolo della politica chiamata a definire in tempi brevi una road map per rilanciare il collegamento. Cento giorni per chiarire se si potrà avviare la fase di ricerca delle risorse (alcune centinaia di milioni di euro) per realizzare il collegamento che dovrà essere interamente finanziato dal pubblico. Entro ottobre Infrastrutture Lombarde dovrà completare uno studio per approfondire la questione dei costi. Si conta sulla possibilità di abbattere questi ultimi grazie alle nuove tecnologie. Il sottosegretario della Regione Alessandro Fermi, a La Provincia ha già anticipato qualche numero. Le ipotesi di partenza parlano della riduzione di un terzo della somma. Quindi di quasi 300 milioni di euro: si scenderebbe da 850

milioni a poco più di 500. Questa - ha detto Fermi - sarebbe la soluzione migliore anche dal punto di vista dell'impatto ambientale, trattandosi di un tracciato in gran parte in galleria. Senza contare che è un progetto definitivo, mentre le alternative non sono altro che studi di fattibilità. R. Cro. Ci eravamo già espressi sull'importanza del completamento. Serve chiarezza. Solo in seguito potremo pensare alla questione del collegamento Varese-Lecco. Code in via Pasquale Paoli: una scena che si ripete tutti i giorni. Il caos e la tangenziale incompiuta -tit_org- Como: la tangenziale va completata - Tangenziale, Como alza la voce. Va finita o saremo sempre in coda.

Arrivano i bus navetta per aggirare la frana

[Redazione]

Tavernerio Partenza da Campora e fermata via 1 Maggio dove c'è l'interscambio per andare a Como 5;,,,,,,;â
Problemi di smottamento, ecco la soluzione. Il comune di Tavernerio rende noto che a causa dell'interruzione della linea urbana N4 per la frana avvenuta in via Rienza nel comune di Como, viene istituita una navetta con partenza da Campora che raggiungerà Tavernerio fermata via 1 Maggio percorrendo via Zampiero. A Tavernerio verrà effettuato l'interscambio con le linee C- 40 (Como - Erba - Lecco) e- 43 (Como - Ponzate) da e per Como. Lungo il percorso verranno effettuate solo le fermate esistenti della linea 4 (Via Clerici e P.le Franchi) oltre a quella di via 1 Maggio a Tavernerio. Il servizio sarà effettuato da lunedì a sabato partendo dal 15 luglio 2017 sino al termine lavori, previsti per il 24 luglio 2017. Per i soli passeggeri che salgono o scendono a Camnago Volta è consentito l'utilizzo dei documenti di viaggio urbani. Si cerca in tal modo di ovviare ai disagi dei pendolari che per raggiungere Como, stante l'interruzione della via Rienza, sono costretti a percorrere l'ex Briantea passando per Lipomo e Lora andando ad appesantire il traffico già abbastanza difficoltoso lungo quest'importante arteria. P.Sar. -tit_org-

Atterraggio di emergenza con il parapendio: illeso

[Redazione]

Atterraggio di emergenza con il parapendio: illeso Alta Valle Intelvi Mobilitazione per un giovane del posto che era partito dalla Sighignola â E rimasto illeso un uomo originario del posto dopo aver eseguito un atterraggio d'emergenza con il suo parapendio in una località impervia di Pian delle Noci, tra Pello e Lanzo d'Intelvi nel territorio comunale di Alta Valle Intelvi. Ma sono stati attimi di paura. Giornata limpida e soleggiata, leggermente ventilata, ieri pomeriggio, ideale per volare in parapendio. Durante le fasi d'atterraggio, con la lucidità necessaria, il pilota - peraltro molto esperto - è riuscito virare in maniera dolce verso terra e ad aprire la vela d'emergenza senza conseguenze. Massiccio comunque l'intervento dei soccorsi. Sul posto insieme ai volontari del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio, partiti con una squadra di terra dal presidio di San Fedele, anche i Vigili del Fuoco, l'Ambulanza della Croce Rossa della Valle d'Intelvi e l'elicottero del 118 giunto sul posto in codice giallo. L'uomo è riuscito a mettersi in sicurezza con le proprie gambe non avendo riportato ferite, rifiutando anche il ricovero in ospedale. E' stato comunque visitato da un medico dopo il cessato allarme. Tutti i soccorritori impegnati hanno applicato le regole indicate dal protocollo e previste nelle operazioni di soccorso. Sul posto, per accertare le dinamiche dell'accaduto, anche una pattuglia di carabinieri della loca le caserma. Come tanti appassionati di volo libero e parapendio che arrivano da ogni parte della Lombardia, il giovane si era alzato in volo dalla piazzola autorizzata della Sighignola a pochi passi del Balcone d'Italia. Uno sport, quello del parapendio, molto praticato in Valle d'Intelvi e dove da tanti anni è presenta un'associazione sportiva. Francesco Aita Era partito dalla piazzola autorizzata della Sighignola -tit_org-

Da Corrido al Monte Garzirola Stavolta in sella a una bicicletta

[Redazione]

COSA FACCIAMO DOMENICA? Da Corrido al Monte Garzirola Stavolta in sella a una bicicletta In mountainbike al Monte Garzirola Accesso: da Menaggio (Como) proseguire verso Porlezza poi prendere verso Corrido. Parcheggiare a Corrido iniziando a salire con la mountain bike su strada asfaltata della Val Rezzo per i primi 6 chilometri circa, abbandonare quindi la strada asfaltata che porta in Val Cavargna prendendo a sinistra una strada a tratti sterrata alternata a tratti cementati o lastricati. Giunti al rifugio San Lucio (1.542 metri), edificio posto sul confine italo-svizzero, proseguire più faticosamente per il rifugio Garzirola (1.975 metri), sono appunto questi gli ultimi 400 metri di salita più impegnativi. Lasciare ora la bici per raggiungere la vetta del monte Garzirola (2.116 metri) proseguendo per i restanti 150 metri: questa cima si trova sul confine tra le Prealpi comasche e quelle luganesi. Veloce il ritorno per lo stesso itinerario. Discesa: due scelte a disposizione. Scendendo per l'itinerario di salita seguendo ancora la Val Rezzo oppure effettuando un anello scendendo in Val Cavargna per poi rientrare a Corrido. Dati Quota di partenza: 550 metri. Quota di arrivo: 2116 metri. Dislivello: 1600 metri circa. Sviluppo: 30 km. Difficoltà: 11 S1+. Tempo salita: 3 ore circa. Cartografia: Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 n. 1334 Porlezza; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 n. 287 Menaggio; Carta escursionistica Kompass 1:50.000 n. 91 Lago di Como - Lago di Lugano. Indirizzi e numeri utili Rifugio Garzirola: 034463.253 - Gestore: 334 3364398. Soccorso Alpino: www.sasl.it Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it Previsioni temporali: www.blitzortung.org. Guide Alpine Lombardia: www.guidealpine.lombardia.it. Marco Corti Mei, guida alpina, melamont@alice.it Marco Corti Mela -tit_org-

Atterraggio di emergenza con il parapendio: illeso

[Redazione]

Atterraggio di emergenza con il parapendio: illeso Alta Valle Intelvi Mobilitazione per un giovane del posto che era partito dalla Sighignola. È rimasto illeso un uomo originario del posto dopo aver eseguito un atterraggio d'emergenza con il suo parapendio in una località impervia di Pian delle Noci, tra Pellio e Lanzo d'Intelvi nel territorio comunale di Alta Valle Intelvi. Ma sono stati attimi di paura. Giornata limpida e soleggiata, leggermente ventilata, ieri pomeriggio, ideale per volare in parapendio. Durante le fasi d'atterraggio, con la lucidità necessaria, il pilota - peraltro molto esperto - è riuscito virare in maniera dolce verso terra e ad aprire la vela d'emergenza senza conseguenze. Massiccio comunque l'intervento dei soccorsi. Sul posto insieme ai volontari del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio, partiti con una squadra di terra dal presidio di San Fedele, anche i Vigili del Fuoco, l'Ambulanza della Croce Rossa della Valle d'Intelvi e l'elicottero del 118 giunto sul posto in codice giallo. L'uomo è riuscito a mettersi in sicurezza con le proprie gambe non avendo riportato ferite, rifiutando anche il ricovero in ospedale. È stato comunque visitato da un medico dopo il cessato allarme. Tutti i soccorritori impegnati hanno applicato le regole indicate dal protocollo e previste nelle operazioni di soccorso. Sul posto, per accertare le dinamiche dell'accaduto, anche una pattuglia di carabinieri della locale caserma. Come tanti appassionati di volo libero e parapendio che arrivano da ogni parte della Lombardia, il giovane si era alzato in volo dalla piazzola autorizzata della Sighignola a pochi passi del Balcone d'Italia. Uno sport, quello del parapendio, molto praticato in Valle d'Intelvi e dove da tanti anni è presente un'associazione sportiva. Francesco Aita Era partito dalla piazzola autorizzata della Sighignola -tit_org-

A PAG. 4 FIAMME TRA VIA PELOSA E VIA ARGINONE**Trattore prende fuoco Distrutto il carico di fieno Scia di danni, strada ko = Si incendia trattore carico di fieno***[Redazione]*

VIA PELOSA A PAO. 4 Trattore prende fuoco Distrutto il carico di fieno Scia di danni, strada ko La carcassa del mezzo: attimi di caos vicino al carcere VIA E VIA Si incendia trattore carico di fieno UNA SCIA di fuoco, da via Pelosa fino a via Arginone. Il tutto a causa dell'incendio del carico di fieno trasportato da un trattore. Il risultato è stato un inferno di fuoco a due passi dal carcere che ha tenuto impegnati i vigili del fuoco fino a sera. Tutto comincia poco prima delle 16 di ieri. Il mezzo agricolo sta trasportando del fieno da un'azienda agricola di via Pelosa. Durante il viaggio, per cause ancora da chiarire, il carico si incendia. Sulle prime il guidatore non si accorge di quanto sta accadendo e prosegue il suo viaggio. Le fiamme però raggiungono le sterpaglie sul ciglio di via Pelosa e inceneriscono anche la recinzione e alcuni alberi di una abitazione. Quanto il trattore svolta su via Arginone, l'incendio del carico è ormai incontrollabile. IL CONDUCENTE se ne rende conto e dà l'allarme. Tra via Pelosa e via Arginone arrivano i vigili del fuoco con diverse squadre e iniziano a spegnere gli incendi. L'impegno maggiore è quello sul carico del trattore. Le fiamme vengono domate con la schiuma, poi inizia l'opera di smassamento. La procedura però è lunga e complessa, dal momento che focolai si riappiccano in continuazione. La strada viene chiusa fino a sera inoltrata per consentire ai pompieri di completare il lavoro. un ' atra fiodefiscdcb '1 -Sr.SSSS -tit_org- Trattore prende fuoco Distrutto il carico di fieno Scia di danni, strada ko - Si incendia trattore carico di fieno

LAGOSANTO L'INIZIATIVA HA COINVOLTO ALUNNI DI MEDIE ED ELEMENTARI
Gran finale per i campi della protezione civile

[M. R.b.]

LAGOSANTO L'INIZIATIVA HA COINVOLTO ALUNNI DI MEDIE ED ELEMENTARI CON un incontro conviviale svoltosi qualche giorno fa, alla sede laghese di Auser, si è ufficialmente concluso, a Lagosanto, il campo scuola 'Anch'io sono la Protezione Civile'. Progetto di avvicinamento e conoscenza alla Protezione Civile attivato in tutta Italia e che ha visto Lagosanto apripista nazionale con la partecipazione di 24 alunni delle scuole primarie e medie di età compresa tra i 10 ed i 13 anni. Per quasi una settimana i bambini laghesi hanno operato all'interno di un campo di Protezione Civile allestito nel parco del locale centro Auser ed all'interno del quale con la supervisione della presidente della sede locale Donatella Moretti ed una visita a sorpresa di Fabio Palombi, funzionario del dipartimento nazionale dell'associazione. Un campo scuola che è stato sperimentale, o meglio apripista per altri 247 campi attivi in tutta Italia, dove gli studenti di elementari e medie imparano il valore dell'educazione civica attraverso l'intervento di aiuto a chi si trova in stato di necessità. Nel corso della serata conclusiva sono state illustrate oltre mille foto e proiettato un video a cura di Claudio Bacchini e Leila Tagliatti del gruppo fotografico laghese 'Controluce'. m.r.b. - tit_org-

Savignano Scoppia un incendio lo domano i pompieri volontari

[Redazione]

Savignano Scoppia un incendio Lo domano i pompieri volontari IERI a mezzogiorno un incendio di sterpaglie ha interessato un'area di circa mille metri quadrati a lato della via Emilia a est di Savignano. Sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Savignano con sei uomini e due mezzi che dopo due ore di lavoro sono riusciti a spegnere il fuoco che non si sa da cosa sia stato provocato. -tit_org-

L'INTERVENTO IN CARDINAL MORONE

Merlo bloccato nel condizionatore Salvato dai vigili del fuoco

[Redazione]

IN Merlo bloccato nel condiaonatore Salvato dai vigili del fuoco UN PICCOLO merlo è stato salvato nella giornata di ieri in pieno centro storico, via Cardinal Morene. Il piccolo volatile era rimasto incastrato con una zampetta nel macchinario del condizionatore esterno a una abitazione. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che sono riusciti a liberarlo. merlo potrebbe avere la zampina rotta e per questo è stato ora affidato alle cure del centro soccorso animali Pettiroso. I vigili del fuoco hanno provveduto a disincastrare l'animale dal motore esterno del condizionatore - tit_org-

Sagre blindate = Sindaci costretti a blindare le sagre Ruspe e trattori per sbarrare le strade

Sicurezza, piccoli comuni in affanno: Servono deroghe alle norme

[Milena Vanoni]

Sindaci costretti a blindare le sagre Ruspe e trattori per sbarrare le strade Sicurezza, piccoli comuni in affanno: Servono deroghe alle norme: BARRIERE per impedire a un potenziale terrorista di piombare sulla folla. E poi un meccanismo per contare le persone nelle piazze e, più in generale, una macchina organizzativa complessa che non si faccia scappare nulla. Le misure contenute nella circolare del prefetto Franco Gabrielli, diramata dopo gli incidenti di piazza San Carlo a Torino, la notte della finale di Champions League, mostrano già il loro 'lato oscuro'. Posto che l'obiettivo è chiaro ed è - ovviamente virtuoso (chi si sognerebbe di dire che 'meno sicuro' è meglio?), ci sono Comuni, come spieghiamo nel pezzo qui sotto, che stanno sudando sette camicie per 'aggiornare' i loro eventi. Eh sì, aggiornare è la parola giusta, perché le manifestazioni che hanno già una lunga storia alle spalle spesso vengono semplicemente riproposte, anno dopo anno: magari cambiano gli ospiti, cambiano gli appuntamenti, ma la struttura rimane quella. Oggi, invece, bisogna ingegnarsi: perché le nuove misure vanno obbligatoriamente rispettate. Già ieri vi abbiamo raccontato delle peripezie del Comune di Campogalliano, che ha annullato la sua centenaria 'Fiera di luglio': Non c'era tempo per adeguarsi hanno spiegato gli amministratori. E anche gli altri sindaci dei municipi più piccoli quindi meno strutturati - hanno grattaca] da vendere. Meno in affanno, invece, le realtà più grandi, vedi Modena, che possono far fronte alle nuove esigenze con più agilità. Probabilmente il tempo aiuterà tutti i soggetti che organizzano eventi - non solo i Comuni, ma anche, per esempio, le associazioni a tararsi sulle nuove richieste. Quel che certo è che questa fase iniziale richiederà, chi già faticava a mettere in piedi un evento un ulteriore - ma comprensibile - sforzo.

MÓNTESE - TRA I PICCOLI comuni maggiormente in affanno a recepire le nuove disposizioni in materia di sicurezza ci sono quelli dell'Appennino. Proprio sul tema abbiamo interpellato alcuni sindaci alle prese con sagre di paese e cartelloni estivi, eventi già programmati da tempo per attirare turisti e che ora devono essere rivisti per adeguarsi alla recente circolare. **MÓNTESE**. Qui, ad esempio, il week-end appena terminato, in occasione della festa dell'Avap con spettacoli serali, piazza IV Novembre è stata blindata (nella foto), con le strade di accesso sbarrate da una ruspa, da alcuni camion e da un trattore agricolo con il carro. Tutto ciò per ottemperare alla circolare Gabrielli. Nel montesino si era già ricorso a questo stratagemma in occasione dello spettacolo serale della festa parrocchiale di Salto e si è ripetuto sabato sera con la sagra di Montespecchio dove gli organizzatori hanno sbarrato la strada con un mezzo agricolo e adottato tutte le altre misure richieste, fra le quali anche la relazione dettagliata firmata da un tecnico per la messa a norma degli impianti (luce, gas, gazebo), cosa questa che comporta ulteriori costi. Insomma - commenta un organizzatore -, questo è un attentato a feste e manifestazioni per prevenire altri attentati. Il sindaco Luciano Mazza, che nei giorni scorsi ha incontrato gli organizzatori di eventi del territorio di Mòntese per discutere con loro delle nuove norme, ha commentato: Anche in occasione della Festa dell'Avap ci siamo adeguati alla normativa, pur consapevoli che le norme non sono ancora chiare, soprattutto per quanto riguarda l'intrusione, però non è più possibile continuare in questo modo perché piano piano le feste spariranno e il danno sarà enorme. Noi vogliamo che si continui a tenere vivi i paesi con le feste. Si dovrà tenere presente che c'è differenza tra la festa di Salto o di Montespecchio, dove ci sono 100 persone, e il concerto di Vasco Rossi del Modena Park. Poiché alcune feste dovranno essere sottoposte alla commissione provinciale di vigilanza dei pubblici spettacoli - continua Mazza -, noi dobbiamo ancora decidere se fare al nostro interno delle commissioni comunali, ma non è cosa semplice. Probabilmente faremo la commissione tecnica che valuterà la sicurezza se delegata dalla commissione provinciale pubblici spettacoli. Con il buon senso e la collaborazione di tutti si può riuscire a mettere tutto in sicurezza senza grossissimi disastri. **SERRAMAZZONI**. Anche qui difficoltà dovute alla burocrazia e ai costi aggiuntivi. Faccio solo un esempio - spiega il sindaco Roberto Rubbiani -: la fiera del 12 agosto. Applicando la circolare Gabrielli servirebbero 30 vigilantes

in più. Non abbiamo le risorse. E una doccia gelida che arriva su una programmazione già pronta, fermo restando che la sicurezza è un tema importante. Stiamo valutando l'opportunità di fare una richiesta in deroga almeno per gli eventi più imminenti, come la fiera. Il rischio, volendo essere fiscali, è altrimenti quello di dover annullare gli eventi, come successo nella Bassa, a Campogalliano. PAVULLO. Sabato scorso, per la Notte Verde è stata applicata l'ordinanza, puntando sull'incremento dei volontari, ed evitando aggravii di costi per il Comune. Per gli organizzatori sono oneri in più spiega il vicesindaco Daniele Iseppi -, ma sulla sicurezza non si transige. Per la Notte Verde abbiamo previsto per la prima volta divieto di somministrazione di bevande in vetro e lattine. Ma anche presidio dei 4 varchi di accesso alla festa con barriere, auto e volontari dotati di radio e megafono. Abbiamo attivato anche la protezione civile. Mentre gli organizzatori si sono rivolti a un'agenzia di sicurezza con professionisti a disposizione. RIOLUNATO. In occasione del recente Lunario Fest, il comune si è dotato di un apposito piano per la sicurezza dettagliato con la sistemazione di barriere agli accessi per evitare macchine suUa folla. POLINAGO. Tra i più preparati alle nuove disposizioni, c'è il sindaco Gian Domenico Tornei. Stiamo andando da anni in questa direzione - spiega -. Vogliamo organizzare manifestazioni nella massima sicurezza. Da anni vietiamo la somministrazione di bevande in vetro e lattine chiuse. E per le festività di Ferragosto (e per il raduno di motori der 6 agosto) bloccheremo gli accessi al paese con trattori cingolati storici: belli da vedere e utili per fermare eventuali mezzi lanciati sulla folla. Già lo scorso anno avevamo chiuso gli accessi con le auto. Allestiremo inoltre un'area riservata per le forze dell'ordine per controllare eventuali persone sospette. Milena Vanoni APPENNINO Da Serramazzone a Montese rabbia e polemiche: Le feste così spariranno -tit_org- Sagre blindate - Sindaci costretti a blindare le sagre Ruspe e trattori per sbarrare le strade

A PAG. 4 VIA SCAGLIA EST ERA IN UNA STANZA, SOCCORSO DAI VIGILI DEL FUOCO

Balcone in fiamme, soccorso un intossicato = Fiamme in balcone, un intossicato

[Redazione]

PAURA A PAO. Balcone in fiamme, soccorso un intossicato 11 rogo in via Scaglia IA EST ERA IN UNA STANZA, SOCCORSO DAI VIGILI DEL FUOCO Fiamme in balcone, un intossicato I VIGILI del fuoco sono intervenuti ieri mattina, su segnalazione di un passante, in via Scaglia Est dove era in corso un incendio in appartamento. Le fiamme pare fossero limitate al balcone della abitazione ma il fumo avrebbe invaso anche le stanze. In una di queste si trovava un uomo che è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco. E' stato visitato dal 118 per una lieve intossicazione ma le sue condizioni non sono gravi. Pompieri in abitazione (foto generica) -tit_org- Balcone in fiamme, soccorso un intossicato - Fiamme in balcone, un intossicato

A PAG. 2 VIA DEL CHIONSO VITTIMA UN 64ENNE DEL BURKINA FASO**Era sparito trovato annegato in via del Chionso = Non rientrava a casa da venerdì Trovato morto nell'acqua Ipotesi: malore o caduta***[Alessandra Codeluppi]*

L'IPOTESI: UNA CADUTA Era spanto Trovato annegato in via del Chionso A PAO. 2 Il cadavere recuperato dai vigili del fuoco e la vittima VIA DEL VITTIMA UN 64ENNE DEL BURKINA FASO Non rientrava a casa da venerdì Trovato morto nell'acqua Ipotesi: malore o caduta di ALESSANDRA CODELUPPI UN GIORNO e mezzo di ansiosa attesa per le sorti del loro familiare, sparito da casa. Poi un brutto presagio: la sua bici ritrovata in un canale, tra l'acqua e la terra, -mentre di lui non c'era ancora traccia - che trova conferma nei fatti. Lui, un 64enne del Burkina Faso, Yabre Kouraboure (nella foto), saldatore, che i parenti non vedevano più da venerdì, è stato trovato morto ieri nel primo pomeriggio nel canale di via del Chionso. L'uomo abitava in via Mozart, non molto lontano dal luogo in cui è stato scoperto privo di vita e ripescato dalle acque. La famiglia non aveva più sue notizie da venerdì sera, quando non aveva fatto rientro a casa. I parenti hanno aspettato altre ventiquattrore, fino alla sera di sabato, quando, preoccupati per il prolungarsi dell'assenza del 64enne, hanno dato l'allarme alla questura. Ieri mattina un parente dell'uomo, impegnato nelle ricerche, ha notato in via del Chionso, nei pressi della rotatoria che porta in via Mozart, la bici nel canale: poco dopo le 10 ha subito allertato la polizia di Stato, che a sua volta ha coinvolto i vigili del fuoco per avviare le ricerche. Il dispiegamento di forze sul campo nei pressi del canale si è man mano ingrossato: oltre agli agenti delle volanti, sono accorsi anche gli uomini del comando di via della Canalina, l'unità cinofila, con il Labrador Maya, e i sommozzatori del nucleo dei vigili del fuoco di Bologna. Gli agenti della polizia municipale hanno operato in supporto piantonando la zona. Nei momenti precedenti il triste ritrovamento, una piccola folla si è adunata in via del Chionso. C'erano anche alcuni parenti della vittima, tra cui un figlio. I sommozzatori si sono immersi, hanno scandagliato il canale fino a trovare l'uomo, attorno alle 14, a un chilometro di distanza, nel tratto che affianca via Caduti delle Reggiane. Lo hanno così estratto dalle acque e portato sulla riva. Il 118 ha inviato l'ambulanza e l'automedica ma purtroppo per l'uomo non c'era più nulla da fare. La salma è stata ricomposta dal personale della Croce Verde, che l'ha portata all'obitorio di Co- violo, dove rimane a disposizione del magistrato Valentina Salvi che dovrà decidere se disporre l'autopsia. L'esame potrebbe essere decisivo per spiegare quale sia stato il motivo e il momento del decesso. Escluse, fin dall'inizio, le ipotesi di morte violenta e di suicidio, si ipotizza che a causare la caduta nel canale possa essere stato un malore o una perdita di equilibrio. L'uomo, sul ponticello, potrebbe essersi sbilanciato finendo nel canale pieno d'acqua, dal quale non è più riuscito a risalire. L'esame medico potrebbe stabilire se gli è stato fatale un malore o se la morte sia dovuta ad annegamento. -tit_org- Era sparito trovato annegato in via del Chionso - Non rientrava a casa da venerdì Trovato morto nell'acqua Ipotesi: malore o caduta

Inghiottito dal canale = Ragazzino scompare nel canale Ritrovate la bici e le ciabattine

Luzzara, sulla sponda i segno di uno scivolamento. Speranze perse

[Antonio Lecci]

Ragazzino scompare nel canali Ritrovate la bici e le ciabattine Lupara, sulla sponda i segno di uno scivolamento. Speranze pers di ANTONIO LECCI -LUZZARA- UN RAGAZZINO di 13 anni, da compiere a settembre, risulta scomparso da sabato sera. E gli elementi raccolti dagli investigatori fanno ipotizzare che sia annegato nel canale di bonifica, il Canale Irriguo Principale, che attraversa la periferia di Luzzara per poi dirigerà verso il Mantovano. DALLE 18 di sabato non si hanno notizie di Hassnain Ali, origine pakistana, residente a Luzzara da quasi un anno. E' uscito da casa con la bici del padre per recarsi nel parco del centro storico, dove solitamente si incontra con gli amici. Ma al parco non è mai arrivato. A sera inoltrata i genitori si sono preoccupati e hanno cominciato a cercarlo. Senza esito. Ieri mattina, con la perdurante assenza di notizie del ragazzino, la ricerca ha impegnato anche carabinieri e polizia municipale. E proprio una pattuglia di agenti, a metà pomeriggio, ha notato la bicicletta accanto al canale, lungo un sentiero collegato a via Villa Superiore, la strada fra Luzzara e Codisotto. LA BICI è stata trovata a ordine, poggiata sul cavalletto. E un metro più avanti, lungo la sponda in cemento del canale, dei segni riconducibili a uno scivolamento. È proprio questo a far pensare a una caduta in acqua. E che qualcosa sia accaduto nel canale lo conferma il recupero delle ciabatte del ragazzino, trovate a ottocento metri di distanza, a valle del canale. Immediata la mobilitazione di forze dell'ordine e soccorsi. Sono arrivati i vigili del fuoco da Guastalla, Luzzara e Suzzara, i sommozzatori del nucleo di Bologna, oltre all'elicottero del 115, che ha sorvolato alcuni tratti del corso d'acqua. ANCHE i tecnici della Bonifica sono intervenuti per aprire le paratie e favorire il deflusso dell'acqua per consentire più facili ricerche sul fondo del canale. Le ricerche sono proseguite ieri fino a tardi, ma senza esito. Nessuna traccia del corpo di Hassnain Ali. Verso le 20,30 è stata sospesa l'attività dei sommozzatori, mentre sul posto - nel cortile dell'ex museo nati, dietro la chiesa - è rimasta una base operativa dei vigili del fuoco, che hanno proseguito ricerche a vista sulle sponde del canale. I CARABINIERI, coordinati dal comandante Vincenzo Milazzo, hanno effettuato verifiche in tutti i luoghi solitamente frequentati dal ragazzino, interrogando anche i suoi amici per cercare di capire cosa può essere successo. Se non ci saranno novità nella notte, le ricerche riprenderanno oggi, all'alba. IN VIA DEL CHIONSO LA BICI DI UN 64ENNE DEL BURKINA FASO È STATA VISTA SULLA RIVA DA UN PARENTE: È COSÌ SCATTATO L'ALLARME I SOMMOZZATORI HANNO TROVATO IL CORPO DELL'UOMO IN FONDO AL CANALE: DIFFICILE STABILIRE LE CAUSE DELLA CADUTA ANCHE QUI UNA BICI ABBANDONATA VICINO A UNA SPONDA HA MOSSO I SOCCORSI: SI TEME PER LA VITA DI UN RAGAZZINO ORE D'ANSIA In alto, la bici del tredicenne. Qui accanto, la foto del bimbo e il papà trepidante. Qui sopra, i sommozzatori al lavoro -tit_org- Inghiottito dal canale - Ragazzino scompare nel canale Ritrovate la bici e le ciabattine

Novellara, motorino a fuoco case evacuate per il fumo

[Redazione]

Novellara, motorino a fuoco Case evacuate per il fumo -NOVEUARA- L'INCENDIO - forse per autocombustione - di un ciclomotore ha provocato il rogo di una siepe, con il vento che rischiava di estendere il fuoco verso le vetture e le abitazioni vicine. E' accaduto ieri pomeriggio in via Sancti Spiritus, a ridosso del centro storico di Novellara. Il rogo che ha interessato il ciclomotore si è esteso pure alla vicina siepe. Il vento, poi, ha fatto dirigere le fiamme, ma soprattutto il denso fumo, verso le case vicine. Proprio alcuni residenti di queste abitazioni si sono subito mobilitati per chiudere le finestre, mettere al sicuro le auto che erano in sosta nei cortili e, nei casi più a rischio, fare uscire le persone dalle case. Intanto, sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco, che in breve tempo hanno domato le fiamme, per fortuna limitate alla siepe e al ciclomotore, andato distrutto. Sul posto è stata inviata anche l'ambulanza della Croce rossa novellarese, il cui personale ha effettuato assistenza a una persona anziana che sem brava avesse inalato un po' del fumo sprigionato con l'incendio. Sono intervenuti anche i carabinieri per gli accertamenti. Le cause del rogo, secondo una prima verifica, sembrano essere accidentali. -tit_org-

Rogo in un'azienda agricola di Varese Ligure

Danneggiata una casa rurale. Incendio di sterpaglie anche a Calice al Cornoviglio

[Redazione]

POMPIERI IMPEGNATI IN VAL DI VARA Rogo in un'azienda agricola di Varese Ligure Danneggiata una casa rurale. Incendio di sterpaglie anche a Calice al Cornoviglio È PARTITO dal tetto di un edificio, di proprietà di un'azienda agricola, l'incendio che ieri ha tenuto occupati i Vigili del fuoco per tutto il pomeriggio a Varese Ligure. Una giornata campale per le squadre di soccorso in Val di Vara, impegnate su più fronti. Erano le 14.45 quando è arrivata la chiamata che segnalava fumo e fiamme in località Costa d'Andréa, zona isolata non lontana dal Passo delle Cento Croci. Un'area difficilmente raggiungibile. In un primo momento si è pensato all'ennesimo rogo a boschi e sterpaglie, visto il clima secco e ventoso di ieri. Le fiamme avevano avvolto invece una casa rurale, in pietra, utilizzata dai proprietari di un'azienda zootecnica della Valle del Biologico come struttura di appoggio per materiali ed attrezzature. Al suo interno fortunatamente non c'era nessuno. Le fiamme hanno interessato buona parte del tetto, zone interne della cascina distruggendo attrezzature e beni dell'azienda, sino ad attaccare materiale e legna che erano abbancati all'esterno. Le squadre hanno contenuto il rogo impedendo che si propagasse anche a una struttura vicina dove erano sistemate delle balle di fieno. Non è chiaro al momento cosa possa avere causato le fiamme. Durante le operazioni erano presenti i proprietari della casa rurale che adesso è stata dichiarata inagibile. In tutto ieri sono tre i roghi scoppiati in Val di Vara. Oltre che sull'incendio boschivo di Zignago e su quello che ha interessato la struttura sulle alture di Varese Ligure, i Vigili del fuoco sono intervenuti a Valdonica, a Calice. In questo caso hanno preso fuoco alcune sterpaglie. E anche qui le operazioni di spegnimento non sono state facilitate dalle condizioni climatiche. L'intervento, iniziato alle 2 si è concluso due ore dopo. I danni del rogo di Cento Croci -tit_org- Rogo in un'azienda agricola di Varese Ligure

Brucia tutto, scappiamo con i bimbi

[Laura Ivani]

IL DRAMMATICO RACCONTO DI NONNO ETTORE LA CUI CASA DI SERÒ È STATA LAMBITA DAL FUOCO) Il bosco dietro l'abitazione era in fiamme così siamo saliti in automobile e fuggii LAURA (VANI PRESTO, scappiamo. Sta bruciando il bosco dietro casa. Prendi i bambini e mettili in macchina. Momenti di vera paura per un nonno, Ettore Toscanini. Il suo primo pensiero, quando ha visto le fiamme lambire la sua proprietà, è stato quello di mettere in salvo la figlia e i tre bimbi, di 8,5 e 4 anni. Le fiamme sono arrivate a pochi metri da casa racconta -. Hanno superato la recinzione. Ho capito subito che avrei potuto farci poco e allora ho messo in salvo la mia famiglia. Il tempo di infilare tutti nell'automobile e allontanarsi da quell'abitazione, ad appena cento metri dal borgo di Serò, a Zignago. Poi la chiamata ai Vigili del Fuoco. Ore di angoscia ieri per gli abitanti del paese che hanno temuto sino a sera che il vasto incendio, che si è sviluppato intorno alle 15.30 nei boschi tra Serò e Zignago, potesse raggiungere anche le case. Una densa coltre di fumo, visibile da ogni angolo della provincia, si è alzata dalla collina. A provocare le fiamme un grosso ramo che è caduto su un cavo della media tensione. I primi testimoni sul posto raccontano di averlo sentito "friggere" prima di vedere il fumo e poi le fiamme. Black out in tutto il territorio comunale per tutta la giornata. Interruzione anche per l'acqua potabile, poi ripristinata in serata, a causa di alcuni tubi dell'acquedotto andati bruciati. Non avevo mai visto una cosa del genere - prosegue Toscanini -. Vivo a Genova da anni, ma qui è nata mia madre. Veniamo il fine settimana per rilassarci. L'è stata tutto fuorché una domenica di relax per la famiglia, costretta fuori casa per ore. Altro che grigliate - prova a scherzare -, tra un po' grigliati ci finiamo noi. Grossi danni non ne ho avuti - aggiunge -. Ma abbiamo temuto davvero per la nostra casa. Sul posto hanno lavorato i vigili del fuoco, i primi ad arrivare con squadre e mezzi dalla Spezia, i volontari dell'antincendio boschivo e i mezzi aerei. Prima un elicottero, che si è rifornito in un invasco nei pressi di Pieve. Poi un canadair che ha effettuato diversi lanci, andandosi a rifornire vicino alla diga foranea nel golfo della Spezia. Inviato anche un Direttore delle Operazioni di Spegnimento, figura creata dopo lo scioglimento del Corpo Forestale con il compito di coordinare mezzi aerei e volontari. Le operazioni sono state complicate oltre che dal secco anche dal vento che ha soffiato imperterrito per tutta la giornata. Le squadre hanno lavorato tutta la notte e stamani, ha assicurato l'assessore Giacomo Giampedrone al telefono con il sindaco Simone Sivori, sono previsti nuovi lanci da canadair ed elicottero. In serata infatti il fronte del fuoco si è espanso verso bosco, formando più focolai. Hanno prestato il loro servizio anche la Croce Verde locale, sul posto per gli eventuali soccorsi. In tanti sono rimasti alla finestra a osservare sino a sera canadair e tuffarsi nella densa colonna di fumo. Sembra un vulcano uno dei commenti. Maledetti piromani hanno detto molti abitanti. Ma stavolta i piromani sembra non c'entrino. C'entra piuttosto la sfortuna, unita a condizioni climatiche e meteorologiche eccezionali. Non piove, seriamente, da mesi. E l'allarme siccità, oltre che in agricoltura, rischia di diventare una vera emergenza con il progredire della stagione estiva. E le previsioni dei prossimi giorni non lasciano ben sperare, con l'arrivo dell'anticiclone delle Azzorre e l'innalzamento delle temperature. La Regione Liguria già da tempo ha esteso il livello massimo per rischio incendi anche alla provincia della Spezia. Quella in cui, tra l'altro, si sono verificate meno precipitazioni dall'inizio dell'anno. Per questo è battaglia per portare almeno nel periodo estivo un elicottero e personale specializzato nell'entroterra spezzino. ZIGZAGO A provocare il rogo un grosso ramo caduto su un cavo della media tensione L'incendio a Sero di Zignago ha tenuto severamente impegnati i vigili del fuoco spezzini -tit_org-

La gattina che voleva morire ha ritrovato la Gioia di vivere

[Sondrqa Coggio]

LA STORIA La gattinà che voleva morire ha ritrovato la Gioia di vivere. Dopo la scomparsa della sua padrona non mangiava più. SONDRQACOGGIO LA sentiva arrivare, la sua perpetua. Lì, alla canonica del Favaro. Riconosceva i suoi passi, quando ritornava a casa, ad occuparsi del parroco, anziano, dopo le funzioni. Lei, la gatta, aspettava il suo turno. E poi spuntava fuori, dolce, con quegli occhi verdi, ed il suo manto tigrato. Felice dei bocconcini prelibati, delle carezze affettuose sulla testolina. Quando la sua "umana" è mancata, improvvisamente, il quartiere s'è stretto nel lutto: e Gioia s'è nascosta nel più profondo del giardino. E non è uscita più. I vigili del fuoco hanno portato via tutti gli altri animali che la perpetua teneva con sé. Tanti. Non Gioia: che si sentiva miagolare, sommessamente, ma non voleva farsi trovare. L'hanno presa, alla fine. Catturata, per salvarla dalla morte. Magrissima, stanca. Gli occhi tristi. E su al canile di San Venerio, al suo arrivo, s'è chiusa nel silenzio. Perché cercava la sua canonica. E soprattutto, la sua perpetua. C'è voluta infinita pazienza, per far capire a Gioia che no, la sua amatissima umana non tornerà. E finalmente, stremata. Gioia s'è lasciata nutrire. E ora accetta, pian piano, le carezze. Cerca adozione, la gattinà della perpetua. Cerca qualcuno che possa darle il tempo di superare quell'angoscia spaventosa, che le si è spalancata nel cuore. Dicono che i gatti siano creature misteriose, libere, che non si affezionano agli esseri umani, come i cani. Gioia amava moltissimo la perpetua del Favaro, e ancora l'aspetta. Si sente ferita, tradita, sente ancora la mancanza di quella sua casa, la canonica, in cui era felice. Quando è arrivata, era tutta ossa - raccontano i volontari e si vedeva, che era dimagrita improvvisamente: aveva la pelle che le cadeva, sui fianchi. Doveva essere stata in carne, prima. Il dolore le ha chiuso lo stomaco, le ha impedito di mangiare. In canile, per due settimane, Gioia è stata un fantasma. C'era, ma non si riusciva a vederla. Si mimetizzava, faceva vita a sé. E così sarà, forse, nei primi tempi: se si troverà una famiglia disposta ad adottarla. Non è un cucciolo, non è un gatto anziano: avrà qualche anno. Davanti a sé, ha molta vita. E riuscirà senz'altro a dimostrare di poter ancora amare, nonostante quello strappo che le ha lacerato il cuore. In canile, i volontari la chiamano affettuosamente "gatta perpetua": Miagola come cantasse in chiesa - sorridono - con una vocettina tutta sua. In principio era arrabbiata con il mondo intero. Era terrorizzata. Ora ha riconquistato la sua serenità. Spera in una casa, in un "umano" che possa farla sentire di nuovo al sicuro, come quando era in canonica. Il canile è sempre aperto. Nei giorni del martedì, del giovedì, del sabato e la domenica, dalle 16 alle 19, ci sono anche i volontari. Il sabato, anche la mattina dalle 10 alle 12. Per l'associazione L'Impronta, le referenti dei gatti sono Chiara 347 7172458 e Paola338 3871826. La micetta Gioia -tit_org-

Incendi, escluse (per ora) emissioni nocive

Il sindaco: resta comunque il danno pesantissimo per il comparto produttivo

[Redazione]

PORTO MANTOVANO Incendi, escluse (per ora) emissioni nocive Il sindaco: resta comunque il danno pesantissimo per il comparto produttivo PORTO MANTOVANO Il "day after" gli incendi che sabato hanno devastato tre attività imprenditoriali della zona artigianale di Porto Mantovano coincide con una domenica che è servita essenzialmente per fare poche riflessioni in attesa di una settimana in cui l'amministrazione comunale sentirà sia i Vigili del Fuoco che Arpa per avere una quadro dettagliato della situazione. Anche se si è ancora nel campo delle supposizioni sembra che, oltre ad essere esclusa l'ipotesi del dolo come causa dell'incendio, anche l'ipotesi che vi siano state delle emissioni nocive sarebbe da considerarsi priva di fondamento: Ogni valutazione è, oggi (ieri ndr) prematura - ci ha detto il sindaco di Porto Massimo Salvarani - Posso dire che, comunque, questo incendio è stato comunque un colpo durissimo per il comparto produttivo di questo comune. Come ormai noto, alle 2.40 di sabato mattina, le fiamme sono divampate in un capannone che ospita il "WY Bicicletta Elettrica", che si occupa della produzione e della vendita di biciclette con pedalata assistita e batterie al litio e al piombo, ed un laboratorio di intimo femminile, "Dolce Vita". Fiamme che in poco tempo hanno raggiunto anche i due capannoni vicini che ospitano la ditta "Bimec new technology", che realizza e progetta cablaggi elettrici e quadri elettrici e "Crescimbeni automazioni" e "Marcazzan Tinteggiature". Per quest'ultimo capannone, anche se ancora inagibile, i danni sarebbero comunque riparabili; non sembra così per i primi due. (nico) Due dei tre capannoni coinvolti sarebbero da demolire, per il terzo c'è qualche speranza Due immagini dei danni occorsi alle aziende coinvolte nel terribile incendio di sabato pomeriggio nella zona artigianale di Porto Mantovano -tit_org-

Scontro auto-moto: grave un 17enne

[Nicola Antonietti]

Scontro auto-moto: grave un 17enne di Nicola Antonietti QUISTELLO Ha riportato gravi ferite ma non sarebbe in pericolo di vita un giovane centauro quistellese di appena 17 anni vittima di un incidente la cui dinamica non è ancora del tutto chiara, avvenuto nel pomeriggio di ieri lungo la statale che collega Quistello a San Giacomo delle Segnate, all'altezza del distributore della les. Sono circa le 17 di ieri quando il giovane, in sella alla propria moto, sta percorrendo la statale in direzione di San Gia come seguito a breve distanza da un'auto guidata da una donna di 52 anni. Secondo la ricostruzione - ancora in corso di definizione - effettuata dagli agenti della Polizia Stradale di Ostiglia che sono accorsi sul luogo del sinistro il giovane avrebbe iniziato una manovra di svolta a sinistra per immettersi nel piazzale del distributore e fare rifornimento per la propria motocicletta; la donna alla guida dell'auto non si sarebbe avveduta della manovra effettuata dal giovanissimo centauro e avrebbe preso in pieno la moto, colpendola tra la ruota posteriore e la gamba sinistra del giovane che, dopo un volo di alcuni metri, è caduto pesantemente sull'asfalto. È stata la stessa 52enne - nonostante lo choc e le contusioni riportate nell'impatto, poi medicate all'ospedale di Suzzara - a chiamare i soccorsi per il giovane che è stato poi trasferito, mediante l'eliambulanza giunta da Brescia, all'ospedale di Mantova. Qui il 17enne è arrivato con numerose ferite e lesioni ma, secondo un primo esame dei medici, non sarebbe fortunatamente in pericolo di vita. IERI A La moto sarebbe stata colpita da un'auto che sopraggiungeva da dietro. Il giovane centauro non sarebbe in pericolo di vita -tit_org-

Montagna, l'uomo era sceso dall'auto per fare i bisogni = Vola per 70 metri, salvo per miracolo

A PAG. 11 L'uomo, 73 anni, ha riportato un politrauma: si era fermato con l'auto sul ciglio della strada per fare i bisogni

[Antonella Mattioli]

Vola per 70 metri e si salva Montagna, l'uomo era sceso dall'auto per fare i bisogni.. Vola per 70 metri, salvo per miracoli L'uomo, 73 anni, ha riportato un politrauma: si era fermato con l'auto sul ciglio della strada per fare i bisogni di Antonella Mattioli BOLZANO Molto probabilmente si era fermato per fare pipì, ma era buio e non si è accorto che al di là dello sterrato c'è un dirupo. Ha fatto un volo di una settantina di metri e deve la vita al senso civico di un motociclista di passaggio, l'uomo di 73 anni (G.F. le iniziali), originario di Foni e residente a ClésValle di Non, recuperato, nella tarda mattinata di ieri dopo dieci-dodici ore passate all'addiaccio, dal soccorso alpino della Bassa Atesina e trasportato dall'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites all'ospedale San Maurizio con un politrauma. Tutto è cominciato sabato sera, quando una moto che stava salendo lungo la strada della Val di Fiemme, poco sopra l'abitato di Montagna, ha illuminato una Opel Astra grigia, parcheggiata in un piccolo slargo su uno dei tornanti che salgono all'hotel "Tenz". Ieri mattina, scendendo verso Egna, il motociclista l'ha rivista e si è insospettito. Si è fermato e ha notato che, al di là della vegetazione fatta di piccoli arbusti e cespugli, c'è un salto di roccia: è lì che ha scorto una scarpa. Erano circa le 10 quando, al centralino della compagnia dei carabinieri di Egna, è arrivata la chiamata di allarme. È stata immediatamente allertata la squadra del soccorso alpino della Bassa Atesina, guidata da Cristian Olivo. Con le corde - spiega il capo stazione - abbiamo calato due soccorritori che in mezzo a cespugli e salti di roccia hanno trovato prima il portafoglio e poi il cellulare. Più sotto abbiamo individuato l'uomo con una serie di ferite, ma vivo e ancora cosciente nonostante il volo di circa 70 metri e nonostante fosse 11 da 10-12 ore. Ha avuto la fortuna di essere trattenuto dalla rete paramassi. Per recuperare il ferito è stato necessario tagliare la rete. Nel frattempo, vista la gravità delle condizioni del ferito, è stato chiesto l'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites che ha la base a Pontives in Val Gardena. Mentre aspettavamo l'arrivo dell'elicottero - racconta ancora Olivo - si è fermato un medico dell'elisoccorso provinciale che andava in montagna con la famiglia ed ha prestato i primi soccorsi al ferito che è stato poi trasferito all'ospedale San Maurizio dall'equipaggio dell'Aiut. In base alle verifiche effettuate dai carabinieri, la vittima del drammatico incidente che solo grazie alla segnalazione di un motociclista non ha avuto conseguenze mortali, sabato sera si stava recando a Varena in Val di Fiemme, dove sembra stesse trascorrendo un periodo di vacanza. ERIPRODUZIOUERISERVATA Ha avuto fortuna: è stato trattenuto dalla rete paramassi. Era È da dieci-dodici ore Cristian Olivo (Soccorso alpino) La piazzola sopra Montagnada dove è cadutoLa rete è stata tagliata per recuperare il ferito -tit_org- Montagna,uomo era sceso dall'auto per fare i bisogni - Vola per 70 metri, salvo per miracolo

ESERCITO IN AZIONE A CAMPO DI TREN

Disinnescata la bomba Evacuate 600 persone e quattro ore di lavoro = Disinnescata bomba d'aereo di 500 chili

A PAGINA 14 Intervento difficile nell'alveo di un torrente. Evacuati per ore seicento residenti. Chiuse ferrovia, autostrada e statale

[Redazione]

ESERCITO IN AZIONE CAMPO DI TREN Disinnescata la bomba Evacuate 600 persone e quattro ore di lavoro A PAGINA 14 Le operazioni di disinnescamento degli artificieri della Julia IDELLA JULIA Disinnescata bomba (Taereo di 500 chil Intervento difficile nell'alveo di un torrente. Evacuati per ore seicento residenti. Chiuse ferrovia, autostrada e statale CAMPO DI TREN Mille libbre, ossia cinquecento chili. Una bomba d'aereo alleata, assai pericolosa, neutralizzata ieri dal genio guastatori. L'ennesima operazione andata bene. Pare routine, ma si rischia ogni volta. Tanto. Perciò, è giusto esser grati agli alpini. Gli artificieri del 2 reggimento genio guastatori alpini di Trento, appartenenti alla Brigata alpina Julia, in cooperazione con i colleghi del 15 Centro rifornimenti e mantenimento dell'esercito, ieri hanno neutralizzato e distrutto una bomba d'aereo americana da 1.000 libbre, rinvenuta nel greto di un torrente nei pressi di Campo di Trens, per la terza volta negli ultimi 18 mesi nel medesimo territorio comunale. È dunque terminata, con successo, l'Operazione denominata "Torrens tertius", finalizzata dai guastatori alpini dell'esercito in meno di quattro settimane dalla data del rinvenimento dell'ordigno, grazie anche all'efficacia della macchina organizzativa guidata dal commissariato del governo che ha armonizzato le attività delle Forze dell'Ordine, del Corpo Forestale Provinciale, del Comune, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa, delle Ferrovie dello Stato, laA22, con la supervisione del Comando delle Forze Operative Nord dell'Esercito di Padova. Si è trattato, come spiegano i guastatori, di un intervento complesso e delicato, in considerazione della posizione dell'ordigno bellico in un alveo montano noto per gli improvvisi riversamenti di copiosi volumi d'acqua. Difatti, si sono resi necessari alcuni tempestivi lavori in terra, nei giorni precedenti, che hanno reso possibile il riconoscimento dell'ordigno, la messa in sicurezza, in concomitanza di un breve periodo di basso flusso d'acqua. Inoltre, grazie al monitoraggio e al tempestivo intervento sinergico con la Forestale e l'Ufficio Bacini Montani, sono stati aperti dei varchi di accesso, alcuni interventi non invasivi di contenimento e deviazione delle acque, per creare una comoda secca nella banchina del piano di campagna e procedere, dunque, alla neutralizzazione della bomba. Un sito particolarmente "compartimentato" e di difficile approccio, posto a poche decine di metri dall'asse autostradale, ferroviario e della strada statale del Brennero, nelle immediate vicinanze di importanti infrastrutture dedicate a servizi essenziali a favore dei cittadini che sono stati comunque garantiti grazie ad idonee misure di sicurezza. L'operazione ha avuto inizio alle ore 5.30 con l'evacuazione dei residenti dalle aree a rischio e la chiusura del traffico transfrontaliero. Sono seguite, alle 6.50, le fasi di approccio all'ordigno che, una volta privato degli insidiosi inneschi, è stato trasportato in sicurezza presso un sito idoneo, per essere definitivamente distrutto. Circa 600 i cittadini evacuati, residenti nella zona rossa comprendente un raggio di 2.000 metri dal sito di ritrovamento. La conclusione delle operazioni di despolettamento è stata ufficialmente dichiarata alle ore 9, con la conseguente riapertura di tutto l'asse viario per/da il Nord Europa ed il rientro della popolazione alle proprie abitazioni. ^RIPRODUZIONE RISERVATA Dopo la spolettatura l'ordigno da mille libbre stato sollevato e rimosso a Campo di TrensLa bomba viene scoperta dai guastatori della Julia La benna utilizzata per sollevare l'ordigno, con il fondo imbottito (foto 2 Reggimento genio guastatori alpini) -tit_org- Disinnescata la bomba Evacuate 600 persone e quattro ore di lavoro - Disinnescata bombaaereo di 500 chili

Aggredito e ferito al parco della Stazione

[Redazione]

Aggredito e ferito al parco della Stazio Rissa tra stranieri: uno dei due è stato colpito con una bottiglia e trasportato al San Maurizio Ennesimo intervento della polizia - in questo caso della Polfer di Bolzano - sabato sera verso le 22 per una rissa tra stranieri, all'origine della quale ci sarebbero futili motivi. In base alle prime informazioni ci sarebbe stato un lancio di pietre e bottiglie nella zona del parco Stazione dove - complice anche il caldo - bivaccano senz'altro e migranti che per vari motivi non hanno titolo per essere accolti nelle strutture di accoglienza. La discussione si è fatta accesa e nel giro di pochi minuti uno dei due contendenti non avrebbe esitato a rompere una bottiglia e a ferire il rivale con il vetro. I segni della colluttazione erano piuttosto evidenti, tanto che a terra si vedevano nitidamente le tracce di sangue. I primi ad intervenire sul posto sono stati, come detto, gli agenti della polizia ferroviaria, che hanno confermato la lite tra stranieri e anche il ferimento di uno dei due, che poi è stato trasportato all'ospedale San Maurizio per essere medicato. Le sue condizioni non sarebbero peraltro preoccupanti. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco del corpo permanente per ripulire il marciapiede. Di sicuro la situazione, con il passare delle settimane, sta diventando sempre più critica e ciò giustifica la grande attenzione che le forze dell'ordine - polizia e carabinieri - garantiscono 24 ore su 24 a tutta la zona. Di sicuro chi non deve passarci per forza, la sera, preferisce ormai fare il giro largo. Sulla questione è intervenuto a più riprese, nei mesi scorsi, anche il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi che ha chiesto e ottenuto un potenziamento dei controlli, proprio per riuscire ad intervenire - se necessario - nel minor tempo possibile. Negli ultimi mesi le pattuglie della volante sono intervenute a più riprese anche in via Perathoner per risse più e meno gravi che hanno richiesto in ogni caso l'intervento dell'ambulanza. -tit_org-

Dolomythos, il più grande museo tra le montagne

[Redazione]

Dolomythos, il più grande museo tra le montagne Il museo, interamente dedicato all'unicità dell'ambiente delle Dolomiti, è stato rinnovato e ampliato: obiettivo del percorso espositivo è far comprendere la fragilità dell'ecosistema di queste ripide pareti in calcare e dolomite. Vengono anche presentate le più belle fiabe e leggende di questo eccezionale mondo alpino con ricche immagini. Uno spazio di approfondimento è dedicato alla prima guerra mondiale, in tutta l'area delle Dolomiti ebbero luogo infatti spaventose battaglie, nonostante ciò nelle zone più nascoste alcuni uomini vi cercarono riparo. MICHAEL WACHTLER E L'ORIGINE DELLE CONIFERE Con le scoperte fatte da Michael Wachtler nelle Dolomiti si può dire che quasi tutte le conifere importanti al mondo hanno avuto origine nelle Dolomiti e risalgono a 300 milioni di anni fa. Tutto è nato da una grande amicizia. Dieci anni fa Michael Wachtler incontra Ferruccio Valentini, detto Fèro, l'uomo dei boschi e delle piante. Insieme hanno iniziato a studiare e fare ricerca e dopo dieci anni si può affermare che alberi come l'abete, il ginkgo, le aurocarie, il pino o il larice si sono sviluppati per la prima volta nelle Dolomiti. Tutto ciò è documentato al Dolomythos a San Candido. NOVITÀ: IL FILMATO SULLE "LE MONTAGNE MORENTI" Soltanto da Dolomythos è possibile vedere in esclusiva la grande frana avvenuta alla Croda Rossa nel 2016. Le sconvolgenti riprese sono state girate da Helmut Tietz, montate poi con maestria da Michael Wachtler che ne ha fatto un capolavoro intitolato "Le montagne morenti". A causa dei cambiamenti climatici anche nelle Dolomiti le montagne iniziano a crollare. Si parla di 1,6 milioni di metri cubi di materiale precipitato dalla Croda Rossa che ha sepolto l'intera depressione sottostante, una montagna simbolo per le leggende e i miti che nei secoli vi hanno trovato la loro ambientazione ideale, nelle vicinanze del lago di Braies. Helmut Tietz è l'unico testimone presente sul luogo nel giorno del grande crollo, questo il suo racconto: "Ho visto le rocce sottostanti che continuavano a muoversi, e ho pensato: sta per succedere qualcosa, non è possibile che resista al peso che gli sta premendo addosso. E improvvisamente il grande blocco di roccia ha cominciato a muoversi. Si è staccato e aperto come un tulipano. Con grande frastuono la roccia è caduta sbriciolandosi durante il suo precipitare. Era un rumore assordante, simile dapprima a un fruscio poi a un tuono. Un evento che incute paura. Sono rimasto esterrefatto e incredulo. Stava crollando una montagna, e questa era una tragedia." La frana è stata provocata sicuramente dallo scioglimento di una parte del ghiaccio all'interno della montagna, a causa dei cambiamenti climatici. Ci sarà spazio per osservare nuove scoperte e un docufilm Le Dolomiti presentano anche una flora variegata: equiseti, felci, conifere, lycopodi sono tutte piante antiche dalle proprietà medicinali -tit_org-

Le volontarie

Tra morte e fango, i cento giorni delle crocerossine

[Redazione]

Le volontarie Cento infermiere impegnate nell'emergenza valtellinese per cento giorni. Le volontarie della Croce Rossa Italiana nel 1987 sono tra le prima a portare aiuto alla popolazione. Autoambulanze, tende e ricoveri mobili della Cri raggiungono Morbegno poche ore dopo il disastro. Inizia una collaborazione senza sosta tra i soccorritori, i vigili del fuoco, l'esercito, impegnati nel tentativo di estrarre dal fango i superstiti e di ristabilire le vie di comunicazione. Le infermiere si distribuiscono tra differenti mansioni: alcune alla centrale operativa, altre all'obitorio per il riconoscimento delle vittime. Per le prime 24 ore nessuno può concedersi un attimo di riposo, poi seguono notti brevi in un'aula scolastica allestita con scarse brandine. È segnale d'allarme caso di nuovo pericolo sono le campane a martello. All'alba di ogni mattina due militari portano le volontarie nei luoghi colpiti dalla prima frana. Il 27 luglio vengono mobilitate altre sorelle, devono recarsi a Sant'Antonio Morignone per iniziare la mattina successiva l'evacuazione degli abitanti. Arrivano durante la notte da Milano con un camper e attendono il medico: il suo leggero ritardo le salverà. Alle 7.30 del 28 luglio frastuono e polvere coprono ogni cosa, la frana dell'aval Pola distrugge intere frazioni. Poi, la ricostruzione. L'avvicendamento delle Crocerossine prosegue fino al 28 ottobre. Alcune delle infermiere presenti in quei 100 giorni parteciperanno alle celebrazioni di domani (vedi box). S.Bet Sorelle Le volontarie in valtellina -tit_org-

Domani
Sergio Mattarella alla celebrazione

[Redazione]

Domani Domani, nella frazione di Aquilone nel Comune di Valdisotto, dalle ore 9 si terrà la cerimonia celebrativa del trentennale dell'alluvione in Valtellina. Prevista la partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al termine della cerimonia, a Leverò, verrà inaugurato il centro di formazione della Protezione civile -tit_org-

La lezione della Valtellina (30 anni dopo) = L'alluvione in Valtellina

Il 18 luglio 1987 l'inizio dell'alluvione con il crollo di detriti sul condominio La Quiete

[Barbara Gerosa]

La lezione della Valtellina (30 anni dopo) Il 18 luglio 1987 l'inizio dell'alluvione con il crollo di detriti sul condominio La Quiete di Barbara Gerosa Trent'anni fa, il 18 luglio 1987, dopo giorni di intense piogge, una massa d'acqua e di detriti si abbattè, tranciandolo in due, sul condominio La Quiete di Tartaño, in provincia di Sondrio. Fu l'inizio di una serie di disastri naturali che nell'estate di quell'anno colpirono la Valtellina per circa due mesi. bilancio finale dell'alluvione fu di 53 morti, migliaia di sfollati e danni per 4.000 miliardi di lire. a pagina 13 di Barbara Gerosa un'enorme massa d'acqua e detriti che tagliarono in due la vallata portando con sé i corpi di decine di vittime. Non c'era racconta, ma lo fa con il pudore di chi avrà un incubo da dimenticare. Ero un vigile del fuoco ausiliario, avevo 24 anni. Ho ancora impressa negli occhi la violenza del fiume Adda, i visi delle persone intrappolate nelle auto bloccate lungo la statale 38.1 bambini strappati dagli abitacoli invasi dall'acqua. La voce di Martino Zecca trema ancora, mentre il ricordo diventa un'istantanea di quei drammatici giorni. Il 18 luglio del 1987 la Valtellina, dopo giorni di piogge sferzanti, contò le sue prime e numerose vittime. Alle 17.30 a Tartaño un muro di fango si abbatte sul condominio La Quiete, tranciandolo in due. Sommerse la strada sottostante e l'albergo Gran Baita, dove persero la vita 12 turisti. Nel piano interrato c'era una discoteca. Credo che le persone si fossero rifugiate lì. Quando riuscii a raggiungere il luogo, il giorno dopo, c'era solo distruzione, racconta Fulvio Tarabini, all'epoca pompiere volontario. Quei morti furono i primi di una lista destinata a crescere: alla fine di luglio il bilancio salì a 53 vittime. Su tutto, la frana dell'aval Pola: il 28 luglio, in poco più di mezzo minuto, 40 milioni di metri cubi di materiale, riempirono il fondovalle, cancellando gli abitati di Sant'Antonio Morignone e Aquilone, in Valdisotto. I paesi erano stati evacuati, ma nessuno aveva previsto lo spostamento d'aria dovuto alla frana che risalì per alcune centinaia di metri la sponda opposta della montagna e costò la vita a 35 persone, tra cui sette operai. Migliaia gli sfollati, danni per 4.000 miliardi di lire. A trent'anni da una delle date più tragiche della storia della Valtellina, il ricordo è anche la fotografia di un'Italia che non c'è più. La Protezione civile nacque dopo e probabilmente anche come logica conseguenza del dramma vissuto. Interi paesi isolati per giorni, i soccorsi affidati in gran parte, almeno nelle prime ore, ai volontari, la gente comune pronta a trasformarsi in eroi. Le comunicazioni erano saltate racconta Piero Comaggia, 58 anni, un lavoro nelle ferrovie e la presidenza del gruppo Cb Bassa Valtellina. I contatti radio militari funzionavano a singhiozzo. Eravamo noi, con le nostre trasmissioni a cercare di superare il black out. Un gruppo di amatori in prima linea quando i cellulari erano un'immagine del futuro. Ricordo i turisti della Valmalenco, non sapevano come comunicare con i parenti. I messaggi tramite le nostre radio da Caspoggio a Talamona, e poi l'amico, Giancarlo Ruffoni, si fece carico di chiamare a casa ogni singola famiglia e avvisare che i loro cari erano sopravvissuti. Pagò personalmente una bolletta di oltre 400.000 lire. Niente rispetto alla certezza di aver fatto qualcosa di importante. L'anno successivo, era il 1988, ricevemmo una delle prime tessere della Protezione civile della Regione Lombardia, inquadrati nel servizio di emergenza radio unità ausiliare. La conservo ancora. Il medico Saverio Selvetti era un giovane assistente in chirurgia generale e si trovava al pronto soccorso dell'ospedale di Morbegno quando l'alluvione fece le prime vittime. Alle nove di sera arrivarono i feriti, con gli elicotteri: 18 persone, non lo scorderò mai. Eravamo isolati, ma insieme ai miei colleghi decidemmo in pochi minuti i turni per assicurare i servizi ospedalieri, chirurgia e ortopedia prima di tutto. Per giorni le ambulanze restarono inutilizzabili, campo sportivo era diventato una piazzola d'attacco. L'ospedale di Morbegno fu un punto di riferimento per tutta la bassa valle. La consapevolezza di un evento eccezionale, la capacità di trovare soluzioni in tempi celeri e, inizialmente, nel completo isolamento. L'Adda stava tracimando. Vicino, troppo vicino alla ferrovia spiega Fulvio Tarabini. Ricordo i pesci che saltavano sui binari. C'era un deposito di carcasse di auto. Prendemmo quei rottami e li usammo come argine. Funzionò. Domani, nella frazione di Aquilone, la cerimonia celebrativa del

trentennale dell'alluvione in Valtellina. Prevista la partecipazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La deposizione della corona alle vittime della tragedia e la consegna degli attestati in memoria ai familiari. Poi la messa officiata dal vescovo Oscar Cantoni e a Lovero l'inaugurazione del centro di formazione di Protezione civile. Fino al 29 luglio, a Talamona, la mostra fotografica che ripercorre l'alluvione del 1987. Ma la commemorazione è affidata alle parole di chi c'era e a quanto è stato fatto in questi tre decenni. Stanziati 528 milioni di euro per cinque province. Quella di Il 18 luglio di trentanni fa una massa d'acqua e di detriti si abbattè sulla provincia di Sondrio Il bilancio finale è di 53 vittime e danni per 4.000 miliardi di lire I ricordi di chi visse quell'incubo Sondrio è stata coinvolta per un piano di 288 milioni di euro e per 587 interventi strutturali e 419 di manutenzione territoriale. Altri 4,5 milioni di euro sono stati erogati da Regione Lombardia per la messa in sicurezza della frana del Ruinon, in Valfurva, con la realizzazione di una galleria artificiale che porta a Santa Caterina. RIPRODUZIONE RISERVATA Testimonianze Non dimenticherò mai i volti delle persone intrappolate nelle auto sommerse dall'Adda -tit_org- La lezione della Valtellina (30 anni dopo) -alluvione in Valtellina

Scappa dalle fiamme, gravissimo alle Scotte ragazzo di 33 anni

[Redazione]

Andato due volte in arresto respiratorio è stato rianimato, intubato e trasferito all'ospedale con Pegaso. Colto da malore dopo essersi messo in salvo PIANCASTAGNAIO Ancora grave il ragazzo di 33 anni rimasto intossicato nel corso dell'incendio divampato sabato pomeriggio dopo le 16 a Piancastagnaio. Il giovane, secondo la ricostruzione che è stata fatta dai carabinieri, si sarebbe sentito male una volta allontanatesi da uno dei poderi minacciati dalle fiamme. A causa del fumo malato prima di mettersi in salvo l'uomo si è sentito male poco dopo. Dopo aver accusato un malore raggiunta la strada asfaltata sul posto è stata fatta intervenire immediatamente un'ambulanza del 118. Ai sanitari le sue condizioni sono apparse subito gravissime ed è per questo che hanno deciso di attivare l'elisoccorso Pegaso. In attesa del trasferimento il giovane è andato per ben due volte in arresto respiratorio. Rianimato e intubato è stato quindi trasportato all'ospedale Scotte di Siena. Sottoposto a tutta una serie di accertamenti si trova adesso in prognosi riservata anche se le sue condizioni sembrano migliorare, se di questa devastazione. Un'estate davvero difficile quella sul fronte incendi che trovano terreno facile per le scarse precipitazioni avute nei mesi scorsi. Solo una settimana fa, domenica scorsa, un incendio sempre a Piancastagnaio al confine fra il comune di Castell'Azzara e quello di Piancastagnaio nella zona di Casa del Corto in Val di Paglia, dove si trovano gli insediamenti artigianali, industriali e commerciali. Un rogo dalle vaste proporzioni che aveva minacciato la centrale elettrica, la zona industriale e alcuni poderi. Questa volta le fiamme sono andati nella direzione opposta puntando su una delle più importanti riserve naturali della provincia di Siena. Oltre che a Piancastagnaio ieri i vigili del fuoco sono stati costretti ad intervenire sempre per alcuni incendi sia ad Armaiolo che a Montisi anche se con dimensioni non paragonabili con il rogo che sta interessando da giorni l'Armata. Ancora da capire le cause dell'incendio, cosa abbia innescato questa distruzione anche se per il momento sembra potersi escludere una matrice dolosa per quanto riguarda le fiamme che sono divampate proprio sotto il comune amiatino. A -tit_org-

Vigili del fuoco da Forlì alla Campania

[Redazione]

Vigili del fuoco da Forlì alla Campania FORLÌ si stavano attrezzando, con Potrebbero partire già oggi dal uomini e mezzi, alla imminente comando di Forlì almeno 5 vi- tazione partenza per garantire il logili del fuoco per raggiungere ro supporto nelle aree a rila Campania e in particolare la schio. zona di Napoli, devastata da giorni da roghi e incendi. La gravita della situazione è tale per cui servono rinforzi dalle altre regioni e i vigili del fuoco forlivesi, come in altre situazioni, hanno dato la loro disponibilità a intervenire. Da ie- -tit_org-

Foce Bevano in fiamme fermati i responsabili = Violento incendio a foce Bevano Tutta colpa dei mozziconi di sigarette

[Redazione]

Foce Bevano in fiamme Fermati i responsabili // pag. 29 INLA Violento incendio a foce Bevano Tutta colpa dei mozziconi di sigarette Al termine delle indagini i carabinieri forestali hanno scovato colpevoli: sono due trentenni della zona RAVENNA Paura ieri mattina a foce Bevano per un incendio che in pochi minuti ha divorato Smila metri quadrati di zona verde. Le fiamme inizialmente sembravano essere circoscritte a una piccola porzione di via Bevanella, ma poi, grazie al vento che spirava senza sosta, il rogo ha iniziato a prendere corpo, coinvolgendo anche parte della vicina pineta. I vigili del fuoco sono immediatamente accorsi sul posto con sei squadre e ben 17 uomini nel tentativo di sedare il primo possibile l'incendio. Le operazioni sono proseguite per il oltre due ore e al termine una grande distesa della zona naturale era stata ridotta in cenere. Tra le sterpaglie annerite, i pompieri hanno trovato anche diversi rifiuti, come copertoni e materassi, anch'essi bruciati dalle fiamme. Simbolo di come, quella zona naturale, troppo spesso venga scambiata per un grande bidone a cielo aperto. Le indagini Quando sul posto sono arrivati gli uomini del corpo dei carabinieri forestale di Ravenna, per dare avvio alle indagini, fermi sul ponte del Bevano c'erano diverse persone che hanno iniziato a segnalare la presenza di due uomini visti aggirarsi nell'area poco prima che la pineta cominciasse a prendere fuoco. Le forze dell'ordine si sono quindi subito messe alla ricerca dei due sospettati e, proprio grazie alle segnalazioni, sono riusciti a risalire ai due "piromani". Si tratta di due uomini residenti nelle province confinanti, un 37enne e un 32enne, che si sono consegnati ai militari ammettendo le loro colpe. Le fiamme erano state infatti originate dall'abbandono di mozziconi di sigaretta e, come spesso accade in questi casi e visto il clima di ieri particolarmente secco, questo ha contribuito all'inesorabile del rogo. I due, a piede libero, sono entrambi indagati per il reato di incendio colposo (reato che prevede la reclusione da 1 a 5 anni) e al termine delle indagini, che proseguiranno probabilmente anche domani, saranno chiamati a rispondere del reato commesso. La pineta in fiamme Per chi ieri mattina tra Fuña e le tré stava guardando il Bevano andare in fumo, subito i ricordi sono andati a quella drammatica estate del 2012, quando la pineta Ramazzotti prese fuoco finendo parzialmente distrutta. Quel giorno le fiamme erano ben visibili persino dal centro città e in poche ore crearono un danno inimmaginabile a una delle pinete più belle di tutta Ravenna. Oggi la vegetazione, nonostante siano trascorsi cinque anni, non si è ancora risolledata del tutto da quel tremendo incendio, anche se piano piano la Ramazzotti sta tornando a mostrare il verde che l'ha sempre contraddistinta. DI IN FUMO 2 I COLPEVOLI DEL VIOLENTO INCENDIO DI IERI -tit_org- Foce Bevano in fiamme fermati i responsabili - Violento incendio a foce Bevano Tutta colpa dei mozziconi di sigarette

EMERGENZA IMMIGRAZIONE VIAGGIO NELLE STRUTTURE PARMENSI**Profughi, nuovi arrivi fra speranze e polemiche = L'estate dei profughi**

[Laura Frugoni]

EMERGENZA IMMIGRAZIONE VIAGGIO NELLE STRUTTURE PARMENSI Profughi, nuovi arrivi fra speranze e polemiche Situazione al limite nei principali centri di accoglienza Ma gli albergatori di Tabiano: Ci hanno salvato dalla crisi 11 Gli arrivi sono continui ed è quasi impossibile tenere il conto aggiornato di quanti siano i profughi fra Parma e provincia. Il sistema di accoglienza messo a punto dalla prefettura continua a lavorare a pieno ritmo. A cominciare dall'hub di Baganzola, il centro allestito nell'ex scuola di Casteinovo da dove gli immigrati che arrivano da Bologna vengono poi smistati nelle varie strutture sparse a Parma e provincia. Una delle situazioni più complicate è certamente quella del comune di Salsomaggiore e in particolare della frazione di Tabiano. Lì i richiedenti asilo sono svariate decine con tante proteste da parte degli abitanti. Ma gli albergatori che li ospitano ricordano una dura verità: Con loro abbiamo salvato i nostri alberghi dalla crisi Frugoni -PAG.4-5 L'estate dei profughi Nell'hub di Baganzola 80 ospiti ma si fa posto per chi arriverà. E vi avevamo detto che i profughi nella nostra provincia sono poco meno di 1500. Meglio resettare: i numeri di ieri sono già vecchi, quelli di domani nessuno ancora li sa. La verità è che i profughi continuano ad arrivare - cinquanta, sessanta ogni settimana - in quest'estate di emergenza-non-stop resa ancora più rovente dalle polemiche: i sindaci sulle barricate, la melina dei politici, le orecchie da mercante dell'Europa. E sempre quell'ossessione negli occhi: i barconi straccimi, i corpi esausti, i morti del mare. Meglio lasciare i numeri e andare sul campo per farsi un'idea di questa realtà complessa, frammentata, in perenne divenire. Partenza d'obbligo è l'hub di Baganzola, poi Salsomaggiore e Tabiano, dove i profughi sono molti e continuano a fare discutere e anche a dividere. Riempire il tempo. L'hub di Baganzola è il primo attracco (dopo lo sbarco e un veloce passaggio nella hub regionale di Bologna): il primo vero porto dove li accompagnano, intorno acque ferme finalmente: un luogo dove - in teoria - i migranti si fermano poco, qualche mese al massimo. Voluta dalla prefettura, esiste dal settembre 2015 ed è gestito da Croce Rossa e Protezione civile. Ospiterà 58 persone, riferivano le cronache. Di quell'estate si ricordano malumori e fiaccolate, gli striscioni del comitato Golose no al centro d'accoglienza. Il vecchio tetto dei 58 non vale più: l'altro giorno di rifugiati ce n'era un'ottantina: 63 uomini ma sarebbe meglio definirli ragazzi visto che l'età media viaggia tra i 18 ai 25- e 7 donne. Silvia Ludovico, la direttrice dell'hub, gira la chiave di uno stanzone con tanti letti a castello: tra pochi giorni non saranno più vuoti. Per loro questo è un luogo di passaggio, appena si può vengono ricollocati nelle strutture della provincia. Qui viene fatto subito uno screening sanitario e poi l'identificazione in questura: due momenti fondamentali per loro, ma anche una buona salvaguardia per la popolazione. Ai nuovi arrivati spieghiamo il regolamento in tutte le lingue: i comportamenti sanzionati, le cose che riteniamo più importanti perché siano accettati. Ad esempio? Non parlare ad alta voce, non avvicinarsi alle ragazze in modo esplicito.... Questa casa un tempo era una scuola, gli spazi sono grandi e i ragazzi sciamano a gruppetti tra i locali e il cortile. Molti non parlano una parola d'italiano. Tra gli insegnanti c'è Jacqueline Sebido, una giovane filippina (si comincia dall'alfabeto, poi i numeri, i verbi essere e avere) ma a dare una mano vengono docenti in pensione, studenti, ex ospiti dell'hub. Quando arrivano sono un po' spaesati - dice Francesco, volontario della Cri - grossi problemi di convivenza non ne ho visti. Stanno a gruppi, che quasi sempre non si sono formati qui: c'è molta gente che ha fatto la traversata insieme, a volte si erano persi e si sono ritrovati. Sono reduci da qualcosa di molto pesante - riflette Silvia - i viaggi durati anche due anni. La maggior parte di loro, quando arriva, è soprattutto molto grata dell'accoglienza. Parlano poco di quello che hanno passato. Certo, dopo l'inferno si trovano di colpo in una condizione di stand-by. Mohamed è un mediatore culturale, la sua storia è molto simile a quella di chi approda a Baganzola: Per questo tutti vengono da me, mi chiedono informazioni. La prima preoccupazione è "dove siamo? Quando mi danno i documenti?". C'è chi non riesce a dormire in preda agli incubi, ci sono ragazzi che si isolano e piangono, e allora cerchiamo di attivare dei percorsi per tenerli sotto controllo. A volte non ce la fai a tenere dietro al singolo: solo se c'è un malessere interveniamo. I giovani

della Croce Rossa si danno da fare con l'animazione: un gioco che piace è MasterChef (gli insegniamo a fare la pasta), la prima domenica del mese c'è il giro nei musei, qualche torneo sportivo. Chi s'incammina sul bordo della provinciale fino a Baganzola, poi un autobus per arrivare a Parma. Occupare il tempo è molto importante - insiste la direttrice - tutte queste attività sono fatte per informarli, prepararli a questa nuova realtà. Ma poi? Si trovano a non fare nulla, ad aspettare e questo è molto pericoloso. Toglie la speranza. Noi cerchiamo di riempire il tempo, dando un significato. Vietato fallire Silvia un giorno ha sorpreso un gruppo di giovanissimi migranti che, a turno, si facevano la foto davanti alla sua macchina. Tra l'altro è pure vecchiotta e malconcia. Chiara l'intenzione: quelle foto dovevano finire sui social (vedete che ho fatto fortuna? Ho anche la macchina). A chi è rimasto a casa non danno mai notizie di insuccessi. Se invece trasmettessero la vera realtà che trovano aiuterebbero gli altri, che ancora sognano di partire. Si radunano tutti in cortile per la foto di gruppo: la novità diverte, ridono e scherzano. Nel cortile sul retro un gruppo sta giocando a pallone, uno rotea le gambe che neanche Ronaldo. E dovresti vederli quando ballano. 11 grosso si raduna davanti a un container zeppo di vestiario: tutti in fila per pantaloncini e maglietta. Un ragazzo seduto sullabalaustra ci segue con lo sguardo mentre andiamo via. Ciao. In risposta, sceglie una parola tra quelle che ha imparato: grazie. Laura Frugoni STUDIA AL TOSCHI Cheick, da rifugiato a volontario Studia at Toschi, si iscriverà al terzo anno. Mi è sempre piaciuta l'arte, sorride Cheick Bagate, sbarcato in Italia il 15 settembre 2015 (magari non sanno quando sono nati ma a data di arrivo ce l'hanno impressa a fuoco) dalla Costa d'Avorio. Quando l'hanno trasferito a Parma, l'hub di Baganzola gli mancava molto: prendevo un autobus e tornavo qui. Le lezioni di italiano, poi il corso da volontario. Traduce dal francese ed è bravo con i colori: lo stemma alle sue spalle l'ha dipinto Cheick -tit_org- Profughi, nuovi arrivi fra speranze e polemiche - L'estate dei profughi

MONTAGNA BEDONIA L'INCIDENTE IERI MATTINA SUL VERSANTE PARMENSE DEL MONTE MAGGIORASCA

Escursionista ferita sul monte Maggiorasca = Escursionista scivola e fa un volo di 4 metri: ricoverata al Maggiore

PAG. 15 La ragazza, 23 anni, stava percorrendo un sentiero insieme al fidanzato

[Giorgio Camisa]

MONTAGNA Escursionista ferita sul monte Maggiorasca PAG.15 BEDONIA L'INCIDENTE IERI MATTINA SUL VERSANTE PARMENSE DEL MONTE MAGGIORASCA Escursionista scivola e fa un volo di 4 metri: ricoverata al Maggiore La ragazza, 23 anni, stava percorrendo un sentiero insieme al fidanzato BEDONIA Giorgio Camisa is Una 23enne parmense appassionata di trekking è rimasta gravemente ferita ieri mattina, poco dopo le 11, sul monte Maggiorasca ed è stata trasportata all'ospedale Maggiore per un forte trauma facciale e alcune fratture agli arti superiori. Il grave incidente è accaduto in un dirupo di una delle vallate del Maggiorasca, sul versante parmense, al confine con la provincia di Genova ma ancora nel comune di Bedonia. La giovane escursionista parmense sarebbe scivolata tra le rocce sdruciolevoli del sentiero che percorreva riportando traumi severi al viso e alla parte superiore del corpo. La donna in quel momento si trovava in compagnia del fidanzato sul sentiero che dal Passo del Tornarlo conduce per la via parmense alla più alta cima del massiccio del Penna e quindi dell'Appennino ligure-emiliano. I due alpinisti erano partiti dal piazzale del passo del Tornarlo e avevano percorso la prima parte di una ripida salita (circa 800 metri di sentiero): erano a una quota di circa 1.600 metri, volevano raggiungere le punte più alte del monte, ma nel tentativo di trovare una via più breve rispetto a quella consigliata, in prossimità di alcune guglie ofiolitiche, per cause ancora da chiarire, la ragazza - seppur attrezzata per quel tipo di percorso - è scivolata perdendo stabilità e compiendo un ruzzolone di 4-5 metri. Il fidanzato, che la precedeva, dopo un attimo di smarrimento e viste le condizioni serie della compagna, ha immediatamente allertato i soccorsi. Il 118 ha diramato la richiesta e ha subito inviato sul posto una squadra del Soccorso alpino, i vigili del fuoco di Borgotaro, l'ambulanza della Croce rossa di Bedonia con un mezzo fuoristrada e l'eliambulanza di Pavullo, con a bordo personale tecnico e sanitario del Saer. I soccorritori, seppure con qualche difficoltà, hanno raggiunto il luogo indicato: una fetta di montagna impervia e assai difficile da raggiungere, ma dopo un'operazione coordinata dagli uomini del Soccorso alpino, la ragazza è stata raggiunta. Le sono state prestate le prime cure, poi stabilizzata - con l'ausilio di un verricello e di una speciale barella - è stata fatta salire sull'elicottero che si era posizionato in alto, in un punto dove il leggero vento di mare non potesse creare problemi. La giovane donna, portata a bordo del velivolo, è stata poi trasportata all'ospedale Maggiore di Parma. I soccorsi La giovane è stata caricata sull'elicottero che si era alzato da Pavullo Incidente sul Maggiorasca L'intervento del soccorso alpino. -tit_org- Escursionista ferita sul monte Maggiorasca - Escursionista scivola e fa un volo di 4 metri: ricoverata al Maggiore

**IL CORTILE I RAGAZZINI DEL CENTRO ESTIVO CON I VIGILI DEL FUOCO
Alla ricerca di eroi del nostro tempo**

[A. S.]

IL CORTILE I RAGAZZINI DEL CENTRO ESTIVO CON I VIGILI DEL FUOCO ÁÀà ricerca di eroi del nostro tempo. I bambini e i ragazzi che frequentano il centro estivo della cooperativaDCortile Gioca estate, attivato in collaborazione con l'amministrazione comunale di Salso, hanno trascorso una mattinata presso la caserma dei vigili del fuoco di Fidenza, dove hanno potuto assistere alle dimostrazioni che il personale della caserma ha preparato per loro. È tema del centro estivo, che ha come titolo Dame, cavalieri, eroi e supereroi, e come spiega la responsabile Sandra Sesenna è incentrato sulla volontà di far vivere ai bambini e ai ragazzi esperienze educative e di gioco che valorizzino e facciano conoscere ai ragazzi quante realtà positive á presenta il nostro territorio. I vigili del fuoco, come i militi della Pubblica assistenza, sono eroi veri del nostro tempo, persone concrete che si prestano per il bene comune, e far conoscere il loro lavoro ai ragazzi a nostro avviso è una grande opportunità di arricchimento. I bambini hanno avuto la possibilità di visitare la caserma, di salire sui camion e soprattutto di poter spegnere un "incendio", sperimentandosi con tanto di casco dei vigili del fuoco, nella simulazione di un'operazione e hanno visto le autopompe in azione. I ragazzi si sono dimostrati molto interessati al lavoro dei Vigili del fuoco e hanno posto loro tantissime domande: quella che maggiormente ci ha colpito - ricorda la Sesenna- è stata quando un bambino ha chiesto se anche loro avevano paura. Si è parlato di sicurezza e di tante altre cose. I vigili del fuoco hanno saputo accogliere le richieste dei ragazzi sempre con grande disponibilità e gentilezza. A.S. In caserma i ragazzini del centro estivo insieme ai vigili del fuoco di Fidenza. -tit_org-

Libia, l'ultima carta del governo per ridurre i flussi dall'Africa

[Marco Ventura]

Libia, l'ultima carta del governo per ridurre i flussi dall'Africa. Il ministro Minniti incontrerà a Tunisi, lunedì prossimo, i vertici dei paesi nordafricani. Si tenta la strada della cooperazione per chiudere la rotta dei migranti. Ma mancano solo Marco Ventura ROMA ROMA Riflettori del governo puntati sull'Africa per mettere sotto controllo i flussi di migranti verso l'Italia. Il primo appuntamento oggi con il Consiglio dei ministri degli Esteri europei a Bruxelles. Si parlerà di stabilizzazione della Libia, tema cruciale per arginare le dimensioni di un esodo ormai biblico verso l'imbuto italiano. Ma il vertice forse decisivo sarà quello di lunedì prossimo a Tunisi. Là il ministro dell'Interno, Marco Minniti, incontrerà il gruppo di contatto europeo rappresentato da Francia, Germania, Austria e Svizzera, alla presenza delle autorità dei paesi dell'area: il premier libico Fayyed Al Serraj e i rappresentanti di Niger e Ciad, con i quali la Libia confina. Il nodo è il controllo delle frontiere, in particolare quelle libiche perché libici non sono i migranti eppure la Libia è il principale e ultimo paese di transito di un'emigrazione che parte da tutta l'Africa sub-sahariana e a volte addirittura dal Medio Oriente. La stretta sui flussi non può che derivare da un piano strategico per l'Africa come sottolineato da Romano Prodi ieri sul Gazzettino. La difficoltà per Minniti consiste nel convincere a collaborare Parigi e Londra, che hanno destabilizzato la Libia con la guerra a Gheddafi e oggi continuano ad appoggiare l'uomo forte di Bengasi, il generale Haftar, in competizione con Al Serraj. La strategia nazionale e quella europea sono diverse e la seconda è schizofrenica e incapace di un punto di sintesi, dice Agostino Miozzo, uno che l'Africa la conosce bene, ex capo della Protezione civile europea oggi con Emergency che è presente in Sudan, nella Repubblica Centri-africana e in Sierra Leone. Decine di ministeri e centinaia di istituzioni si occupano di Africa, ma non c'è una cabina di regia, un direttore d'orchestra. L'emergenza oggi è nei campi libici, nei punti di transito a sud della Libia e nei paesi vicini: Niger, Ciad e Mali che sono luoghi di transito nei quali si sta concentrando l'attenzione dei progetti cosiddetti "securitari". Il problema è che si tenta di rafforzare i meccanismi di controllo in terre che storicamente vivono e beneficiano proprio dei transiti, in zone del Niger e del Ciad dove c'è il predominio di popolazioni nomadi o semi-nomadi che hanno sempre svolto pratiche più o meno illegali. Oltretutto, rischiamo di rafforzare le strutture militari o para-militari di Stati che a loro volta hanno un controllo limitato del territorio. La scommessa del ministro Minniti e del governo italiano è quella di creare un minimo sufficiente di ordine, attraverso la presenza di agenti europei inquadrati in missioni con obiettivi specifici, e accordi anche economici con le tribù locali. Fondamentale l'aiuto del governo legittimo libico di Al Serraj che proprio ieri ha annunciato un piano per nuove elezioni libere entro marzo 2018. Singole municipalità della costa stanno presentando anche progetti anti-trafficienti. Al contempo prosegue il programma di gemellaggi tra città libiche e italiane, portato avanti da Minniti con il sindaco-presidente Antonio Decaro, per creare una rete di fondi e cooperazione che migliorino le condizioni economiche in tutta la Libia. Si parla tanto oggi di Piano Marshall per l'Africa, osserva Miozzo. Ma il modello originale era una entità reale con investimenti cospicui, finalizzata a un certo numero di paesi. In Europa, invece, temo che si giochi con le bambole. Investimenti di 50 milioni qua, 20 là, che non bastano. Occorre un investimento vero, strutturale, dedicato. Miozzo cita un programma europeo per il rafforzamento delle guardie di confine libiche, che si riduce alla fine in qualcosa come 28 funzionari che per ragioni di sicurezza stanno a Tunisi, mentre per un programma analogo in Kosovo il personale era di 800 unità. Insomma, il problema consiste nelle risorse da mettere a disposizione. Basta mettere a confronto i fondi per la cooperazione internazionale europea e quelli, irrisori, messi a disposizione espressamente per la stabilizzazione del Nord Africa. Eppure c'è chi in Africa porta avanti cooperazioni economiche con ritorni importanti. Il governo del Kenya ha appena lanciato, in collaborazione con la cinese Guangdong New South, una zona economica speciale (Zes) con l'obiettivo di attrarre 2 miliardi di dollari di investimenti esteri. riproduzione riservata -tit_org-

Libia, l'ultima carta del governo per ridurre i flussi dall'Africa

Centro commerciale a fuoco, c'era amianto

(C)

[Redazione]

Centro commerciale a fuoco, c'era amianto Poco prima della mezzanotte è divampato un Incendio all'Interno di un'attività di pulitura del centro commerciale Prisma, In via Grandi a Santa Marla di Sala. I vigili del fuoco intervenuti con 10 automezzi antincendio, tra cui 35 operatori da Mestre, Mira, Mirano, Padova sono riusciti a circoscrivere l'Incendio e spegnere le fiamme In breve tempo. Nessuna persona è rimasta ferita. -tit_org- Centro commerciale a fuoco,era amianto

Sub dimentica il freno a mano la sua auto sprofonda nel lago = Scorda il freno a mano auto sprofonda nel lago

[Alberto Beltrame]

Sub dimentica il freno a mano la sua auto sprofonda nel lago Beltrame a pagina Il LA RICERCA della Peugeot del sub nel laghetto Antille, alle porte della città L'INCIDENTE Sub distratto: la Peugeot, finita nel laghetto Antille di Monigo, recuperata dai vigili del fuoi Scorda il freno a mano auto sprofonda nel lago Alberto Beltrame Quando si è reso conto di aver lasciato la marcia in folle e di non aver tirato il freno a mano, era ormai troppo tardi. La sua macchina stava ormai scendendo verso il lago e di lì a poco avrebbe fatto un tuffo in acqua e si sarebbe inabissata. E lui, un cinquantenne trevigiano, non ha potuto far altro che assistere inerme alla scena. È successo sabato mattina ai laghetti Antille di Monigo ma solo ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Treviso e i sommozzatori di Venezia hanno recuperato il mezzo, una Peugeot 206 andata praticamente distrutta. I sub infatti erano stati impegnati per tutto il giorno, fino a tarda serata, per i festeggiamenti del Redentore. Sabato mattina il proprietario della vettura aveva raggiunto il laghetto di Monigo per dedicarsi alle immersioni. Appena arrivato, il subacqueo è sceso dalla Peugeot per dare un'occhiata all'acqua prima di andare a posteggiarla. Una mossa che si è rivelata fatale. Mentre osservava il laghetto, si è visto passare accanto la macchina ormai lanciata verso l'acqua. Una volta nel lago, il parabrezza della vettura è esploso a causa della pressione e sono stati ingenti i danni agli interni e al motore: in pratica la macchina è da buttare. La preoccupazione maggiore del 50enne, non era tanto per la vettura, ormai a "fine corsa", quanto per gli oggetti e i documenti che aveva lasciato all'interno dell'abitacolo. Tra questi c'era anche una tessera, indispensabile per guidare il camion, che l'indomani gli sarebbe servita per andare al lavoro. I sommozzatori, visto l'impegno con il Redentore, non sono potuti arrivare prima di ieri mattina quando, calato un gommone nel laghetto, hanno raggiunto la vettura sul fondale e l'hanno assicurata ad un cavo d'acciaio. Poi ci ha pensato l'autogrù a riportarla a riva. L'operazione, durata qualche ora, ha soddisfatto la curiosità di decine di curiosi che hanno seguito passo passo le operazioni di "ripescaggio". Î IL RECUPERO I vigili del fuoco sono intervenuti con il nucleo sommozzatori e con l'autogrù. L'auto è andata distrutta -tit_org- Sub dimentica il freno a mano la sua auto sprofonda nel lago - Scorda il freno a mano auto sprofonda nel lago

La macchina ha funzionato Un rientro senza problemi

Gli 80mila sono arrivati e se ne sono andati "seguiti" dalle forze dell'ordine Da Actv ben 256 corse aggiuntive nell'automobilistico e un'ottantina nella navigazione

[Raffaele Rosa]

La mace. "una. la funzionate Un rientro senza prob..emi Gli SOmila sono arrivati e se ne sono andati "semiti" dalk forze dell'ordine DaActv ben 256corse aggiuntiveneïautomohilistko e un ottantina nella navigazw Raffaele Rosa VENEZIA Code sì, ma poche. Foto e post sui social sì, tantissimi tanto da far sembrare quasi più importante il far sapere di esserci piuttosto che preoccuparsi di divertirsi fino a mandare in tilt il sistema di copertura segnale nell'area Marciana per quasi un'ora. Eccolo servito il Redentore 4.0 che ha registrato disagi relativi e limitati grazie al mastodontico impianto di sicurezza messo in campo dalla Prefettura e da tutte le forze dell'ordine coinvolte, compresa la polizia lagunare, la polizia penitenziaria, la protezione civile, la Guardia costiera ausiliaria. Venezia ha retta l'urto del Redentore blindato. Quello con un evidente numero minore di barche in Bacino San Marco, con pochissime (sempre meno) imbarcazioni dei veneziani doc, con i corridoi di sicurezza che hanno tagliato a fette la piazza e lo stesso canale della Giudecca, quello dei varchi e dei conta persone all'ingresso in piazza San Marco, quello dei fuochi d'artificio con il tricolore dominante (ma anche tanto orogranata Reyer) per celebrare le imprese sportive del calcio e del basket. E' stato anche il Redentore delle manovre azzardate come quella del taxi che trasportava comandante generale della polizia locale e sindaco dal palazzo Ducale alla chiatta della cena vip dove c'erano il coach De Raffaele e il presidente della Reyer Federico Casarin: nell'awicinarsi alla chiatta poco prima delle 23.30 ha fatto filetto delle cime delle ancora di alcune barche ormeggiata una vicina all'altra, creando un groviglio che ha fatto arrivare tardi il sindaco sul prestigioso palco davanti a San Giorgio. Dopo lo spettacolo pirotecnico, la fretta di andar via per molti, l'attesa da riempire con l'ultima birra, un altro prosecco o un digestivo per altri. Se l'arrivo è stato tutto sommato tranquillo, anche la partenza, l'addio al Bacino San Marco e alla piazza, l'abbandono delle rive e per moltissimi degli SOmila, il ritorno verso la stazione ferroviaria e piazzale Roma e Tronchetto non ha creato problemi. Una coppia di turisti stranieri nella calca è stata borseggiata e si è rivolta alla polizia. Scelta migliore non poteva esserci perché il maltolto era stato ritrovato e riconsegnato. Oggetti smarriti ne sono stati rinvenuti ancora e sono stati tutti presi in custodia (per chi si chiedesse come fare) dal Commissariato San Marco a San Lorenzo. Rientro e attese. La macchina dei trasporti straordinari come, per la verità, già avvenuto lo scorso anno, non ha trovato intoppi e il deflusso è stato regolare. Il servizio automobilistico ha erogato 256 corse aggiuntive al normale servizio: 51 corse dalla terraferma verso Venezia P.le Roma (tra le 19 e mezzanotte) e 158 di sfollamento da Venezia P.le Roma verso la terraferma dopo la mezzanotte. Al Lido sono state effettuate 41 corse di lineadopo la mezzanotte di sabato e 6 corse di linea 11 prima della mezzanotte. 40 le corse bis di sfollamento dal Bacino di San Marco verso Piazzale Roma, Ferrovia e Tronchetto. Il People Mover, ha trasportato poco meno di 10 mila persone nella notte del Redentore. Esauriti fin dal pomeriggio i Parcheggi di Piazzale Roma. Rientro tranquillo anche alla stazione ferroviaria. Come sempre imponente il servizio straordinario di pulizia calli e campielli di Veritas: la città all'alba era già pulita e pronta per il suo nuovo assalto quotidiano e la scorpacciata di turisti. riproduzione riservata MANOVRE La barca del sindaco ingarbuglia le ancore PEOPLE MOVER Il "trenino" ha riportato al Tronchetto 10mila persone L'EVENTO Poche code, ma rete telefonica in tilt per le condivisioni sui social che arrivavano dalla piazza CRIMINALITÀ Registrato un solo borseggio ma la polizia in breve tempo ha recuperato il maltolto OGGETTI SMARRIT Sono stati tutti presi in consegn; dal commissariato di San làp a disposizione dei prop rietai FESTA FINITA Il deflusso, finiti i fuochi, è stato abbastanza ordinato e senza grossi problemi grazie alle misure di sicurezza decise dal Comune e da prefettura e questura. Nessun incidente particolare e neanche interventi medico - sanitari (Fotoservizio di Fotoattualità) -tit_org-

SANTA MARIA DI SALA Fiamme nella notte, paura per il tetto di amianto SANTA MARIA DI SALA I vigili del fuoco, rapidissimi, hanno impedito che le fiamme toccassero il tetto

Brucia il centro commerciale di Caselle = Incendio devasta centro commerciale

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.194

[Serenella Bettin]

SANTA MARIA DI SALA Fiamme nella notte, paura per il tetto di amianto Brucia il centro commerciale di Caselle Prende fuoco nella notte il negozio di pulitura a secco e l'intero centro commerciale Prisma a Caselle rischia di finire in cenere. I vigili del fuoco, avvertiti da un vigilante di ronda, hanno evitato il peggio grazie all'impiego di 10 automezzi antincendio e 35 operatori da Mestre, Mira, Mirano e Padova. Bettin a pagina XI VIGILI DEL FUOCO Decisivo l'intervento dei pompieri SANTA MARIA DI SALA I vigili del fuoco, rapidissimi, hanno impedito che le fiamme toccassero il tetto Incendio devasta centro commerciali Fuoco nella notte di sabato al "Prisma", dannosissimi. Sul tetto non è amianto, arriva la squadra "biologica" Serenella Bettin SANTA MARIA DI SALA Incendio divampa in un locale del centro commerciale e rischia di far bruciare l'intero edificio. Ma l'intervento immediato dei vigili del fuoco ha fatto sì che le fiamme non dilagassero. È successo sabato sera, poco prima della mezzanotte, nel centro Prisma di Caselle di Santa Maria di Sala, Un vigilante sta facendo il giro di sorveglianza notturna con l'auto, quando vede del fumo uscire da uno dei locali del centro. Il fumo proviene dal negozio di pulitura a secco, situato nell'ala sinistra. I vigili del fuoco arrivano in brevissimo tempo e già a mezzanotte e un quarto il parcheggio viene illuminato a giorno per permettere di lavorare in modo ottimale. Viaggiano camion dei pompieri, auto, autobotti, autoscala, dispiegamento di sirene: 10 automezzi antincendio e 35 operatori da Mestre, Mira, Mirano e Padova. Sulla regionale Noalese, la fila dei curiosi non si fa attendere. Il fumo è ben visibile, esce dall'alto della scritta Coop e dalle porte del centro commerciale. I pompieri armati di caschi e tute entrano, poi con l'aiuto dei mezzi riescono a circoscrivere l'incendio e spegnere le fiamme, evitando il propagarsi alla copertura e a tutto l'edificio. Nessuna persona rimane ferita ma la presenza dell'amianto sulla copertura del tetto consiglia di attivare la squadra Nbc (Nucleo biologico chimico radiologico) per la decontaminazione del personale. In azione anche il Niat (Nucleo investigativo antincendio territoriale) per accertare le cause del rogo. Ingenti i danni: il fumo e le alte temperature hanno invaso l'intero centro commerciale. Sul posto anche alcuni dipendenti e commercianti, che hanno assistito alla scena con gli occhi sbarrati. Presente anche il neo assessore all' Ambiente e unità di crisi, Stefano Bacchin. I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle quattro del mattino e ieri mattina un'altra squadra era presente per fare i rilievi e per mettere in sicurezza l'edificio. Tutte le porte sono state aperte per far uscire il fumo circolato in tutti i negozi. La polvere è finita sopra la merce, per la maggior parte ora da buttare. Idem per i beni alimentari del negozio Coop. Il centro, ora inagibile, è stato sottoposto a sequestro, Ripristino e bonifica sono previsti nel giro di un mese, e non si esclude la chiusura parziale e temporanea del centro. La causa del rogo è ancora al vaglio degli inquirenti. Non si esclude il dolo. Si sa che tutte le porte del Prisma al momento dell'incendio erano chiuse. Contattato, il direttore del centro commerciale Alessandro Vianello non ha voluto rilasciare commenti. (a riproduzione riservata I TEMPI Locali sotto sequestro, ripristino e bonifica nel giro di un mese) AL FRISI So uno dei locali del centro commerciale a far l'intervento dei pompieri: che ha lavorato con opera ed automezzi -tit_org- Brucia il centro commerciale di Caselle - Incendio devasta centro commerciale

Trovato morto nel canale

[Redazione]

FOSSALTA 62enne di San Dona era in cura in una struttura FOSSALTADI PORTOGRÜARO - Era uscito dalla struttura di cui era ospite venerdì sera, e qualche ora dopo un 62enne è stato trovato cadavere in un canale a Portogruaro. Si tratta di Pietro Baldo, di San Dona di Piave, ospite di una struttura sanitaria a Fossalta. L'uomo venerdì sera, all'imbrunire, si era allontanato mettendosi a camminare tra i campi circostanti. Il personale, non vedendolo rientrare, ha allertato i carabinieri. Immediatamente è partito il protocollo per la ricerca delle persone scomparse. Le ricerche sono state subito mobilitate con i vigili del fuoco e gli stessi carabinieri. Per due giorni i soccorritori hanno cercato ovunque, passando al setaccio le campagne che circondano la zona di Fossalta. Purtroppo gli sforzi non sono serviti per trovare il 62enne. Solo ieri mattina i vigili del fuoco hanno scoperto la tragedia. Il corpo di Baldo era in un canale scolmatore del Lemene che attraversa la zona di via Ronchi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Portogruaro per le indagini di rito. Secondo una prima sommaria ricostruzione, il 62enne sarebbe scivolato nel canale, in un punto profondo circa 2 metri e mezzo. La salma è stata recuperata dai Vigili del fuoco e trasferita nell'obitorio di Portogruaro. Pietro Baldo lascia l'anziana mamma e una sorella, che vivono a San Dona. (M.Cor.) riproduzione riservata -tit_org-

Domani Mattarella in Valtellina per non dimenticare

[Redazione]

LECCO (grf) Una cerimonia che si annuncia del Fuoco, Questura, Croce rossa italiana, Uftocante. Un momento di raccoglimento e di flcic) scolastico territoriale - racconta 1 assesricordo per non dimenticare le 52 persone che sore regionale Bordonali - Regione Lombardia, persero la vita in quei terribili undici giorni, tra insieme alla Provincia di Sondrio, ha coinvolto il 18 e il 28 luglio 1987 tutto sistema di protezione civile locale, Il presidente della Repubblica, Sergio Mat- organizzando due momenti esercitativi e un tareUa, sarà presente alla cerimonia che si convegno tematico. svolgerà martedì, alle 11, o nella piana di Aquilone a Valdisotto. Nell'occasione saranno consegnati alcune targhe alle istituzioni centrali, alcuni attestati in memoria ai familiari delle vittime e alcuni attestati di benemerenzza agli enti ed organismi locali. Numerosi Comuni della provincia di Sondrio hanno organizzato eventi commemorativi, ai quali parteciperanno tutti gli enti interessati: Provincia, Regione, Comune capoluogo. Vigili -tit_org-

L` alluvione in valtellina sono passati 30 anni, lecco ricorda

[Redazione]

L'ALLUVIONE IN VALTELLINA Sono passati 30 anni, Lecco ricorda LECCO (ces) Trent'anni or sono, nella notte da sabato 18 luglio 1987, a domenica 19, sotto nubi oscure di pioggia, Lecco divenne retrovia delle operazioni di soccorso della tremenda alluvione in Valtellina. Le notizie che giungevano dalla valle era sempre più preoccupanti. La frana di Tartaño aveva travolto la Grande Baita con villeggianti e turisti; l'Adda aveva rotto gli argini al Pian della Selvetta, allagando la zona verso Ardenno. Lecco divenne il centro di passaggio delle colonne di soccorso dirette alla provincia di Sondrio, mentre continuava intensamente a piovere. Il transito dei convogli era scortato da vigili urbani motociclisti a sirene spiegate dal ponte Nuovo di via Leonardo da Vinci sino all'imbocco del raddoppio della Superstrada 36, in località Caviate. Al distributore Tamoil Brick era in funzione un posto di blocco della Polizia Stradale, che segnalava che si poteva procedere solo sino all'Alto Lano, in quanto la strada, dopo Morbegno, era stata cancellata dall'esonazione dell'Adda. Erano saltati i collegamenti telefonici e furono provvidenziali gli interventi dei radio amatori. Passarono da Lecco colonne di carabinieri del battaglione Lombardia di Milano, Polizia di reparti céleri e di scuole allievi, vigili del fuoco provenienti da tutta l'Alta Italia, ma in particolare con mezzi anfibi da Venezia, Pavia, Lodi ed altre città. La VI Legione di Como della Guardia di Finanza aveva mobilitato la compagnia di Lecco. Passarono militari di leva, bersaglieri, fanti, alpini, genieri, unità mobili della Protezione Civile, crocerossine, autoambulanze, autocisterne, cucine da campo, gruppi elettrogeni, autobotti per il rifornimento idrico in paesi dove era stato reso inservibile l'acquedotto, ruspe ed idrovore. Alle 2 di notte, con un viaggio avventuroso, era riuscito a raggiungere la Prefettura di Sondrio il ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti. Vi erano preoccupazioni per lecchesi in vacanza a Bormio, fra i quali il sindaco di Mandello, Mainetti. Vi erano preoccupazione dei genitori di boys scout lecchesi in campeggio in Val di Mello. Colonne di volontari lecchesi di gruppi alpini si organizzarono dalla città alla Valsassina, risultando particolarmente operativi nei territori di Pian della Selvetta, Colorina, Sirta e Fusine. In quest'ultimo Comune, gravemente danneggiato dal torrente Madrasco, affluente dell'Adda, in questi giorni sono in corso manifestazioni all'insegna del motto Rinnovare la memoria per costruire il futuro. Sono coordinate dall'assessore Monica Taschetti, lecchese di Chiuso, da quasi vent'anni residente a Fusine per ragioni di famiglia e di lavoro, che è stata segretaria prima e grafica poi al Giornale di Lecco, nella sede di via Parini. -tit_org-alluvione in valtellina sono passati 30 anni, lecco ricorda

Uno sciame d`api sul semaforo: arrivano i vigili del fuoco

Via Moscova

[Redazione]

Uno sciame d'api sul semaforo: arrivano i vigili del fuoco Via Una scena insolita eri mattina all'angolo tra via Solferino e via Moscova: uno sciame d'api su un semaforo. Alcuni passanti hanno allertato il 112 per segnalare il mini-alveare: sul posto vigili del fuoco e polizia per mettere in sicurezza l'incrocio e consentire la circolazione di auto e pedoni in attesa dell'arrivo di un apicoltore. -tit_org- Uno sciame d'api sul semaforo: arrivano i vigili del fuoco

Per la regina delle notti bianche anche il Naviglio riprende vita

Un esercito di appassionati alla kermesse sulla Vigevanese

[Francesca Santolini]

Per la regina delle notti bianche anche il Naviglio riprende vita. Un esercito di appassionati alla kermesse sulla Vigevanese di FRANCESCA SANTOLINI - GAGGIANO - UN ESERCITO di giovani e meno giovani, residenti nel piccolo Comune che supera di poco i 9 mila abitanti o provenienti da quelli vicini hanno partecipato alla notte bianca, o meglio quella che è stata definita la regina delle notte bianche. Lungo la vecchia Vigevanese, in uno scorcio suggestivo che affaccia sul naviglio ma anche negli anfratti e negli spazi delle vie limitrofe al centro, musica, balli, gastronomia e appuntamenti ludici e culturali hanno caratterizzata la kermesse, unica nel suo genere. Almeno in questa porzione di sud Milano. Diversi i motivi che attribuiscono a Gaggiano questo primato. Anzitutto la location. Per una sera all'anno la vecchia Vigevanese, la strada provinciale principale al confine con l'hinterland milanese e l'inizio dell'Abbiatense, è stata chiusa al traffico. Deviando traffico e autobus, la strada si è trasformata in un passeggio pedonale che ha permesso, specialmente ai più piccini, di divertirsi senza incorrere nel periodo rappresentato da moto o in auto in transito. POI ad attribuire lo scettro alla kermesse è la navigazione - effettuata anche di notte - sul naviglio, il canale che attribuisce una valenza tipicamente turistica a uno degli ultimi borghi agricoli del sud Milano. Nel corso della serata, su e giù per la via d'acqua creata da Leonardo i bateau mouche della bassa hanno solcato e auto facendo da taxi e permettendo ai milanesi di raggiungere Gaggiano. Nonostante le presenze, si sono sfiorate le 15 mila persone, tutto è filato liscio. Rispettando le prescrizioni per la sicurezza che caratterizzano questi eventi e che dopo i fatti torinesi sono al centro della lente di ingrandimento delle prefetture, non si sono riscontrati incidenti o disagi in una kermesse che ha dato spazio a luci, suoni, gusti e colori. Polizia locale, carabinieri e protezione civile hanno sono state presenze discrete ma efficaci che hanno evitato il peggio anche in quello. si è dimostrato il momento clou della serata: lo spettacolo pirotecnico. Per evitare problemi, infatti, i ponticelli pedonali che permettono l'attraversamento del naviglio passando da una parte all'altra dell'alzaia sono stati chiusi, scongiurando ogni tipo di incidente. Ma oltre ad un momento di festa, dove anche le associazioni hanno trovato il loro spazio avendo la possibilità di illustrare la loro attività, la notte bianca di Gaggiano è stata l'occasione per un momento conviviale con i sindaci dei comuni gemellati. LA CARTA VINCENTE La chiusura al traffico ha trasformato la strada in un'area pedonale sicura ORGANIZZAZIONE PERFETTA NONOSTANTE 1 SMILA PERSONE NESSUN DISAGIO PLAUSO ALLA NAVIGAZIONE SUI BATTELLI CHE HA PORTATO MOLTA GENTE DA MILANO -tit_org-

Il ritorno a casa finisce nel sangue Muore un ragazzo, ferito l'amico

[Milla Prandelli]

Il ritorno a casa finisce nel sangue Muore un ragazzo, ferito l'amico L'auto è uscita di strada. Denis bomboni aveva 19 anni, lutto a Visan di MILLA PRANDELLI - CARPENEDOLO Brescia! - PER DENIS Zaniboni non ci saranno più partite di calcio ne serate con gli amici o giornate da trascorrere coi famigliari. Di lui resteranno i ricordi. Perché Denis è l'ultima tra le tante giovani vittime delle strade bresciane. Il ragazzo, 19 anni, poco dopo la mezzanotte di sabato si trovava sulla macchina di un amico e viaggiava lungo la strada provinciale 343 Asolana, in direzione Acquafredda. I due, probabilmente, stavano tornando verso casa del giovane dopo aver trascorso il sabato sera in allegria. A un certo punto la Polo guidata dal coetaneo di Denis ha perso aderenza ed è uscita di strada, andando a finire contro alcune piante. L'impatto è stato terribile. Denis ha subito traumi e contusioni multipli. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto, inviati e coordinati dalla Centrale Soreu di Bergamo, hanno immediatamente capito che la situazione era disperata. Denis ormai non rispondeva più ad alcuno stimolo. Il ragazzo è stato caricato in ambulanza in un estremo tentativo di salvarlo. Purtroppo è spirato nel giro di pochissimo ed il suo corpo è stato ricomposto nella sala mortuaria dell'ospedale di Montichiari. IL PERSONALE del 118 si è occupato anche del ragazzo che era alla guida. Lui è stato più fortunato. Ha riportato solo ferite facilmente guaribili. Ora è ricoverato alla clinica Poliambulanza di Brescia. Secondo la prima ricostruzione dei fatti il guidatore ha sbandato uscendo da una curva in prossimità della rotonda di Carpenedolo. I rilievi sono stati affidati alla polizia stradale di Montichiari. Al ragazzo che guidava sono stati fatti gli esami di rito di modo da escludere che fosse al volante sotto l'effetto di alcol o droghe. Denis Zaniboni viveva a Visano con mamma, papà e un fratello maggiore. La loro cascina si trova non distante dal confine con Acquafredda. In paese era molto conosciuto e tutti ne hanno parlato come di un bravissimo ragazzo che aveva una sconfinata passione per il calcio, a cui giocava e di cui era tifoso. La popolazione di Visano si è stratta attorno agli Zaniboni sin dal primo mattino di ieri, quando si è diffusa la notizia dell'incidente. I SOCCORSI IL DICIANNOVENNE È STATO CARICATO SULL'AMBULANZA MA È STATO TUTTO INUTILE IL RITRATTO AMAVA IL CALCIO ED ERA MOLTO CONOSCIUTO NEL PAESE DOVE VIVEVA Ad avere la peggio è stato Denis Zanibonf, 19 anni Si è salvato I coetaneo che guidava L'auto Sono stati eseguiti gli esami di rito per escludere che fosse al volante sotto l'effetto di droga o alcol -tit_org- Il ritorno a casa finisce nel sangue Muore un ragazzo, feritoamico

La morte di Linda ad appena 8 anni Mamma e papà distrutti dal dolore

La piccola aveva le cinture di sicurezza regolarmente allacciate

[Laura Natoli]

La morte di Linda ad appena 8 anni Mamma e papà distrutti dal dolore La piccola aveva le cinture di sicurezza regolarmente allacciate SE N'E andata via troppo presto, a soli otto anni. Linda Pastacaldi è deceduta sabato sera alle 22,15 all'ospedale Cisanello di Pisa in seguito al terribile incidente avvenuto poche ore prima sulla Bretella della Firenze Mare, all'altezza di Massarosa. La bambina è spirata nel reparto di Rianimazione a causa dei gravi traumi riportati nello schianto tra le due auto, quella della mamma, Veronica Ceri, 42 anni, una Mini, e una Renault Kangoo, guidata da un trentacinquenne pistoiese. La mamma era alla guida e la piccola sedeva accanto a lei, indossando la cintura di sicurezza che, purtroppo, non è stata sufficiente a proteggerla - lei così piccola e gracile - da quell'urto maledetto. Veronica è rimasta praticamente illesa, ed è rimasta accanto alla figlia fino all'arrivo dell'elisoccorso che ha trasferito la bimba a Pisa. La mamma, in stato di choc, è stata ricoverata all'ospedale di Lucca. Linda era l'unica figlia di Veronica Ceri e Maurizio Pastacaldi, 51 anni. La famiglia Pastacaldi è conosciutissima a Prato: aveva un famoso negozio di biciclette in viale Vittorio Veneto, Cicli Pacini. Adesso il negozio non c'è più, e Maurizio si è dato alla pesca, sua grande passione, tanto da portarlo, di recente, perfino nel principato di Monaco a pescare insieme a Loris Capirossi, e a essere giornalista per diverse riviste del settore e commentatore per trasmissioni televisive tra cui anche su Sky. Maurizio ha un'altra figlia avuta da un precedente matrimonio. Poi, era arrivata Linda, 8 anni fa: per Veronica era l'unica figlia. Frequentava le scuole elementari al San Giuseppe dove potrebbero tenersi i funerali già domani. Il pm ha liberato la salma in quanto la dinamica dell'incidente è stata subito chiara. La Mini procedeva in direzione di Lucca quando si è trovata di fronte un ingorgo a causa di un altro incidente. La mamma ha tentato di cambiare corsia per non finire addosso alle auto ferme ma è stata travolta da una Renault Kangoo che stava sorraggiungendo. La Mini di Veronica si è schiantata contro il new jersey centrale. La bimba ha perso subito conoscenza. I soccorsi sono stati immediati ma purtroppo la piccola era già in arresto cardiaco. Poi la corsa disperata in ospedale. I genitori avevano dato il consenso all'espianto del cuore, intervento che, però, non è stato possibile realizzare. Veronica e Linda stavano tornando dal mare per recarsi al concerto di Tiziano Ferro a Firenze. Doveva essere un pomeriggio felice ma la tragedia l'attendeva dietro l'angolo. Laura Natoli LA FAMIGLIA E' molto conosciuta a Prato Il padre è un giornalista per alcune riviste di pesca DOHANI L'ULTIMO SALUTO I FUNERALI SARANNO CELEBRATI A PRATO. LA DINAMICA E STATA RICOSTRUITA DALLA STRADALE: L'AUTO SU CUI VIAGGIAVA LA PICCOLA E' STATA TAMPONATA DA UNA RENAULT KANGOO Lo zio era deceduto per un malore LA FAMIGLIA Pastacaldi era stata scossa da un altro lutto nel 2012 quando lo zio di Linda, Simone Parretti, 36 anni morì improvvisamente per un malore mentre guardava la televisione nella sua casa a lolo. -tit_org-

Incendio devasta il centro Prisma = Rogo al centro Prisma devastati dieci negozi

Paura a Santa Maria di Sala, amianto nell'aria. Trecento lavoratori a casa L'incendio si sarebbe sviluppato da una lavanderia, il fumo ha distrutto praticamente tutto. Danni per milioni, allarme per la presenza di amianto

[Filippo De Gaspari]

Incendio devasta il centro Prisma Paura a Santa Maria di Sala. amianto nell'aria. Trecento lavoratori a casa L'incendio che sabato notte divampato al centro commerciale Prisma di Santa Maria di Sala. Struttura dichiarata inagibile, danni per alcuni milioni di euro e trecento lavoratori a casa DE GASPARI ALLE PAGINE 12 E 13 Rogo al centro Prisma devastati dieci negozi L'incendio si sarebbe sviluppato da una lavanderia, il fumo ha distrutto praticamente tutto. Danni per milioni, allarme per la presenza di amianto di Filippo De Gaspari SANTA MARIA DI SALA Fiamme al centro commerciale Prisma di Santa Maria di Sala, i vigili del fuoco evitano problemi di tenuta dell'edificio, comunque dichiarato inagibile e adesso il futuro per dieci attività è un grande punto di domanda. Quasi 300 i lavoratori che da oggi resteranno a casa. Un disastro, è il commento a caldo di alcuni titolari, accorsi in piena notte nel parcheggio del parco commerciale: la maggior parte di loro ha perso tutto, quintali e quintali di mercé divorata dal fumo e da buttare. E c'è l'incognita amianto, ancora presente nella copertura dell'edificio, che fa parte del compendio Tommasini, appena acquistato dagli arabi: parlare di nuovo inizio, ora, appare difficile. Per il Prisma intanto si prevedono giorni, forse settimane di chiusura. Il rogo. L'incendio è divampato nella tarda serata di sabato, pochi minuti prima della mezzanotte. L'innescò, pare accidentale (ma le indagini sono in corso) è partito da un negozio di lavanderia situato nell'ala nord della galleria lungo la Noalese, a Caselle. Forse un macchinario per la pulitura a secco o la stiratura ha provocato la scintilla iniziale, poi le fiamme si sono allargate, avvolgendo tessuti e allestimenti. L'allarme è stato lanciato quando all'esterno del Prisma è stata vista levarsi una colonna di fumo: sul posto sono subito state fatte convergere autopompe e autoscale dei vigili del fuoco. Ingente il dispiegamento di forze, con 10 mezzi e 35 operatori da Mestre, Mira, Padova e dal vicino distaccamento di Mirano. 1 pompieri hanno lavorato fino all'alba per circoscrivere l'incendio, spento in poco tempo e per mettere in sicurezza l'edificio commerciale, che ora però risulta inagibile. Nessuna persona è rimasta ferita, Danni. I vigili del fuoco sono riusciti a impedire che le fiamme si estendessero alla copertura e ad altri negozi del centro, rompendo dall'esterno il lucernaio dell'edificio e aggredendo le fiamme dall'alto. Ma a provocare i danni maggiori è stato il fumo. Fuliggine e alte temperature hanno invaso l'intero centro commerciale, interessando la galleria, impregnando muri e materiali, entrando nei negozi e nei magazzini e mandando in rovina capi d'abbigliamento, calzature, oggetti di elettronica e bricolage, libri, giochi per bambini, alimentari. In alcuni punti si è anche verificato il collasso parziale del controsoffitto. Amianto. Sul posto si è portata una squadra Nbc (nucleare biologico chimico radiologico) per la decontaminazione del personale e per la presenza di amianto sulla copertura dell'edificio. Negli anni scorsi, a norma di legge, il materiale era stato protetto e incapsulato, ma il rogo potrebbe averne provocato il riaffioramento. L'allarme ambientale non riguarda comunque i residenti, visto che la dispersione è stata limitata in zona, dove non vi sono abitazioni. Attivato anche il Niât (Nucleo investigativo antincendio territoriale) per accertare le cause del rogo: la lavanderia e il vicino bar sono stati posti sotto sequestro. Futuro. Le operazioni di messa in sicurezza dell'edificio sono proseguite per tutta la domenica e oggi e per i prossimi giorni il Prisma non riaprirà: l'edificio resta inagibile. Il fumo sembra aver spazzato via anche i più cauti ottimismo: i danni, che riguardano soprattutto la mercé dei negozi all'interno della struttura, sono ingentissimi e, per ora, difficilmente quantificabili. Servirà fare un inventario puntuale, ma è chiaro che si parla di diversi milioni di euro. E in ballo c

i sono poco meno di 300 posti di lavoro, tra impiegati, titolari e dipendenti dei dieci negozi. INDAGINI SULLE CAUSE I vigili del fuoco sono riusciti a evitare problemi di tenuta della struttura. Le fiamme forse causate da un macchinario FUTURO A RISCHIO 11 centro commerciale è inagibile e lo sarà per giorni, forse settimane. Preoccupazione per i

lavoratori impiegati Due immagini dell'incendio sabato notte al centro Prisma di Santa Maria di Sala. Danni per milioni e centro commerciale chiuso -tit_org- Incendio devasta il centro Prisma - Rogo al centro Prisma devastati dieci negozi

Scivola in canale e muore era scomparso da sabato

[Giovanni Monforte]

Portogruaro. L'uomo di 62 anni, originario di San Dona, era ospite da tempo nella comunità alloggio che si trova a poca distanza dal luogo del ritrovamento PORTOGRUARO Di lui non si avevano più notizie da sabato. Ieri, all'ora di pranzo, è stato trovato, purtroppo privo di vita, all'interno di un canale nelle immediate vicinanze della comunità alloggio di cui era ospite da qualche tempo. La tragedia si è consumata in via Fossalato a Portogruaro. A perdere la vita è stato un uomo di 62 anni, P. B. le sue iniziali, originario del Sandonatese, ma ospitato nella comunità alloggio portogruarese. Saranno le indagini dei carabinieri a far luce sull'accaduto. È probabile che la magistratura possa decidere di disporre l'esame autoptico. Ma, con ogni probabilità, si è trattato di un tragico incidente. L'uomo, forse intento a fare una passeggiata, potrebbe aver perso l'equilibrio, scivolando nel fossato. Dell'uomo non si avevano più notizie da sabato. Ieri mattina, su disposizione della prefettura, i vigili del fuoco hanno attivato l'ormai rodato protocollo provinciale per la ricerca delle persone scomparse. A Portogruaro sono state, dunque, avviate le ricerche, che si sono concentrate fin da subito nelle zone più vicine alla comunità alloggio, di cui l'uomo era ospite. I vigili del fuoco hanno scandagliato le zone attorno alla comunità alloggio. Le ricerche si sono presto concluse, dopo appena qualche ora, dando purtroppo esito tragico. Intorno a mezzogiorno, infatti, i vigili del fuoco hanno rinvenuto il corpo, privo di vita, del 62enne all'interno di un canale nelle immediate vicinanze della casa alloggio di cui era ospite. Si tratta di un canale tutto sommato di modeste dimensioni. Profondo circa una settantina di centimetri. Ma, purtroppo, sufficiente per far consumare la tragedia. Per P. B. non c'è stato nulla da fare. Sul posto, per un sopralluogo, sono arrivati anche i carabinieri dalla caserma di Portogruaro, a cui spetterà adesso il compito di effettuare tutti gli accertamenti di rito. Sarà solo il seguito delle indagini a far luce su quanto sia effettivamente accaduto in via Fossalato. L'uomo, che si era allontanato dalla struttura, probabilmente per fare una breve passeggiata, avrebbe perso per qualche motivo l'equilibrio, scivolando nel canale, dove poi ha perso la vita. L'Usi 4, contattata ieri telefonicamente, ha preferito per il momento non rilasciare alcuna dichiarazione, in attesa degli sviluppi degli accertamenti di rito. Giovanni Monforte I vigili del fuoco durante un'operazione In un canale -tit_org-

Si tuffa nel Ticino e non riemerge Asilante salvato dai bagnanti = Si tuffa nel fiume e non riemerge Giovane asilante salvato dai bagnanti

[Simona Carnaghi]

SOMMA LOMBARDO Grave 20enne ivoriano. La zona non è balneabile Si tuffa nel Ticino e non riemerge Asilante salvato dai bagnanti I servizio a pagina 14 SOMMA LOMBARDO Il ventenne ivoriano è stato portato a riva, poi stabilizzato dal 118: è grav Si tuffa nel fiume e non riemerge Giovane asilante salvato dai bagnanti di Simona Carnaghi Si tuffa vicino alle Dighe del Panperduto: gravissimo giovane migrante ivoriano di 20 anni. Il fatto è accaduto intorno alle 15 di ieri: è l'ennesima tragedia (per fortuna sfiorata) registrata nelle acque dei nostri canali, fiumi e laghi. A salvare il ventenne sono stati gli altri bagnanti. Il ragazzo era arrivato sulla spiaggetta (per altro non balneabile) con altri conoscenti percorrendo via dei Canottieri, strada che porta in direzione di Varallo Pombia. Il luogo è molto frequentato durante il periodo estivo sia dai bagnanti che da chi ama escursioni in bicicletta o a piedi in mezzo al verde. Un luogo molto frequentato, si diceva, che offre un punto molto particolare gettonatissimo per i tuffi. Che però, ribadiamo, sono vietati proprio per la pericolosità del tratto in cui il canale confluisce nel fiume. La mossa sbagliata Il ragazzo, come tutti gli altri presenti, voleva sfuggire al caldo e all'afa concedendosi un bagno nell'acqua fresca. E si è tuffato. Fortunatamente in un punto non troppo lontano dalla riva. Non è chiaro cosa sia andato storto: il giovane potrebbe essere scivolato e aver perso l'equilibrio, oppure non essersi coordinato bene durante il salto. Quando ha toccato la superficie dell'acqua è andato sotto. Finendo per essere sopraffatto. Ha annaspato senz'uscire a tornare agalla, probabilmente ha ingerito acqua perdendo il respiro. Dalla riva altri bagnanti si sono immediatamente accorti che il ventenne era in grosse difficoltà. Dopo aver chiamato i soccorsi altri bagnanti si sono buttati in acqua raggiungendo il giovane. E "ripescandolo". I soccorsi Sono riusciti a raggiungerlo prima che la corrente lo portasse via. E lo hanno riportato a riva. Il ragazzo era già privo di sensi. Ma vivo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Somma Lombardo. Allertati anche gli specialisti del Saf dello stesso corpo, pronto ad alzarsi in volo per eventuali ricerche dall'alto anche l'elicottero dei vigili del fuoco. Il gesto eroico degli altri bagnanti ha fatto sì che il giovane fosse recuperato immediatamente. Il ventenne è stato affidato alle cure dei medici inviati da Areu, sul posto ambulanza e auto medica, che hanno rianimato il ventenne in arresto cardiaco sul posto riuscendo, dopo essersi rifiutati di arrendersi per circa 30 minuti, a stabilizzarlo. Il ragazzo è stato quindi trasportato all'ospedale di Somma in codice rosso. Le sue condizioni sono gravi: la prognosi è riservata anche se il giovane, al momento in cui scriviamo, è stazionario. L'incidente vicino alle Dighe del Panperduto, zona molto frequentata seppure non balneabile

-tit_org- Si tuffa nel Ticino e non riemerge Asilante salvato dai bagnanti - Si tuffa nel fiume e non riemerge Giovane asilante salvato dai bagnanti

Casaleto Protezione civile Esercitazioni

[Redazione]

Casaleto Protezione civile Esercitazioni CASALETTO CEREDANO In tutto 59 volontari dall'intero territorio, per un'esercitazione della protezione civile a Casaleto Ceredano, che si è tenuta nei giorni scorsi. Guidati dalla squadra locale San Marco, tutti gli altri gruppi: Lo sparviere (Crema), Il pilastrello (Dovera), Castrarti Leonis (Castelleone), I due navigli (Casalbuttano), Anai (Pizzighettone), Comunale (Spino d'Adda) e i sommozzatori. I volontari sono stati impegnati nella simulazione d'intervento per rischio idrogeologico. -tit_org-

Dall' Elba a Capalbio all' Amiata in Toscana un giorno di fiamme = Incendi all' Elba e in Maremma fuga a Capalbio dalla spiaggia vip

> Incendi divampati in tutta la regione: danni, camping evacuati, treni fermi e strade chiuse

[Maurizio Bologni]

Dall'Elba a Capalbio all'Amiata in Toscana un giorno di fiamma > Incendi divampati in tutta la regione: danni, camping evacuati, treni fermi e strade chiuse LA Toscana brucia di domenica, dall'Elba alle spiagge vip di Capalbio che vengono evacuate insieme a due camping, dai boschi dell'Armata agli oliveti del Volterrano. Treni fermati, strade chiuse. È una maledetta giornata festiva di lavoro per centinaia di uomini, vigili del fuoco e forestali, carabinieri, poliziotti e finanzieri, uomini della protezione e volontari, impegnato a terra e in volo su aerei ed elicotteri. I danni sono ingenti. Ma si evita per miracolo il sacrificio di vite umane. E il presidente della Regione Enrico Rossi passa il pomeriggio nella sala operativa della protezione civile della Regione per seguire le operazioni di spegnimento, circostanza che dà il senso della drammaticità delle ore di ieri, che ad un certo punto spingono i vigili del fuoco a mettere in sicurezza i turisti a Bilancino per premettere ai veicoli ad imbarcare acqua a ritmo incessante. Ma il forte vento alimenta ancora di più le fiamme. MAURIZIO BOLOGNI A PAGINA III Incendi all'Elba e in Maremma fuga a Capalbio dalla spiaggia vip MAURIZIO BOLOGNI IL VENTO indossa i panni dell'incendiario. E affianca i piromani in carne ed ossa per "regalare" alla regione una giornata infernale. La Toscana brucia di domenica, dall'Elba alle spiagge vip di Capalbio che vengono evacuate insieme a due camping, dai boschi dell'Amiata agli oliveti del Volterrano. Strade chiuse, treni fermati, 700 passeggeri di un Intercity assistiti con acqua e viveri. E una maledetta giornata festiva di lavoro per centinaia di uomini, vigili del fuoco e forestali, carabinieri, poliziotti e finanzieri, operatori della protezione e volontari, impegnati a terra e in volo su due aerei e dieci elicotteri. I danni sono ingenti. Ma si evita il sacrificio di vite umane. E il presidente della Regione, Enrico Rossi, passa ore del pomeriggio nella sala operativa della protezione civile per seguire le operazioni di spegnimento, circostanza che dà il senso della drammaticità del momento. Il sistema antincendi funziona, ma servono consapevolezza e responsabilità di tutti, commenterà a fine giornata. La domenica infernale comincia all'alba, alle 4 del mattino, quando a Volterra le fiamme distruggono le serre non utilizzate dell'Istituto per il sostentamento del clero della diocesi nei pressi della fattoria La Capriola. In fumo anche 8 ettari di oliveti e colture. Nella prima mattinata l'incendio è domato. Ma è solo l'antipasto di una giornata lunghissima. A Piancastagnaio, nel cuore della boscosa Armata, il vento soffia sui focolai rumanti del rogo domato il giorno prima in un'area dove una settimana fa un incendio aveva già mandato in fumo 570 ettari tra bosco e terreni. Le fiamme trovano nuova alimentazione di ossigeno. E ripartono. Serve un elicottero della Regione. L'allarme è altissimo: si valuta l'opportunità di inviare un secondo elicottero della flotta regionale e, a seconda degli sviluppi, forse altri due o tre chiedendo aiuto alla Protezione civile nazionale. Intanto brucia anche l'Elba. A Marina di Campo fiamme in una zona a macchia mista, con pineta. Partono due elicotteri della flotta regionale. In Versilia, a Marina di Torre del Lago, brucia il ristorante Europa, lungo viale Europa, storico locale in legno tra il lungomare e la pineta, parzialmente interessata dalle fiamme. E l'escalation degli incendi nelle località di mare vip si completa con il rogo a Capalbio, che comporterà l'evacuazione degli stabilimenti balneari "L'ultima Spiaggia" e "La Dogana", oltre a due campeggi, e la chiusura temporanea dell'Aurelia e della linea ferroviaria sulla quale vengono soccorsi i passeggeri di un treno. L'incendio domato in un'area boschiva riparte nei pressi di Fauglia nel Pisano. Momenti di paura quando le fiamme corrono verso la sede dell'Istituto Stella Maris che assiste minori con disturbi neuropsichici. Il centro viene evacuato per precauzione. Nel primo pomeriggio vasto rogo anche nei boschi sopra Montale, in località Fognano. Operazioni di spegnimento particolarmente difficili: il vento alimenta le fiamme, le spinge a minacciare un agriturismo e le rende visibili anche dall'Autostrada del Mare. E poi vigili del fuoco impegnati anche nelle località grossetane di Acquapendente, Pitigliano, Gavorrano e Fontebianca, nell'Aretino a San Zeno, a Subbiano in località Zenna, a San

Giovanni Valdarno e a Ter- ranuova Bracciolini, nel Senese a Rapolano Terme in località Armaiolo, nel Pisano a Santa Maria al Monte viene fatto confluire anche personale da Firenze, a Lorenzana, a Palaia. E, sempre per incendi di vegetazione, altri interventi più tardi a Palazzo del Pero (Arezzo), nel Pisano a Borgo Lisci e a Cascina; a Firenze in via San Biagio a Petriolo e in provincia a Scandicci; a Pian di Lupo nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno); a Casóle d'Elsa nel Senese; a Prato in via Traversa il crocifisso. Alle 18 i vigili del fuoco hanno già concluso 143 interventi di soccorso, ne stanno effettuando 40 e 6 sono in attesa. Un'emergenza che, come detto, porta il governatore in persona in sala operativa della protezione civile. Rossi - spiega la Regione nel pomeriggio - è in contatto con la protezione civile nazionale e con il suo direttore Fabrizio Curcio. L'intero sistema è al lavoro per riportare la situazione alla normalità, spiega una nota nel pomeriggio. La Regione ha messo in campo oltre 100 squadre costituite da volontari e operai forestali. In funzione la sala regionale e le 8 sale operative provinciali. Il governatore Rossi ha passato il pomeriggio nella centrale della protezione civile -tit_org- Dall' Elba a Capalbio all' Amiata in Toscana un giorno di fiamme - Incendi all'Elba e in Maremma fuga a Capalbio dalla spiaggia vip

Bilancino diventa il serbatoio salvezza

[Redazione]

IL LAGO di Bilancino si trasforma da luogo di svago domenicale a serbatoio per i mezzi aerei anti incendio. E così, per facilitare le operazioni di riempimento dei serbatoi degli aerei impegnati negli spegnimento dei molti incendi in corso, nel pomeriggio di ieri i bagnanti del lago e i natanti sullo specchio d'acqua sono stati invitati a rientrare a riva dai vigili del fuoco e da uomini delle forze dell'ordine che li hanno raggiunti. In alcuni minuti il lago è stato così reso immediatamente disponibile alle operazioni di carico acqua dei serbatoi degli aerei antincendio. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri della compagnia di Borgo San Lorenzo e pattuglie della polizia municipale di Barberino del Mugolio per vigilare sullo svolgimento delle operazioni. Grande il dispiegamento di mezzi aerei. Tre eli coteri a Capalbio, tre pure a Piancastagnaio affiancati da un Canadair della protezione civile nazionale arrivato da Olbia. Altri tre elicotteri sull'altro incendio divampato la mattina nel territorio del comune di Marina di Campo, all'isola d'Elba. Un altro elicottero in azione sul Monte Serra, tra le province di Pisa e Lucca, anch'esse interessate per diverse ore da un incendio. L'INVASO Il lago di Bilancino, qui pescano acqua i mezzi antincendio -tit_org-

La barca affonda In quattro salvati dalla Capitaneria

[Redazione]

IL SOCCORSO "A! IUTATECI, stiamo imbarcando tanta acqua e rischiamo di affondare" è stata la drammatica chiamata alla Capitaneria di Porto da parte dell'equipaggio di una barca a vela in navigazione al largo di Sestri Levante che ha fatto scattare una impegnativa operazione di soccorso andata a buon fine. Due uomini e due donne di Lavagna a bordo di un'imbarcazione a vela di 18 metri che si trovavano a circa un miglio da Sestri Levante dopo avere navigato tutto il pomeriggio da La Spezia sono stati salvati dai soccorsi coordinati dalla Guardia Costiera di Genova. L'imbarcazione è stata raggiunta dalla Motovedetta CP 883 di Santa Margherita Ligure, che con opportune manovre e la continua assistenza da parte dell'equipaggio dei militari, è riuscita a condurre la barca a vela con i quattro velisti all'interno dell'approdo di Sestri Levante, alle ore 20.40. Una volta assicurata agli ormeggi, i Vigili del Fuoco del vicino distaccamento hanno completato l'esaurimento dell'acqua dai locali dell'imbarcazione. Probabilmente l'acqua è entrata per un'avaria alle tenute dell'albero portaelica o del timone. La Capitaneria ricorda come sia sempre opportuno un accurato controllo di tutti gli impianti ed apparati prima della partenza, primi fra tutti quelli di esaurimento sentine e quelli antincendio, e soprattutto verificare, durante la navigazione, che non vi siano vie d'acqua. Raccolto l'Sos l'intervento della motovedetta è avvenuto al largo -tit_org-

E' l'estate delle api in città Tuggono dai pesticidi" = L'estate delle api Tuggono dai pesticidi delle campagne"

Gli interventi in aumento del 30% "Chiamate subito i vigili del fuoco"

[Chiara Baldi]

È l'estate delle api in città "Fuggono dai pesticidi" Aumentano del 30 per cento gli interventi contro le apicittà. A dirlo è l'Apam, l'associazione dei produttori apistici della provincia di Milano, che entra in azione ogni volta che c'è un alveare o uno sciame da togliere. Da giugno 2017, poi, le operazioni nei quartieri del centro si sono triplicati rispetto allo stesso periodo del 2016. Uno dei motivi è l'uso intensivo dei pesticidi nelle campagne, che mette le api in pericolo di vita e le porta a cercare rifugio negli spazi urbani, spesso nei terrazzi e negli anfratti dei palazzi. Gli esperti consigliano: Mantenete la calma, non utilizzate prodotti chimici e chiamate subito i vigili del fuoco. L'intervento al semaforo di via Solferino L'estate delle api "Furono dai pesticidi delle campagne" Gli interventi in aumento del 30% "Chiamate subito i vigili del fuoco" CHIARA BALDI UN AUMENTO del 30 per cento di interventi sulle api dall'inizio dell'anno rispetto al 2016. In particolare da giugno l'incremento è stato esponenziale. È la stima fatta dall'Apam, l'associazione dei produttori apistici della provincia di Milano, che è intervenuta in via Solferino per togliere uno sciame di api che si era "impossessato" di un semaforo, mandando in tilt gli abitanti del quartiere. Un mese fa era toccato a una bicicletta parcheggiata corso Buenos Aires: sulla ruota anteriore si erano accalcate tra le Smila e le IOmila api, scatenando il panico dei passanti. La prima cosa da fare in questi casi è mantenere la calma. Poi chiamare subito i vigili del fuoco o noi, che siamo gli addetti a rimuovere le api senza ucciderle, spiega Matteo Ballardini, apicoltore da dodici anni, che si è occupato in prima persona di liberare il semaforo dagli insetti. Non bisogna intervenire autonomamente utilizzando prodotti chimici ne altri strumenti che possano infastidire le api che, se sono in fase di costruzione dell'alveare, si incattiviscono e attaccano le perso ne. Poi non dimentichiamo che sono attratte dai cibi dolci, quindi è sconsigliato lasciare zucchero in giro, così come è meglio essere attenti quando si mangia un gelato, in particolare se ci sono bambini nei paraggi, consiglia l'esperto, che dall'inizio del 2017 ha già fatto di persona 129 interventi a Milano. Anche i miei colleghi ne hanno fatti più o meno lo stesso numero. In effetti negli ultimi tre anni abbiamo notato una impennata di sciami che si intrufolano nei terrazzi, nelle intercapedini e sugli alberi della città. Il motivo, spiega Ovidio Locatelli, presidente di Apam, è che negli ultimi decenni c'è stato un uso intensivo di pesticidi nelle campagne, così le api hanno cominciato a spostarsi in città dove trovano vasi di fiori non trattati. Gli apicoltori lavorano a stretto contatto con i vigili del fuoco, che li chiamano quando ci sono interventi che riguardano le api. Nella sola giornata di ieri sono stati 20 gli interventi per togliere api e vespe dalle case dei milanesi. Ma la media è di 5-6 chiamate al giorno, cui segue di solito un intervento sul posto fatto o da noi o dagli api coltori, spiegano dalla centrale operativa dei vigili del fuoco. Il costo per il cittadino che vuole liberarsi dalle api, che sono una specie protetta dotata di una intelligenza sopraffina, molto maggiore a quella che siamo soliti attribuire loro, è di circa 50 euro, per un intervento che può durare poche ore per ripulire il semaforo a Ballardini ne sono servite tre o anche sei o sette, prolungandosi fino a tardi: A volte torniamo in notturna per recuperare tutti gli insetti dello sciame, dice l'apicoltore. "Non muovetevi autonomamente è pericoloso" spiegano gli esperti dell'Apam VIA SOLFERINO In alto, l'intervento di eri in Solferino Sopra, il precedente di corso Buenos Aires -tit_org- AGGIORNATO E' l'estate delle api in città Tuggono dai pesticidi" - L'estate delle api Tuggono dai pesticidi delle campagne"

al lago antille

Dimentica il freno a mano e l'automobile s'inabissa = L'auto si inabissa nel lago Antille

Il conducente si era dimenticato il freno a mano: pompieri al lavoro

[Redazione]

AL LAGO ANTILLE Dimentica il freno a mano e l'automobile s'inabissa I A PAGINA 11 l'auto si inabissa nel lago Antille Il conducente si era dimenticato il freno a mano: pompieri al lavoro La più classica delle distrazioni: dimenticare di "tirare" il freno a mano della propria auto, dopo averla parcheggiata. Un peccato veniale che stavolta è costato carissimo a un automobilista trevigiano, arrivato a Monigo per trascorrere qualche ora in compagnia di amici. Per il suo sabato sera aveva scelto le rive del laghetto Antille, a Monigo, un luogo che nelle sere d'estate, con i suoi locali e i suoi eventi, diventa un ristoro dalla calura molto apprezzato dai trevigiani. Non si sa esattamente quanto tempo sia passato, fatto sta che dopo qualche minuto l'uomo si è accorto che la sua Peugeot... non c'era più: nessun furto, è bastata una rapida occhiata per capire che il mezzo, senza freno a mano, era lentamente scivolato fino a immergersi nelle acque del laghetto. Il proprietario ha allertato immediatamente i vigili del fuoco, ma recuperare l'auto sabato notte, al buio, sarebbe stata una missione impossibile. Le operazioni di recupero sono quindi andate in scena domenica mattina, con i vigili del fuoco di Treviso armati di autogrù e barca, e il gruppo sommozzatori di Venezia. Sguardi incuriositi tra i fruitori del laghetto, e qualcuno - assistendo alle operazioni e notando l'imponente macchina dei soccorsi - si è pure preoccupato, temendo che all'interno dell'auto affondata ci fosse una persona. Nessun ferito, invece, e il recupero si è completato senza problemi poco dopo mezzogiorno di domenica. L'intervento dei vigili del fuoco ieri mattina al laghetto Antille -tit_org- Dimentica il freno a mano eautomobileinabissa -auto si inabissa nel lago Antille

A PAGINA 15 pederobba

Feltrina caos Altro incidente quattro feriti = Carambola tra auto sulla Feltrina Quattro feriti e traffico paralizzato

[A.d.p.]

I A PAGINA 15 EMERGENZA VIABILITÀ i Feltrina caos Altro incidente quattro feriti L'emergenza viabilità non cessa lungo la strada statale Feltrina. Un incidente tra quattro auto, ieri pomeriggio all'altezza di Pederobba, ha mandato in tilt la circolazione e provocato quattro feriti PEDEROBBA Carambola tra auto sulla Feltrina Quattro feriti e traffico paralizzato 'PEDEROBBA Un incidente tra quattro auto, ieri pomeriggio attorno alle 17, ha mandato in tilt il traffico sulla Feltrina, nei pressi del sacrario di Onigo di Pederobba. Una carambola tra veicoli che, alla fine, si è rivelata per fortuna più spettacolare che pericolosa, anche se il bilancio parla comunque di quattro feriti (tutti in modo lieve), compreso un ragazzino. Come se non bastasse, una delle auto coinvolte nell'incidente ha divelto lo sfiato di un metanodotto situato accanto alla carreggiata, costringendo agli straordinari i vigili del fuoco di Montebelluna e gli operai della ditta di manutenzioni. Le cause dello schianto sono ancora tutte al vaglio degli inquirenti: pare che la carambola si sia innescata a causa di un sorpasso azzardato che ha costretto una delle autovetture a rientrare precipitosamente nella propria corsia, manovra che ha fatto perdere il controllo del mezzo al conducente. A quel punto, per gli altri automobilisti è stato impossibile evitare l'impatto. Ad avere la peggio è stato un ragazzino di 12 anni che ha riportato un taglio alla gamba: soccorso dal Suem, è stato accompagnato - comprensibilmente sotto choc al pronto soccorso di Montebelluna assieme ad altri due feriti, entrambi lievi. Il quarto ferito è stato invece soccorso in un secondo tempo, accusando problemi fisici a distanza di quasi due ore dall'incidente. Una volta completati i soccorsi ad opera del Suem, è toccato ai vigili del fuoco intervenire per mettere in sicurezza il metanodotto danneggiato. L'auto ha travolto "soltanto" le tubazioni di sfiato, i pompieri sono stati costretti pertanto ad avvisare Edison, titolare della linea, per le riparazioni del caso, che si sono completate soltanto nella tarda serata di ieri. Per tutto il pomeriggio, il traffico sulla Feltrina è andato in tilt, registrando lunghe code in entrambi i sensi di marcia. (a.d.p.)

VntiSvwspwbOf camfAtuasmm I.P35 é -tit_org- Feltrina caos Altro incidente quattro feriti - Carambola tra auto sulla Feltrina Quattro feriti e traffico paralizzato

Il semaforo diventa casa dello sciame

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.194

[Redazione]

semaforo diventa casa dello sciame Migliaia di apivia Solferino, intervengono i vigili del fuoco Hanno scelto casa in una delle zone più prestigiose di Milano: via Solferino, angolo via Moscovia. Migliaia di api ieri mattina hanno colonizzato un semaforo e realizzato a tempo di record un alveare in cui proteggere la Regina. Uno spettacolo insolito che ha attirato la curiosità di decine e decine di passanti, che osservavano l'evento come entomologi, ma tenendosi dall'altra parte della strada. Alla situazione potenzialmente pericolosa hanno posto fine i vigili e i pompieri, che hanno chiuso l'incrocio e fatto intervenire un apicoltore. Con perizia l'esperto ha fatto entrare la regina - e l'intero sciame al seguito - in un'arnia. -tit_org-

- Maltempo, alluvione lampo a Scilla: esercito al lavoro - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, alluvione lampo a Scilla: esercito al lavoro
Maltempo, esercito al lavoro a Scilla dopo l'alluvione lampo di stamattina
A cura di Peppe Caridi 16 luglio 2017 - 18:10 [scilla-alluvione-esercito-640x480]
E' stato riaperto al traffico, anche se a senso unico alternato, il tratto della strada statale 18 chiuso stamani dall'Anas tra Scilla e Bagnara Calabria per una frana provocata dal violento nubifragio che si e' abbattuto stamani sulla zona.
Unita di crisi istituita dal prefetto di Reggio Calabria Michele Di Bari lo scorso 9 luglio per fronteggiare emergenza incendi, intanto, oggi ha coordinato anche le attivita di soccorso per i danni provocati dal Maltempo soprattutto a Scilla e Bagnara e, in misura inferiore, a Campo Calabro, Fiumara, Motta San Giovanni, San Roberto, Reggio Calabria e Villa San Giovanni.
Numerosi gli interventi effettuati dai Vigili del fuoco. In particolare hanno svolto attivita di salvataggio e soccorso di persone in localita Oliveto di Scilla oltre che sul Lungomare di Scilla, il paese piu colpito. A Scilla, inoltre, sono stati impiegati i militari degli Assetti di pubblica calamita del 5/o Reggimento fanteria Aosta dell'omonima Brigata meccanizzata di stanza a Messina il cui intervento era stato chiesto dal Prefetto nei giorni scorsi per attivita di prevenzione antincendio boschivo e salvaguardia dell'incolumita pubblica. I Vigili del fuoco sono intervenuti per allagamenti anche a Porto Bolaro e San Leo di Pellaro e in via Abate Sant'Elia a Reggio oltre che per recuperare autovetture in localita Santa Trada di Villa San Giovanni dove si e verificata una frana.
Unita di crisi sta operando in stretto raccordo con il Dipartimento nazionale e quello regionale della Protezione civile e continuera ad essere attiva sino alla fine dell'esigenza.

Incendi: Pisano, evacuato istituto bimbi - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - PISA, 16 LUG - Un incendio di un'area boschiva domato si è riattivato nei pressi di Fauglia (Pisa). Le fiamme si stanno estendendo verso la sede dell'istituto Stella Maris che assiste minori con disturbi neuropsichici. Il centro è stato evacuato per precauzione. Sul posto vigili del fuoco e protezione civile. Ad alimentare le fiamme il forte vento che sta spingendo il rogo. I ragazzi ospiti del centro sono tutti in sicurezza.

In Calabria dopo incendi arriva pioggia - Calabria

[Redazione]

(ANSA) - CATANZARO, 16 LUG - Dopo giorni di incendi, su gran parte della Calabria è arrivata la pioggia. Molto intensa nel reggino, con una bombad'acqua su Scilla che ha allagato le strade del paese, e più lieve nelle altre parti della Calabria. Il fenomeno ha ridotto le temperature anche, a Reggio, di dieci gradi rispetto ai giorni scorsi. Nel cosentino, dopo la pioggia, gli incendi attivano 3, a Trebisacce, Papasidero e Grisolia, e sembrano non destare preoccupazioni. Alcuni allagamenti di strade, sottopassi e scantinati si sono verificati a Reggio Calabria. I danni maggiori si sono verificati a Scilla dove in un'ora, ha riferito il capo della Protezione civile regionale Carlo Tansi, sono caduti 100 millilitri di pioggia. Sul posto stanno intervenendo i mezzi della protezione civile - che ieri aveva diramato l'allerta meteo - per rimuovere i detriti mentre la macchina dei soccorsi è già attiva con il responsabile provinciale e squadre di volontari. L'Anas, intanto, ha riaperto un tratto della statale 18 chiuso per una frana.

Rogo a Piancastagnaio, fiamme all'Elba - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 16 LUG - Il forte vento ha causato la ripresa di alcuni focolai dell'incendio scoppiato ieri a Piancastagnaio (Siena), sul monte Amiata, dove una settimana fa un vasto rogo aveva già mandato in fumo 570 ettari. La sala operativa della protezione civile ha inviato un elicottero e valuta la possibilità di mandarne altri due e di chiedere un mezzo alla protezione civile nazionale. A terra stanno operando volontari, operai forestali e vigili del fuoco. Un altro incendio è poi scoppiato all'Elba, a Marina di Campo, interessando una zona a macchia mista, con pineta. Sul posto due elicotteri. In Versilia invece, a Marina di Torre del Lago, sta bruciando il ristorante in legno Europa, tra il lungomare e la pineta, parzialmente poi interessata dalle fiamme. Ancora, un incendio sviluppatosi intorno alle 4 a Volterra ha distrutto le serre non utilizzate dell'Istituto per il sostentamento del clero della diocesi di Volterra. Le fiamme si sono estese anche all'oliveta e ai campi vicini bruciando una superficie di circa 8 ettari.

In Calabria dopo incendi arriva pioggia - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - CATANZARO, 16 LUG - Dopo giorni di incendi, su gran parte della Calabria è arrivata la pioggia. Molto intensa nel reggino, con una bombad'acqua su Scilla che ha allagato le strade del paese, e più lieve nelle altre parti della Calabria. Il fenomeno ha ridotto le temperature anche, a Reggio, di dieci gradi rispetto ai giorni scorsi. Nel cosentino, dopo la pioggia, gli incendi attivano 3, a Trebisacce, Papasidero e Grisolia, e sembrano non destare preoccupazioni. Alcuni allagamenti di strade, sottopassi e scantinati si sono verificati a Reggio Calabria. I danni maggiori si sono verificati a Scilla dove in un'ora, ha riferito il capo della Protezione civile regionale Carlo Tansi, sono caduti 100 millilitri di pioggia. Sul posto stanno intervenendo i mezzi della protezione civile - che ieri aveva diramato l'allerta meteo - per rimuovere i detriti mentre la macchina dei soccorsi è già attiva con il responsabile provinciale e squadre di volontari. L'Anas, intanto, ha riaperto un tratto della statale 18 chiuso per una frana.

Incendi, ancora fiamme in Campania - Campania

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 16 LUG - Prosegue il lavoro di contrasto agli incendi boschivi ancora presenti in Campania. Dalle prime ore del giorno si è registrata la ripresa di un focolaio a Torre del Greco in zona Montedoro, traversa Garzilli. Le operazioni, spiega la protezione civile della Regione, sono rese più complesse dalla presenza di venti settentrionali forti che, a tratti, hanno impedito agli elicotteri di alzarsi in volo. Sono perciò entrati in azione sul posto tre Canadair nazionali insieme a squadre da terra. Altri fronti si registrano a Sant'Anastasia, Barano d'Ischia, Conca dei Marini e a Napoli in zona Astroni dove, al momento, si sta intervenendo con due aerei. Le condizioni atmosferiche sia in Costiera che in provincia di Napoli rendono difficile l'intervento con gli elicotteri: è stata avanzata la richiesta di un nuovo mezzo nazionale. Alta in tutte le province la suscettività incendi per le condizioni meteo caratterizzate da caldo e vento forte.

Trombe d'aria e allagamenti. Dopo l'afa arriva il maltempo estremo

[Redazione]

Piogge, frane e vento fortissimo hanno colpito in particolare la Calabria, le Isole Eolie e il litorale romano. A Reggio Calabria muore anziano travolto dalle onde mentre era in barca. Dopo il caldo estremo, addirittura in contemporanea, arrivano i primi gravi fenomeni di maltempo estivo, che in qualche caso si sono succeduti quasi istantaneamente, agli incendi che tormentavano le stesse aree fino a poche ore prima. L'area più colpita è quella del Reggino, con frane, allagamenti e anche unavvittima, un anziano che era uscito in mare con la barca, che si è rovesciata a causa della violenza delle onde. Problemi e danni anche a Lipari e a Ostia. Frane e allagamenti nel Reggino. Una frana e diversi allagamenti, soprattutto nella zona tirrenica, sono le conseguenze del violento nubifragio che si è abbattuto stamani sulla provincia di Reggio Calabria. A Scilla per qualche ora è stato chiuso il tratto su. La SS 18 "Tirrena Inferiore" tra Scilla e Bagnara Calabria a causa di una frana, successivamente l'Anas ha riaperto a senso unico alternato il primo tratto a Bagnara, mentre resta chiuso a Villa San Giovanni il tratto dal km 514,000 al km 517,000. L'Unità di crisi istituita dal prefetto Michele Di Bari lo scorso 9 luglio per fronteggiare l'emergenza incendi, oggi ha coordinato anche le attività di soccorso alla popolazione nei comuni di Scilla e Bagnara Calabria, e, in misura minore, a Campo Calabro Fiumara, Motta San Giovanni, San Roberto, Reggio Calabria e Villa San Giovanni. Numerosi gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco. In particolare, i pompieri hanno soccorso persone a Oliveto di Scilla oltreché sul Lungomare, nel Largo Santa Maria delle Grazie e nel lido Costa Viola dello stesso Comune. A Scilla sono stati impiegati i militari dell'Esercito il cui intervento era stato richiesto per lo stesso motivo. A Caulonia Superiore, nella Locride, un fulmine ha colpito il lucernario della chiesa madre lesionandone la sezione verticale. Il fulmine ha innescato anche l'incendio del sottotetto della chiesa, che è stato domato dalla squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Siderno, che poi ha messo in sicurezza tutte le parti danneggiate. Reggio Calabria, barca si rovescia, anziano muore. Un anziano di cui non è stata ancora accertata l'identità è morto stamani a Reggio Calabria dopo che la barca di piccole dimensioni con cui era uscito in mare, si è rovesciata. Il cadavere è stato trovato sulla battigia, in località Pellaro. Stamani a Reggio Calabria il mare era molto mosso per l'ondata di maltempo che ha interessato la zona tanto che ieri la Protezione civile regionale aveva diffuso un avviso di allerta meteo segnalando rischio di mareggiate. Pioggia e vento fortissimo sulle Eolie. Una decina di minuti di pioggia torrenziale. Quanto basta per mettere in ginocchio Lipari. Un fiume in piena è partito dal torrente Ponte (i cittadini lamentano che non viene bonificato) ed è finito in via Roma, a due passi dalla piazza-salotto di Marina Corta, ed anche nelle case con danni ingenti. A Vulcano, invece, c'è stata una tromba d'aria con danni in alcune zone dove manca anche la luce. A Lipari i detriti di pomice sono scesi a valle in zona Calandra. A Marina Lunga le folate di vento hanno fatto cercare riparo alle tante imbarcazioni da diporto che affollavano i pontili galleggianti. Il corso Vittorio Emanuele è rimasto allagato. In via Tenente Mariano Amendola, a due passi dal porto delle navi, il manto stradale in alcuni tratti è stato scoperchiato.